EDIZIONE DEL LUNEDI'

NUOVA

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno IX Num. 175
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

Lunedì Martedì
25-26 Luglio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

Parole di speranza dei "Quattro Grandi" dopo il felice esito della conferenza

Favorevoli ripercussioni nel mondo per l'accordo «distensivo» di Ginevra

Eisenhower appena sceso dall'aereo a Washington ha affermato: "E' presto dire quale sarà il risultato della Conferenza. Ma è chiara ormai la prova dell'esistenza di una nuova amicizia" Bulganin dichiara a Berlino: "I colloqui sono stati positivi e potranno avere benefici effetti sulle relazioni internazionali" - Anche Eden e Faure hanno espresso la loro soddisfazione Oggi Adenauer espone il punto di vista tedesco sull'intesa dei quattro capi di governo

La posizione delle Potenze minori

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri, quando si fu levato in cielo l'aeroplano che aveva a bordo Anthony Eden, che è stato l'ultimo a partire fra i quattro Grandi, i fotografi adunati sulla tribunetta-stampa dell'aeroporto di Cointrin, rinfoderando i loro apparecchi, intonarono in coro: *«Il y avait quatre, qui se voulaient se battre...».* E' questa una vecchia canzone popolare francese, ed averla evocata al momento degli ultimi congedi dei Grandi da Ginevra ha servito di commento preciso e puntuale agli avvenimenti della settimana.

E' stato chiaro infatti che i propositi pacifici erano incrollabilmente fermi negli animi di tutti e quattro, e uguali rimangono le loro intenzioni per il futuro. Nel salutare Faure, che parla bene il russo, Bulganin gli ha detto stringendogli la mano: *«Dosvidaniye y na prodchaniko»*, che significa: «Arrivederci e non addio». Faure ha assentito, e ha tradotto in francese per i presenti le parole di Bulganin, e allora tutti si sono provati a sillabare in russo la cordiale promessa di nuovi incontri.

Gli inglesi, d'altra parte, nel loro scrupolo di esattezza, hanno fatto notare che al termine dell'ultima riunione delle delegazioni, la formula è stata, non già «la seduta è tolta», ma «la seduta è aggiornata». A rigore perciò le conversazioni fra i quattro Grandi non si dovrebbero considerare concluse ma soltanto sospese, con l'eventuale possibilità di riprenderle al momento che sembrasse necessario od opportuno. In altri termini se nella futura conferenza dei ministri degli Esteri le trattative si rivelassero inconcludenti, si potrebbe senza difficoltà di carattere giuridico-procedurale risalire prontamente al livello superiore, dove si è constatato che circola un'aria di assai volenterosa conciliazione.

A questo riguardo tuttavia non c'è da nascondersi che qualche motivo di preoccupazione comincia ad insinuarsi in certi ambienti, dove ci si domanda quale sia per essere la sorte e la funzione delle Potenze minori in questo nuovo assetto internazionale, alla cui determinazione sembrano porre mano soltanto i Grandi. I tedeschi stanno assistendo a discussioni che direttamente li riguardano e li coinvolgono senza finora avere avuto la possibilità di far sentire la propria voce. Nella giornata di oggi parlerà Adenauer dal suo eremo di Mürren, ed è superfluo avvertire che centinaia di giornalisti hanno già da ieri messo il loro campo a Interlaken per essere pronti ed arrampicarsi al «nido d'aquila» del Cancelliere.

Nessuno pensi ad un possibile avvicinamento con l'altro «nido d'aquila» di Berchtesgaden: quello di Mürren è sicuramente pacifico, non foscamente nibelungico ma elvetissamente turistico. Di laggiù sono attese le reazioni ufficiali del Governo di Bonn, che si prevede saranno ispirate a una cortese freddezza nei riguardi dei russi, e a un cortese riconoscimento verso gli occidentali che hanno voluto riaffermare la loro solidarietà per la Repubblica federale e per lo stesso Cancelliere. Non è improbabile comunque che Adenauer abbia a manifestare il proprio rammarico per l'ulteriore rinvio della soluzione del problema tedesco, che in pratica è stato sancito a Ginevra per volere dei sovietici.

Costoro infatti, anche se hanno perduto la speranza di dettare ad Adenauer, isolato, le condizioni dell'unità tedesca, continuano a pensare che, passando il tempo, aumentano le probabilità di poter regolare la questione non già con Adenauer ma col suo successore. Chiunque questi possa essere, i sovietici pensano che sarà più facile da maneggiare, perchè comunque sarà un uomo meno forte dell'attuale ottantenne Cancelliere, il cui prestigio è senza limiti all'interno del suo Paese.

Dai tedeschi venendo agli altri popoli associati nel Patto Atlantico, è sicuro che anche essi hanno qualche motivo di perplessità di fronte al nuovo corso delle cose. Una delegazione diplomatica dei tre Grandi occidentali, composta da Livingstone Merchant per gli americani, dall'inglese Harrison e dal francese Margerie, riferisce oggi a Parigi ai rappresentanti parlamentari dei diversi Stati della N.A.T.O. I tre daranno la formale assicurazione che non si intende minimamente costituire una specie di direttorio che sia arbitro degli affari del mondo, e dichiareranno di considerarsi tutt'al più mandatari e fiduciari degli altri tredici Paesi atlantici.

Forniranno tutte le possibili informazioni e accenneranno alla possibilità che la futura conferenza dei ministri degli Esteri sia una conferenza «aperta», vale a dire non limitata alle quattro Potenze maggiori. E' già acquisito che saranno chiamati i rappresentanti delle due Germanie quando si tratterà del regolamento del problema tedesco, e allo stesso modo potranno avere voce i ministri degli altri Paesi quando saranno sul tappeto problemi che interessano, come il disarmo, singolarmente ciascuno Stato. Le modalità non sono state ancora definite, ma in via di massima è già inteso che si procederà attraverso stretti collegamenti ed esaurienti consultazioni.

Si spera nella comprensione di tutti, si ha fiducia che saranno dissipati gli eventuali malumori e impediti gli equivoci. C'è la necessità di un'opera di persuasione da parte dei Grandi verso i minori occidentali (operazione che dal canto loro i sovietici compirano agevolmente presso i satelliti), ed è indispensabile che essa giunga a buon fine se si vuole che lo spirito di Ginevra giunga a pervadere, oltre il cerchio ristretto dei convenuti alla conferenza, tutti i Paesi vicini e lontani, ugualmente partecipi della vicenda internazionale che condiziona la vita del mondo.

Vittorio Gorresio

RADIOFOTO AP 24/7 EISENHOWER ARRIVAL WASHINGTON

Eisenhower, la consorte e il figlio John sulla porta dell'aereo, all'arrivo a Washington, mentre la banda della Marina suona l'inno nazionale. Autorità e gente, accorse all'aeroporto fanno ressa attorno alla scaletta. (Radiofoto)

Articolo di fondo della *Pravda*

«Una nuova èra è nata a Ginevra»

LONDRA, lunedì mattina.

La «Pravda» dichiara che la Conferenza di Ginevra «passerà alla storia come l'inizio di una nuova èra» nelle relazioni fra l'Oriente e l'Occidente. L'organo del partito comunista sovietico afferma che l'opera dei quattro Capi di Governo «contribuirà al rafforzamento della fiducia tra i governi ed i popoli di questi Paesi. Essa avrà pure effetti positivi per gli altri Paesi e per la causa del rafforzamento della pace universale».

Secondo la «Pravda» i «contatti personali» tra i Capi di Governo hanno avuto grandissima parte nel successo dei colloqui.

L'articolo di fondo del giornale, trasmesso da Radio Mosca ed intercettato a Londra, afferma: «La Conferenza di Ginevra ha dimostrato che esistono mezzi pratici di salvezza dalla guerra fredda... Essa ha dato risultati positivi ed ha portato alla adozione di importanti soluzioni».

«Il Governo sovietico chiede un pacato e franco esame delle questioni che rimangono tuttora aperte. Ma se tutti gli Stati dimostreranno lo stesso spirito di cooperazione che è apparso a Ginevra, si avrà una sicura garanzia che il nobile proposito di mantenere la pace verrà conseguito e che i popoli saranno fiduciosi del domani».

Bulganin (a sinistra) e Kruscev, salgono sull'aereo alla partenza da Ginevra. (Telef.)

Ovazioni della folla sotto una pioggia torrenziale

Eisenhower applaudito all'arrivo a Washington

Washington, lunedì mattina.

Il Presidente Eisenhower, reduce dalla Conferenza di Ginevra, ha fatto ritorno negli Stati Uniti. Il «Columbine» ha toccato terra all'aeroporto Nazionale di Washington alle ore 14,40 (ora italiana). «Ike» ha ricevuto una calorosa accoglienza da parte di membri del Governo, senatori e deputati democratici e repubblicani, autorità cittadine e membri del Corpo diplomatico. Era pure presente una numerosa folla che ha tributato al Presidente una entusiastica manifestazione di simpatia.

Al momento dell'arrivo di Eisenhower è cominciata a cadere una fitta pioggia che è andata via via crescendo d'intensità. Il Presidente è apparso in cima alla scaletta sorridente, ha fatto un largo cenno di saluto con la mano, ed è quindi disceso con passo giovanile senza curarsi della pioggia. Dopo avere salutato il vice-presidente Nixon, il segretario alla Difesa, Wilson, ed altri collaboratori di Governo, Eisenhower si è avvicinato ai microfoni della radio ed ha fatto brevi dichiarazioni. Dopo avere ringraziato la folla per la calorosa dimostrazione di simpatia tributatagli, ha detto:

«Nessuno naturalmente sa con esattezza quale sarà il risultato della Conferenza; ma i mesi che verranno ci diranno molte cose. Per il momento noi sappiamo che nuovi contatti sono stati stabiliti e che è chiara ormai la prova dell'esistenza di una nuova amicizia nel mondo».

Intervistato da un gruppo di giornalisti al suo arrivo al «National Airport», dove era giunto più tardi a bordo di un aereo speciale, il Segretario di Stato John Foster Dulles ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La conferenza quadripartita — ha detto Dulles — è stata una buona conferenza i cui risultati possono essere andati al di là delle previsioni iniziali».

Quando un giornalista ha fatto osservare al Segretario di Stato americano che forse la parola «buona» non esprimeva a sufficienza il valore di un avvenimento internazionale tanto importante, Dulles ha aggiunto sorridendo: «Certamente avrei potuto dire una «grande» conferenza; tuttavia preferisco lasciarlo dire alla storia, perchè solo la storia sarà in grado di esprimere con precisione la definizione di simile incontro».

«Comunque sia — ha proseguito il Segretario di Stato — ripeto che è stata una buona conferenza. Eravamo andati a Ginevra con obiettivi limitati e ritengo che li abbiamo raggiunti tutti... forse anche qualche cosa di più».

La questione tedesca nelle parole di Bulganin

BERLINO, lunedì mattina.

Giunto all'aeroporto di Schoenefeld, proveniente da Ginevra, il maresciallo Bulganin ha fatto le seguenti dichiarazioni: «I colloqui di Ginevra sono stati positivi e potranno avere favorevoli effetti sulle relazioni internazionali».

Parlando poi della questione tedesca, il problema indubbiamente più scottante, Bulganin ha detto: «Non possiamo chiudere gli occhi sul fatto che alla Conferenza vi erano due vie per giungere alla discussione sul problema tedesco: quella tenuta dagli occidentali, i quali sostenevano la necessità di una grande Germania occidentale militarizzata (quindi ancora una Germania unificata da incorporarsi nella NATO); oppure quella tenuta dalla delegazione sovietica, secondo la quale l'inclusione della Germania occidentale in seno alla NATO e all'Unione Europea Occidentale esclude la possibilità di una sua unificazione su basi pacifiche e democratiche.

«La delegazione sovietica aveva prospettato una terza via per giungere all'unificazione tedesca nell'interesse della pace in Europa che ne sarebbe uscita rafforzata: e cioè che la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale, e più tardi una Germania unificata, dovessero entrare a far parte di un sistema europeo di sicurezza collettiva e divenissero membri di un patto di sicurezza europeo al servizio della pace e non possibile strumento di un risorto militarismo.

«Dovranno quindi essere prese in considerazione sia le opinioni dei tedeschi dell'est che dell'ovest perchè il problema non può essere risolto senza la loro diretta partecipazione».

Ottimismo di Eden

Londra, lunedì mattina.

Il Primo ministro britannico Eden è rientrato ieri a Londra manifestando un marcato ottimismo sui risultati della Conferenza di Ginevra.

«Abbiamo preso la giusta via — egli ha detto scendendo dall'aereo — ed ora i diversi Paesi hanno la possibilità di procedere su una strada nettamente delineata verso la pace. Nutro più fiducia sulla situazione politica internazionale che alla vigilia di Ginevra. Credo si possa dire che abbiamo potuto accordarci sulla natura dei problemi da risolvere, definito l'azione da seguire in avvenire e ridotto la diffidenza sino ad ora esistente fra i diversi governi».

Anche il *Premier* francese Faure, appena atterrato a Parigi, ha dichiarato ai giornalisti: «In complesso riporto da Ginevra una favorevole impressione. Naturalmente non tutti i problemi sono stati risolti, ma è stato possibile creare ora una atmosfera ed un clima nuovi. Ci siamo comunque messi su una strada lunga e difficile, una strada che ritengo fermamente sia quella giusta».

Le han dato questo nome: «conferenza della cortesia»

Per la prima volta un incontro politico internazionale si è svolto senza accuse, senza battute sferzanti e senza rimproveri polemici - Le macchine scoperte dei delegati russi - Kruscev animatore delle conversazioni - Le lotte furiose dei giornalisti per la conquista dei comunicati

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, lunedì mattina.

Adesso che tutti i delegati sono partiti (migliaia di persone assistettero otto giorni fa all'atterraggio del «Columbine» di Eisenhower e del bimotore di Bulganin e compagni; soltanto pochi curiosi erano accorsi sabato sera e ieri mattina ad assistere al decollo degli apparecchi americani, sovietici, inglesi, francesi, una diecina in tutto) si può forse fare la cronaca di tutti gli importanti fatti che non si sono verificati a Ginevra.

Non ci sono stati incidenti, proteste, gazzarre. Lo sbalorditivo misure di precauzione adottate dai poliziotti di un Paese non europeo, per proteggere la vita del capo del loro Governo, erano probabilmente inutili. I russi sono sempre andati girando in macchine scoperte — Kruscev e Zukov si sono spinti una volta con una sola automobile di scorta, fino a Montreux, che è a una novantina di chilometri da Ginevra — e nessuno ha pensato a lanciare contro i delegati sovietici, non dico una bomba, ma neanche un pomodoro fradicio.

E nessuno sosterrà che gli svizzeri possano avere maggiori simpatie per i russi che per altri popoli. Molotov, che l'anno scorso durante la Conferenza asiatica inviò una lunga protesta al sindaco di Ginevra perchè non gli aveva concesso di non rispettare i «feux rouges», e cioè di infischiarsene dei semafori, si è spinto stavolta fino a passeggiare nell'avenue de la Paix, con la compagnia di due soli poliziotti, come del resto aveva già fatto a Berlino-Est — terreno sicuro — e il mese scorso a Chicago — terreno meno sicuro — quando andò a comprare cravatte in un negozio della Michigan Avenue, per dare inizio alla «offensiva del buon cuore».

E gazzarre, almeno fra i diplomatici del Palais des Nations, non se ne sono avute, contrariamente a quanto avvenne durante le altre Conferenze.

Non potremmo dire lo stesso della «Maison de la Presse», teatro dei mili incidenti, delle proteste e delle moltissime gazzarre della settimana ginevrina. C'è stato l'incidente del profugo che si è arrampicato su una balaustra per mettersi a inveire contro i giornalisti polacchi comunisti; c'è stata la protesta di un gruppo di corrispondenti anglo-americani contro il direttore della «Maison de la Presse», che aveva concesso ai giornalisti di un Paese satellite della Russia, di usare l'atrio per un ricevimento pubblico in occasione della loro festa nazionale; ci sono state, giorno per giorno, ora per ora, indescrivibili zuffe per la conquista dei comunicati.

Dinanzi allo sgabuzzino delle «informazioni», si ammassavano in spazio ristretto diecine e diecine di giornalisti pronti a combattersi a pomitate per assicurarsi le ultime notizie ufficiali. Abbiamo visto colleghi uscire da queste battaglie senza bottoni, senza cravatte, con la giacchetta lacerata. E abbiamo ammirato lo stile del collega Vittorio G. che, adattando i metodi di lotta dei giocatori di rugby, si apriva il varco con un braccio a difesa del capo chino e teneva il comunicato, per non farselo strappare, sotto la giacchetta, proteggendolo con la testa, il collo e le braccia, come fanno con il pallone ovale i giocatori in corsa fra lo sbarramento degli avversari.

E non ci sono state accuse reciproche di «imperialismo», «guerrafondaismo», «bolscevismo», «cannibalismo»; quasi non ci sono state polemiche. Ma quanti sorrisi, in cambio, quante manate sulle spalle, fra i delegati, quanti scambi di «certificati di buona condotta democratica». Ne soffrivano, di quest'atmosfera inconsueta, soprattutto Dulles e Molotov. E quando venerdì sera si ebbe l'unica crisi della Conferenza e i ministri degli Esteri si separarono senza essere riusciti a mettersi d'accordo, qualcuno disse che Molotov e Dulles avevano provocato ad arte la crisi per godersi un paio di ore dell'antica atmosfera polemica a cui erano tanto affezionati.

Non ci sono state neanche, durante questa Conferenza, molte battute spiritose. Riferiamone una sola: quando Eisenhower fece la proposta sensazionale di permettere, in cambio della reciprocità, agli aviatori russi di andare a fotografare tutti gli impianti industriali degli Stati Uniti, Bulganin — dice la storiella — si alzò e disse: «Abbiamo già queste fotografie. Proponga qualcosa di diverso».

Non ci sono stati, nei discorsi dei delegati russi, riferimenti alle teorie di Lenin e di Stalin; non si è sentito nelle loro battute un solo accenno alla dialettica marxista. E non ci sono stati, con grande dolore delle belle donne che erano arrivate a Ginevra portandosi appresso eleganti abiti da pomeriggio e da sera, cocktails e balli.

Per essere sinceri abbiamo rimpianto anche noi le grandi feste che l'anno scorso offrirono, a gara, russi e cinesi, coreani del Nord e coreani del Sud, inglesi e francesi, indocinesi, comunisti e indocinesi democratici. Molotov fece arrivare in aereo il caviale fresco dalla Crimea, Ciu-En-lai lo superò facendo uscire da Pechino un quadrimotore carico di specialità culinarie cinesi.

Stavolta, invece, per desiderio di Eisenhower — che ha rischiato in tal modo di perdere la sua popolarità — niente inviti, niente ricevimenti. Le bottiglie di vodka non sono state stappate, gli abiti da sera non sono usciti dalle scatole imbottite di naftalina e i russi non hanno bevuto e non hanno invitato — o stretto — gli altri a bere.

Questi sono i due «non» più sensazionali della conferenza. Lo stesso Kruscev, che vedemmo a Belgrado completamente «passato» — due guardie del corpo dovettero portarlo a braccia fuori dall'Ambasciata russa quando dopo avere abbracciato i giornalisti stranieri, annunciò che desiderava baciare sulle guance tutte le signore, cominciando dalla moglie di Tito — a Ginevra si è sempre accontentato di un bicchiere di whisky o di champagne, anche per rispetto a Eisenhower che è astemio.

Anche senza bere, il Segretario generale del partito comunista russo, è stato l'anima delle conversazioni private. Nelle sedute pubbliche si teneva in disparte lasciando a Bulganin e a Molotov l'incarico di discutere e trattare. Ma durante le pause dedicate ai rinfreschi, monopolizzava i due traduttori ufficiali — il giovane Trajanovich, figlio di un diplomatico russo a Washington, e Bohlen, ambasciatore americano a Mosca — per poter chiacchierare con i delegati occidentali.

E' stata la «Conferenza della cortesia», quella in cui i quattro Grandi hanno lasciato in guardaroba non soltanto le bombe atomiche ma anche le battute sferzanti, le accuse politiche, i rimproveri polemici. Non hanno invece rinunciato, talvolta, alla propaganda. I discorsi di carattere propagandistico, pochini in verità, non erano diretti agli avversari ma al pubblico dei propri Paesi. Del piccolo peccato si sono macchiati più Faure e Eisenhower, che fra non molti mesi devono affrontare le elezioni generali, che non Eden, appena uscito vittorioso da una crociata alle urne, e Bulganin il quale, forse, non ha bisogno di preoccuparsi troppo dei risultati delle elezioni in Russia, nel futuro vicino o lontano.

Enrico Altavilla

Commenti dell'on. Fanfani sui risultati dell'incontro

"Il popolo italiano attende ora un più concreto successo tecnico nel prossimo ottobre dalla conferenza dei Ministri"

Roma, lunedì mattina.

Sulle conclusioni della conferenza di Ginevra, l'on. Amintore Fanfani, segretario politico della D.C., ha fatto ieri una dichiarazione, affermando fra l'altro:

«I popoli sono ormai persuasi che i problemi della pace devono essere la prima preoccupazione dei loro governanti. Non si tratta per le nazioni di coesistere con le armi al piede, ma di trovare la sana regola di una convivenza pacifica e costruttiva secondo il messaggio natalizio del Santo Padre.

«A Ginevra i "Quattro Grandi" hanno conseguito un grande successo psicologico sulla via della pace, dimostrando che si può e si deve "ragionare" con calore ed ansia umana attorno al più importante problema internazionale. I "Quattro" hanno dato mandato ai loro ministri degli Esteri di prepararsi ad affrontare in ottobre gli ostacoli che si frappongono ancora alla completa cessazione della "guerra fredda". I popoli — e quello italiano prima di tutti — debbono rallegrarsi del primo successo di Ginevra; ma attendono un più concreto successo tecnico in ottobre, dalla conferenza dei Ministri degli Esteri.

«Queste osservazioni non sono certo suggerite da scetticismo; esse sono una ragionevole valutazione di quanto è accaduto a Ginevra, e vogliono costituire un augurio fervido per quanto in ottobre i popoli attendono dalla preannunciata conferenza. Cristiani, cioè per elezione pacifici, ci rallegriamo del nuovo passo verso la pace. Democratici, siamo lieti di constatare la fecondità del recente dibattito di Ginevra. Abitanti di un paese povero e bisognoso di sbocchi e di traffici, salutiamo il preannuncio di pace, atto ad accrescere possibilità di nuovi investimenti per ridurre la miseria, e ad aumentare le proficue intese e i vantaggiosi scambi con altri popoli.

«Non ci resta quindi che confidare in nuovi progressi nella leale e concorde costruzione della pace, augurando al nostro Governo di prendere parte sempre più attiva in tale opera a fianco dei popoli amici ed alleati».

La macchina

Anni fa, subito dopo la guerra, venne da me, al giornale, un vecchietto. Era un uomo di settanta o settantacinque anni, molto pulito, con gli occhiali dalla montatura metallica. Aveva un unico dente in bocca e quando parlava fischiava.

— Senta — mi disse — so che lei è una persona per bene... Avrei da comunicarle una notizia di estrema importanza...

— S'accomodi — risposi — e mi racconti.

— No — disse il vecchio — qui no. C'è troppa gente. E' una cosa delicata. Qui non posso, mi creda.

Lo guardai ed egli ripetè in tono misterioso:

— E' la notizia del secolo...

Forse il vecchio era un pazzo, comunque mi alzai e andammo in uno sgabuzzino appartato. Chiusi la porta e tirai la tenda.

— Qui nessuno ci vede o ci ascolta — dissi — coraggio, di che si tratta?

Il vecchio mi venne vicino e soffiandomi in un orecchio sussurrò:

— L'altra settimana è morto Novareglia Agostino.

— Chi era Novareglia Agostino?

— Non lo conosceva?

— Mai sentito nominare.

— Era un mio amico, orologiaio in pensione. Aveva ottant'anni, ma era svelto e lucido più di un giovanotto.

— E che ha fatto?

— Una macchina.

— Una macchina?

— Sì, ha inventato una macchina. Prima di morire ha radunato attorno a sè tutti gli amici e ha detto: «Vi lascio eredi della mia scoperta. Sfruttatela. Vi renderà milionari e colmerà di benessere l'intera umanità».

— A che serve questa macchina?

— Non lo sappiamo ancora. Appunto perciò desidereremmo che il giornale se ne occupasse, fermi restando naturalmente i nostri diritti di eredi.

— Bene — dissi — mi faccia vedere i disegni.

— Quali disegni?

— I disegni della macchina.

— Non ci sono. Ma c'è la macchina.

— Perchè non me l'ha portata qui?

— Lei vuol scherzare? — esclamò il vecchio sbalordito. — Ma non sa che è un congegno più grande di questa stanza?

— E dov'è?

— In un sotterraneo — rispose il vecchio abbassando la voce — nel sotterraneo di una fabbrica sinistrata.

— D'accordo — dissi — verrò domattina. Diamoci un appuntamento.

— Mi chiamo Peccio Battista, pensionato della previdenza sociale — disse il vecchio — e la ringrazio molto. Lei darà al mondo la più strepitosa notizia che mente umana ricordi. Novareglia Agostino era un genio e la sua invenzione dev'essere certamente enorme.

Fissammo l'appuntamento per il giorno dopo, alle otto, in una piccola strada che attraversa, al fondo, via Bologna. Poi il signor Peccio mi strinse la mano con gravità e raccomandandomi ancora una volta silenzio e segretezza se ne andò.

All'indomani arrivai puntuale. Il vecchio m'aspettava seduto sullo scalino del marciapiede. Ci avviammo e dopo un po' cominciò a piovere.

— Siamo in autunno — disse il signor Peccio — e poi verrà l'inverno. Brutta stagione l'inverno, ma quest'anno non ho paura di niente. Quest'anno ci saranno i milioni della macchina.

Gli chiesi se saremmo stati soli.

— No — rispose — i miei amici sono già là, li ho mandati avanti... Adesso li conoscerà — aggiunse — tutta gente in gamba, come me.

Uscimmo dall'abitato e ci inoltrammo per i prati. Si vedevano le colline vicine, coperte dalle nuvole gonfie di pioggia. Il vecchio camminava adagio evitando con grande cura le pozzanghere: mi accorsi che aveva le scarpe rotte. Ad un certo momento piegammo verso un gruppo di stabili in completa rovina. Si distinguevano appena la sagoma di una piccola fabbrica e accanto gli scheletri di due o tre case. Ci avvicinammo alla fabbrica, entrammo in quello che una volta era il cortile. Qui, tra i ruderi, erano fermi otto o nove vecchietti del tipo del signor Peccio, radunati a mazzo sotto due unici ombrelli. Qualcuno aveva già il pastrano d'inverno, altri indossavano giacche o pantaloni di foggia militare. Il signor Peccio me li presentò ad uno ad uno, con il cipiglio e la solennità di un ufficiale subalterno che presenti la forza al colonnello. I vecchi mi guardavano sorridenti e dicevano in fretta i loro nomi e cognomi, spesso imbrogliandosi. Infine il signor Peccio esclamò: «Andiamo» e ci muovemmo: lui ed io in testa e gli altri tutti dietro in fila.

Dal cortile passammo fra i resti di un capannone, montando su blocchi di cemento e travature di ferro arrugginite e contorte. In un angolo del capannone vi era un caos indescrivibile di macerie. Però un tratto di muro era ancora in piedi e in quel muro vidi una porta, in legno e lamiera, chiusa.

— Ci siamo — disse il signor Peccio — favorisca seguirmi e faccia attenzione a non scivolare.

Si sbottonò la giacca, frugò in un taschino del panciotto e ne estrasse una chiave. Poi aprì l'uscio. Apparve una scaletta che si perdeva nell'oscurità. Il signor Peccio era munito di una lampadina a pila e mi precedette: scendemmo per quindici o venti gradini e ci trovammo in un corridoio ben spazzato e pulito, con il pavimento coperto da tavole di legno. Vi era un banco ingombro di martelli, seghe, mole, incudini e altri arnesi.

— Questo era il laboratorio — disse con reverenza il signor Peccio — adesso le mostro la macchina.

Il corridoio immetteva in un ambiente molto più vasto, uno stanzone rettangolare dove le lampadine erano inutili: infatti sul soffitto si aprivano tre di quelle finestre di vetro spesso che servono appunto per dar luce ai sotterranei. Nel mezzo della stanza scorsi la macchina e mi avvicinai sorpreso e intimorito. Non avevo mai visto nulla di simile. Era un congegno assai più alto di un uomo normale, lungo almeno quattro metri e largo due. Già la sua imponenza massiccia impressionava, ma quel che colpiva di più era l'intrico mostruoso delle varie parti: puleggie, ruotine dentate, nastri di cuoio, cilindri, stantuffi, leve, interruttori, accumulatori, pulsanti, manometri, serbatoi s'intersecavano, si sovrapponevano, si confondevano, il tutto avviluppato da centinaia di fili e di tubi di varia grandezza: il tubo più grosso si elevava con stravaganti zig-zag dal corpo centrale della macchina, raggiungeva il soffitto e di qui, attraverso un orifizio appositamente praticato, sfogava all'aperto.

— Stupendo, eh? — disse il signor Peccio — non è un'invenzione spettacolosa?

— Sì, spettacolosa — risposi io — ma a cosa serve?

— Non ci pensi — esclamò Peccio — se Novareglia Agostino ha fabbricato questa macchina vuol dire che aveva uno scopo... Ma osservi, osservi — aggiunse con entusiasmo — che gioiello, che capolavoro... Io sono certo, come son certo di chiamarmi Peccio Battista fu Giovanni, che questa è la più utile e clamorosa scoperta del secolo e che noi, in qualità di eredi, ricaveremo i milioni o addirittura i miliardi!...

L'entusiasmo del signor Peccio si comunicò agli altri vecchi e tutti davano segni di contentezza sorridendo e strizzando gli occhi e battendosi manate sulle spalle. Uno di essi ripeteva come un disco rotto: «I miliardi, i miliardi» e picchiava con forza il bastone sul pavimento.

— Signori — dissi — farò esaminare la macchina da un tecnico. Non posso scrivere di una cosa senza saperne nulla.

— La faccia esaminare da chi vuole — esclamò Peccio in tono di sfida — chiunque venga dovrà inchinarsi al genio di Novareglia Agostino.

Cercai di calmare l'euforia del gruppo, ma fu inutile. I vecchi parevano esaltati e mentre abbandonavamo la fabbrica sotto la pioggia mi narrarono la storia di Novareglia. Nel 1943 lo stabilimento era stato distrutto dalle bombe durante un'incursione aerea e i proprietari, sgomberato il materiale recuperabile, non s'eran più fatti vedere. Novareglia un giorno aveva scoperto il sotterraneo e l'aveva trasformato in laboratorio. Dal settembre del '43 al settembre del '45 s'era votato, con un lavoro instancabile, alla costruzione della macchina i cui piani dettagliati esistevano sin dal '39. Nessuno mai era entrato nel laboratorio e nemmeno i tedeschi e i fascisti che spesso pattugliavano la zona ne avevano sospettato l'esistenza.

— Allora a domani! — disse il signor Peccio, quando mi congedai — porti il tecnico e avremo la conferma della nostra fortuna... Intendiamoci, appena l'invenzione frutterà, saremo lieti di darle una percentuale...

Il giorno dopo tornai con Antonio, un mio amico ingegnere. Feci male a interessare Antonio della cosa, ma d'altra parte non avevo nessun altro sottomano: feci male non perchè Antonio fosse una bestia, ma perchè era un tipo ironico, beffardo, senza diplomazia. Arrivò con una ragazza formosa e biondissima che fumava e parlava molto e che ad ogni momento s'aggiustava le giarrettiere e scopriva le gambe dinanzi ai vecchi stupefatti e scandalizzati. Quando videro la macchina i due cominciarono a ridere. Antonio le girò attorno, picchiò sui tubi, toccò alcune rotelle e poi, sempre ridendo, esclamò:

— Ma questo è un rudimentale motore a scoppio! Niente altro che un motore a scoppio!

Corse a prendere sino a casa una latta di benzina e dopo aver trafficato per mezz'ora riuscì a mettere in moto la macchina. Fu uno spettacolo orrendo: soltanto un quarto degli ingranaggi funzionava. Il resto rimaneva immobile: ma il fracasso era egualmente spaventoso e il puzzo ammorbante. Ad un tratto la macchina parve esplodere e buttò fuori nugoli di scintille e di fumo. I vecchi, atterriti, s'accalcarono verso l'uscita gridando, ma le loro grida erano coperte dalle risate di Antonio e degli strilli di giubilo della ragazza.

La faccenda finì nel novembre dello stesso anno. La voce dello strano ordigno si sparse nel borgo e intervenne la questura, i cui agenti compirono un sopraluogo. Gli agenti, perplessi, chiamarono i vigili del fuoco e i vigili del fuoco chiamarono gli esperti della direzione d'artiglieria. Vi furono esami, conciliaboli, discussioni. Infine ricomparvero i proprietari della fabbrica i quali imposero lo sfratto della macchina. Dal canto loro l'autorità di polizia ne ordinò la demolizione «per motivi di pubblica sicurezza e incolumità». Il 25 o 26 di novembre i vecchi, a loro spese, fecero smontare da due meccanici la grande invenzione di Novareglia Agostino. I pezzi vennero caricati su di un carretto trainato da cavallo che prima di sera s'avviò verso la città. Ricordo che era una giornata limpida ma molto fredda. Il carretto avanzava lentamente, cigolando, e i vecchi stavano dietro, tutti in fila, a capo chino, come se seguissero un funerale.

Ugo Buzzolan

L'intramontabile Marlene Dietrich, osservata con curiosità dai passanti londinesi, si reca a visitare la Camera dei Comuni accompagnata dalla deputata Bessie Braddock. Marlene è partita poi da Londra per la spiaggia di Blackpool. (Publifoto)

Affratellati nel ricordo delle comuni sofferenze

Commosso incontro fra i reduci dai Lager

Quattromila ex internati italiani e francesi si sono dati convegno ieri al Piccolo San Bernardo - Inaugurata una stele commemorativa eretta sul confine fra le due nazioni

DAL NOSTRO INVIATO

La Thuile, lunedì mattina.

Una croce diritta e sottile incastonata entro un cippo di granito e avvolta da un grosso filo spinato che sale dal basamento alla sommità: sulla pietra è incisa un'invocazione: «Non più reticolati nel mondo». Questo è il ricordo che gli ex-internati, nel decennale della Resistenza, hanno dedicato ai morti in deportazione di tutte le nazionalità. Questo è il semplice monumento che ieri è stato inaugurato al Piccolo San Bernardo a simboleggiare una non dimenticata fratellanza tra le casacche a righe, una fratellanza nata nel comune sacrificio, nella squallida aridità del Lager.

La stele commemorativa sorge sul vasto prato che si apre alla sommità del colle fra la sbarra di confine italiana e quella francese, davanti ai grigi relitti di cemento che un tempo ebbero nome di «vallo alpino».

La manifestazione ha avuto per protagonisti circa quattromila reduci dai campi di internamento, giunti particolarmente numerosi dalle province del Piemonte e della Valle d'Aosta, ma anche dalla vicina Savoia, dalle province lombarde, venete, emiliane, dal Trentino-Alto Adige, da Firenze, da Genova, da Bologna. Di primo mattino il corteo, con in testa il medagliere dell'A.N.E.I. e della Federazione internazionale dei liberi deportati e internati della Resistenza, ha recato ad Aosta un omaggio d'alloro al monumento ai Caduti; poi, formatasi l'autocolonna, i quattromila reduci sono saliti al Piccolo San Bernardo, dove li attendeva una forte rappresentanza delle organizzazioni combattentistiche della vicina Savoia.

Sul prato del confine, in una corona festosa di bandiere al sole, il parroco di Nus, ex-internato, ha celebrato davanti alla stele la Messa al campo. Per la prima volta è stato intonato, davanti al piccolo altare, il coro «Zoccoli nei Lager», composto da un *Kriegsgefange*, il presidente dell'A.N.E.I. torinese G. Veronese, e dalla prof. Pasquel. Sono strofe che ricordano le dure marce degli internati sotto lo sguardo delle sentinelle tedesche, tormentati dal vento gelido e dalla fame.

Al termine del rito religioso, il celebrante don Cout ha rivolto in francese un saluto a tutti, e specialmente alle rappresentanze straniere riunite davanti al monumento. «Noi che abbiamo conosciuto i frutti amari dell'odio tra i popoli dobbiamo ripetere qui avanti alla croce di Cristo una promessa d'amore e di fratellanza, perchè sia pace e mai più guerra e divisione fra le genti». Poi l'avv. Oberto, a nome del Consiglio nazionale dell'A.N.E.I., ha scoperto il cippo e l'ha formalmente consegnato alle autorità della Regione. Il Presidente della Valle d'Aosta, avv. Bondaz, nell'accogliere il dono ha ricordato il significato spirituale del monumento e ha promesso che verrà custodito con religiosa cura come testimonianza d'affetto per le migliaia di soldati morti in deportazione. Hanno poi preso la parola il polacco Zigmunt L. Zaleski e il tedesco H. I. Unger, vice-presidenti della Federazione internazionale deportati e internati della Resistenza, il francese Mercier per gli ex-internati della Savoia, e l'on. Piasenti, presidente dell'A.N.E.I.

Sul prato batteva già il sole di mezzogiorno quando la cerimonia ha avuto termine. La adunata si è sciolta in mille crocchi e cori festosi. Avvenivano qua e là incontri clamorosi e commossi: «Eri magro come un bacchetto...» si udiva ripetere, e nel ricordo del brodo di carota si intrecciavano colloqui italo-francesi: strette di mano, brindisi, gruppi fotografici davanti al monumento. Gli ex-internati poi si sono riuniti a La Thuile per una colazione in comune nei locali della mensa della Cogne.

Gigi Ghirotti

Un'originale rassegna della musica leggera europea

Sei canzoni italiane inaugurano il Festival internazionale di Venezia

I motivi presentati ieri sera sottoposti al giudizio delle giurie di cinque nazioni - I giudici italiani saranno chiamati a dare il loro parere da stasera - La scelta delle canzonette è stata fatta dagli organismi radiofonici e televisivi dei singoli Paesi - I risultati della prima serata: proclamata vincitrice "Vecchia Europa" di Nisa-Testoni-Rossi

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Nella «battaglia turistica a suon di canzoni», diceva stamane un esperto della tecnica di attrazione del forestiero, Venezia ha acquistato un punto a suo favore nei confronti di Sanremo. Se sulla Riviera dei Fiori ogni anno a gennaio si disputa la gara nazionale fra «parolieri» e musicisti, d'ora in poi ad agosto la stessa gara ma sul piano internazionale avrà luogo a Venezia. Si dice che i dirigenti del turismo sanremese abbiano, a suo tempo, cercato di avere anche il Festival internazionale della canzone. I dirigenti veneziani, meno esitanti e più pratici, sarebbero riusciti ad aggiudicarsi la manifestazione che entra così nel calendario dell'estate della Laguna già popposo e denso di avvenimenti di primo piano: dal Festival della prosa a quello lirico-sinfonico, dalla Biennale e dalle retrospettive d'Arte alla Mostra del cinema.

Produzione media

Ma queste considerazioni sono oggi scontate. Gli squilli dell'orchestra Angelini e l'annuncio di Filogamo hanno dato il via alla manifestazione veneziana. Non è compito semplice, riconosciamolo, partecipare ad un festival internazionale della canzone, specie quando nella gara entrano con tutto il peso della loro organizzazione le Compagnie radiofoniche. Come saprete, la graduatoria di ogni serata è fatta qui in base ai voti di giurie nominate dagli enti-radio partecipanti. Ma in modo tale che una nazione non vota per le proprie canzoni. A giudicare le sei composizioni italiane di ieri sera — prima serata del Festival — sono così le giurie olandese austriaca belga francese e del Principato di Monaco. Solo da oggi la giuria italiana entra in funzione per dare i suoi voti alle canzoni degli altri Paesi partecipanti.

E' chiaro che gli elementi di valutazione validi per le analoghe rassegne di Sanremo o di Napoli si spostano radicalmente. Nel giudicare quale è la migliore fra le sei canzoni italiane poste in gara dalla RAI, le giurie di questa «Unione europea occidentale della musica leggera» non esprimeranno soltanto un'opinione decisiva su un lotto di composizioni in sè e per sè. Ma da osservatori imparziali (qui le combinazioni editoriali e le altre influenze non sono in gioco) ci diranno come l'attuale nostra produzione canzonettistica viene giudicata e se, in certo senso, la strada che percorriamo è quella buona.

Per fare un esempio: le nostre canzoni a ritmo di jazz rispondono davvero all'idea, al concetto che gli altri europei si fanno della musica popolare italiana? Questo slegarsi, questo abbandonare le tradizioni è veramente consono alla nostra natura e a ciò che il mondo della piccola musica si aspetta da noi? Può darsi che nel risultato finale, non di ieri sera ma di sabato prossimo, il nostro posto in graduatoria ci porti a vedere la nostra produzione media attuale sotto altra luce, più o meno sfavillante a seconda del successo riportato. Potremo anche non condividere il giudizio espresso dagli stranieri ma è chiaro che si tratta comunque di una prova, di un saggio assai interessante, degno di essere tenuto in evidenza.

Parlavamo di produzione media. Tale è infatti quella che rappresenta l'Italia al primo Festival internazionale della canzone. La botte dà il vino che ha. E la RAI poteva fare di più che invitare i quaranta compositori di maggior nome e di più feconda produzione all'invio di una loro canzone inedita? Si potrà discutere il criterio adottato nella scelta delle sei canzoni sulle quaranta pervenute. Ma siamo tranquilli: la produzione media, salvo qualche perla che vien fuori per combinazione (e quasi mai attraverso un festival) è proprio su questo tono.

Troppi elementi influiscono sulla produzione: le canzoni, per essere redditizie e non rimanere solo allo stato di belle poesie musicate devono essere dei ballabili. Gli stessi napoletani adattano i loro motivi (fra i migliori che sbocciano in Italia) a tempo di beguine e di bolero. Le parole, pardon i versi, devono essere semplici, accessibili a tutte le borse spirituali, parlar d'amore e possibilmente riassumere un fatto, un «raccontino». In mancanza di questi pregi avere almeno uno spunto originale e una bella «partenza» di ritornello. Ai profani queste esigenze sembrano modeste, invece sono tiranne. E fare una bella e anche soltanto una buona canzone, solida di motivo, ben scelta come melodia, costruita con armonia, con versi non del tutto banali e con rime non aggiustate e non troppo viste, è davvero difficile.

A Venezia (e rallegriamocene davvero) i soggetti delle nostre canzoni escono dall'abituale sentiero della malinconia: non più sospiri e lacrime di amanti abbandonati come accadeva nei passati festival nazionali, non più poveri giovani in procinto del suicidio e nell'atto di aggrapparsi all'adorata dei parchi o alle balaustre del lungomare pronunciando per l'ultima volta il nome della fedifraga. Qui il tono è più ottimista.

Orchestra e cantanti

Fatte queste doverose premesse, a cuor più leggero potremo parlare delle canzoni italiane del 1° Festival internazionale. «Perchè» è uno slow-fox di Rastelli-Fragna garbato e semplice che ricorda un po' Grieg nell'inciso, con versi senza troppe pretese. Carla Boni lo ha interpretato con ottimi accenti e sicura padronanza. «La voce del mare» di De Giusti-Spotti è una beguine originale come motivo, meno peregrina come parole alle quali Lucia Mannucci ha dato gran risalto specie nell'inciso ove la sua voce ha toccato davvero il cuore. Più italiano, più popolaresco e indubbiamente più accetto agli stranieri è «Stornello d'amore» di Biri-Mascheroni. Il musicista ha ripreso i modi antichi e la «paroliera», pur non sbizzarrendosi in soverchie trovate, ha seguito la forma che risale almeno a settecento anni. Al cantante Gino Latilla non restava che conformarsi alla falsariga e lo ha fatto con composta e accorata nobiltà.

«Sogno» di Locatelli-Bergamini è inquadrata come soggetto, distesa come musica sul largo e sostenuto tempo di un valzer che ricorda più le analoghe composizioni americane e francesi che non quelle italiane. Abile l'esecuzione di Carla Boni. «Profumo numero cinque» di Testoni-Kramer è un fox. Come testo si avvicina alla «Signora di vent'anni fa»: un tale cerca una donna della quale non ricorda che il volto e il profumo. Tema [illegible] sul quale Kramer ha intessuto un motivo appropriato. Il Quartetto Cetra, incaricato di eseguire questa canzone troppo soggettiva per quattro voci, si è astutamente salvato modulandola all'americana, riempiendola di effetti [illegible] (molto simili a quelli dei recenti Five Keys) ed elaborandola in maniera gentile e sicura. Questi quattro sono proprio bravi e degni di rappresentarci ad una manifestazione del genere. «Vecchia Europa» di Nisa-Testoni-Rossi è un valzer all'antica. Il soggetto è pacifista, europeista: dice agli abitanti del continente di affratellarsi al ritmo della musica del papà che il motivo evoca in maniera persuasiva. E' un pezzo da finale nel quale Carla Boni, Gino Latilla e il Quartetto Cetra hanno dato il meglio di loro stessi.

Una parola per l'orchestra Angelini che è, nel nuovo assetto, dotata di ottimi elementi e sostenuta, densa di colori e di timbri, disciplinata e sicura sotto la guida del maestro torinese il quale sa bene ciò che il pubblico vuole e organizza i suoi effetti da esperto consumato, da sicuro e maturo interprete di musica leggera.

E' un accenno anche a Filogamo che dopo l'assenza di quest'anno a Sanremo è ritornato garbatamente agli «Amici vicini e lontani» (lontani sul serio, questa volta, nientemeno che oltre i confini).

Lungamente siamo stati in attesa del responso e meglio del punteggio che ognuna delle canzoni sta riportando ad Amsterdam, Vienna, Bruxelles, Montecarlo e Parigi. Finalmente il primo telefono ha squillato: «Allô! Ici Bruxelles». «Qui, Venezia». I voti hanno cominciato ad allinearsi. E il totale ci ha detto quale è stata la canzone italiana più gradita.

Nella graduatoria fatta sulla scorta dei voti pervenuti dai cinque Paesi che ne avevano diritto è risultata vincitrice della serata italiana la canzone «Vecchia Europa» di Nisa-Testoni-Rossi.

E' curioso vedere quali sono stati i gusti preferenziali dei diversi Paesi. A «Vecchia Europa» hanno dato la preferenza l'Austria, la Francia e il Principato di Monaco: il Belgio ha preferito «Sogno», la Olanda «Profumo numero cinque».

Angelo Nizza

ALLE CELEBRAZIONI DEL GRANDE FILOSOFO ROVERETANO

Inaugurato a Stresa un busto del Rosmini

La cerimonia alla presenza del sottosegretario Scalfaro - Un pellegrinaggio a Domodossola a una casa di religiosi rosminiani

Stresa, lunedì mattina.

Nello svolgimento del congresso internazionale filosofico per la celebrazione di Rosmini, si è ieri domenica inserita una manifestazione ufficiale aperta con una solenne Messa celebrata dal prof. Bozzetti, padre generale dell'Ordine rosminiano, che ha esaltato la figura del grande fondatore, e con l'intervento degli on. Gonella, Marazza e Graziosi.

Quindi nel giardino pubblico antistante la casa ove morì Rosmini, si è inaugurato un busto del grande filosofo, con un'ampia celebrazione svolta dal sottosegretario agli Interni on. Scalfaro.

Nel pomeriggio tutti gli intervenuti, accompagnati dal gonfalone di Rovereto, città natale del Rosmini, si sono recati in pellegrinaggio a Domodossola ove sorge un'altra casa.

I congressisti sono stati ricevuti in Municipio dall'Amministrazione comunale, dalle autorità ecclesiastiche civili e militari nonchè dai componenti del comitato cittadino per le onoranze centenarie ad Antonio Rosmini. Verso le 17 tutti i congressisti si sono recati al vicino Monte Calvario ove Antonio Rosmini trascorse parte della sua vita e dove attualmente sorgono diversi edifici che raccolgono i padri rosminiani.

Umberto di Savoia in incognito a Londra

Londra, lunedì mattina.

Umberto di Savoia si trova da molti giorni nella capitale britannica, ma nessun giornalista è venuto a saperlo prima di ieri.

La notizia è stata pubblicata dal «Sunday Express». L'incognito è stato evidentemente assai bene osservato, se l'ex-re d'Italia ha preso parte giovedì nel pomeriggio, insieme a molte centinaia di altri ospiti, al ricevimento offerto dalla regina Elisabetta nei giardini di Buckingham Palace.

Molto probabilmente l'ex-re Umberto è venuto a Londra per fare visita alla figlia Maria, il cui marito principe Alessandro di Jugoslavia, lavora, come si sa, presso una grande compagnia della City. Saputo della sua presenza qui, la regina Elisabetta ha invitato Umberto all'attuale e tradizionale «Garden Party».

L'invito era strettamente personale e l'ex-re lo ha accettato pregando la sovrana di non fare annunciare il suo nome. Al «Garden Party» erano intervenuti anche alcuni rappresentanti della colonia italiana di Londra e il mantenere l'incognito da parte di Umberto è stato davvero un capolavoro di abilità.

Mons. Ciraolo, scarcerato è tornato in parrocchia

Messina, lunedì mattina.

La liberazione del parroco di S. Caterina, la chiesa in cui fu celebrato il «matrimonio segreto» fra Grazia Pirri e Alfio Maugeri, ha portato una notevole distensione nel clima piuttosto agitato della vicenda. Si rileva in città che l'accoglimento della domanda di libertà provvisoria avanzata dai difensori del sacerdote è stato deciso proprio dal Procuratore Generale della Repubblica, dott. Cusani, la cui azione fu oggetto a suo tempo di molti commenti.

E' stato notato altresì che con questo gesto — del resto nell'ambito della più stretta legalità — il magistrato ha, sia pure per coincidenza, suggellato la sua presenza a Messina, poichè, com'è noto, egli deve raggiungere fra qualche giorno la Capitale essendo stato colà trasferito a seguito di promozione a consigliere di Cassazione.

Il ritorno di monsignor Ciraolo alla sua parrocchia è stato accolto con grande giubilo dai fedeli; lo stesso arcivescovo titolare di Messina, Angelo Pajno, nonostante la sua avanzata età, si è recato nella parrocchia per abbracciare il sacerdote scarcerato.

Due feriti gravissimi in un duello a rivoltellate

Palmi Calabro, lunedì mattina.

Una contrada del Comune di Rosarno, è stata ieri mattina teatro di una rissa cruenta. Per motivi non ancora accertati Vincenzo Flaviano, Giacomo Raso e Benito Pepè, venivano a diverbio. Passati dalle parole ai fatti avveniva che il Raso veniva ferito in varie parti del corpo da arma da punta e taglio, mentre il Flaviano veniva raggiunto all'addome da tre colpi di pistola esplosi dal Raso. Il solo illeso era il Pepè, che al termine della rissa riusciva ad allontanarsi e a rendersi irreperibile.

Il Flaviano, in condizioni disperate per le ferite riportate, veniva trasportato presso la clinica del dott. Laghi di Rosarno, dove veniva dichiarato in imminente pericolo di vita, mentre il Raso, che intanto era riuscito a raggiungere Gioia Tauro, veniva arrestato dalle forze dell'ordine presso una clinica dove era andato per farsi medicare.

Inaugurata a Cuneo la II Fiera delle Valli

Cuneo, lunedì mattina.

Alla presenza dell'on. Sabatini, sottosegretario al Lavoro, del Prefetto e del Questore è stata inaugurata ieri mattina la Fiera delle Valli, rassegna campionaria dell'economia del Cuneese giunta alla sua seconda edizione.

Il sindaco di Cuneo, professor Del Pozzo, dopo aver rivolto un cordiale benvenuto alle autorità, ha messo in rilievo l'opera di un gruppo di audaci che, contro mille ostacoli, hanno condotto in porto il progetto della Fiera. Egli ha ricordato poi al rappresentante del governo che Cuneo attende ancora la risoluzione di due importanti problemi: la Cuneo-Nizza e l'aeroporto civile.

Dopo brevi parole dell'amministratore unico Teresio Borsalino, ha pronunciato un discorso l'on. Sabatini il quale ha esaltato le doti di costanza e di operosità delle genti del Cuneese. Con sottile arguzia l'on. Sabatini ha ricordato di essere anch'egli un espositore: nel reparto dell'agricoltura, infatti, è esposta una zappatrice rotativa di cui egli è progettista.

La Fiera terrà aperti i suoi battenti fino al 9 agosto. Domani il premio di pittura «Cuneo» aprirà il ciclo delle manifestazioni artistiche.

Gli Astri: Luna in Scorpione in quadrato al Sole e Urano. Necessità di prudenza e di non spingere troppo le cose. Crisi, nervosismo. Tipi: Scorpione, Toro e Ariete.

Scorpione: la magica parola verrà detta, e da essa aspettatevi grandi cose. Piccole divergenze si stanno mettendo in assetto.

Toro: la trovata è ottima ma dovete fare le cose da soli. Avete molto da fare e non vi conviene perdere tempo con nessuno.

Ariete: la vostra volontà è quella che deve decidere non solo sull'andamento delle cose, ma anche sul risultato di esse. Non fatevi trovare in casa, eviterete delle noie e degli obblighi.

A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo predice: **Gemelli:** una sorprendente manovra vi farà cascare ai piedi l'oggetto desiderato. **Cancro:** un appuntamento d'affari che si risolve con poco profitto, ma belle speranze per il domani. **Leone:** non vi conviene tirare troppo la corda, se questa si rompe toccherà a voi pagare tutto il danno. **Vergine:** dipende dal vostro saper fare, tutta la impostazione che vi siete prefissa per la riunione serale. **Bilancia:** non pensate troppo ottimisticamente la sincerità della persona che vi gira d'attorno. **Sagittario:** le cose andranno meglio, ma ci vorrà un periodo di riposo. **Capricorno:** aspettate prima di precipitare le cose, il momento è delicato assai. **Acquario:** provate a chiudere meglio i cassetti. Periodo d'insidia nelle spese. **Pesci:** potrete contare sui favori, ma dietro lauto compenso.

T. Palamidessi

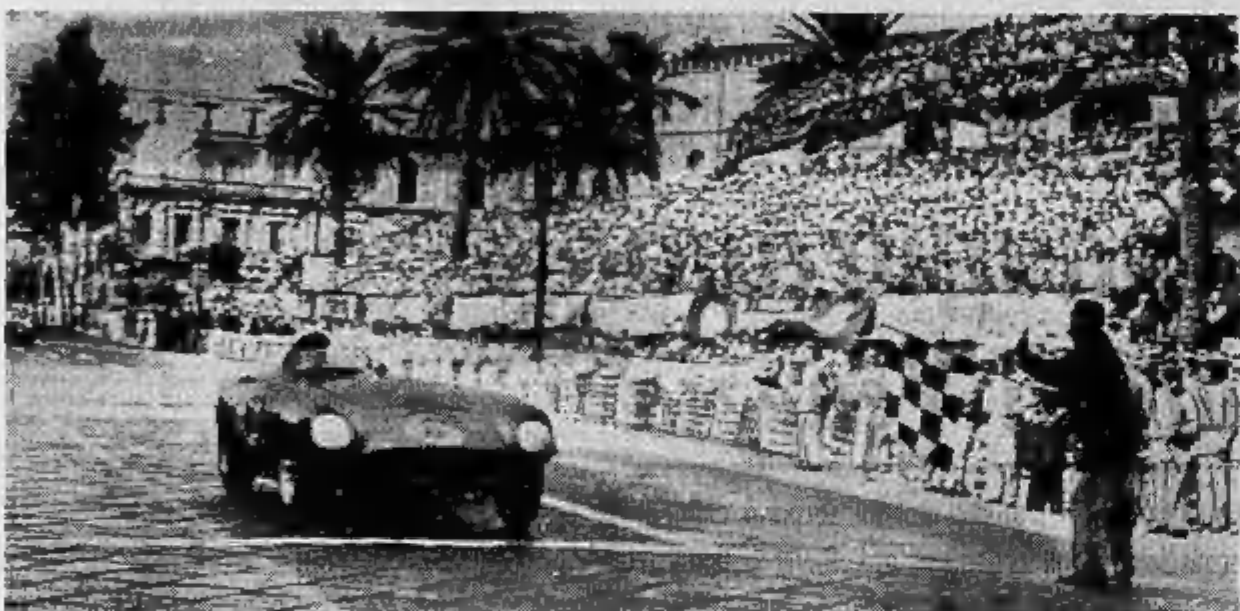
Echi di cronaca

Settantamila persone hanno assistito alla corsa

Messina: trionfo di Castellotti-Trintignant

BATTUTO IL RECORD DELLA APPASSIONANTE GARA

Oltre 1200 chilometri in 10 ore percorsi dalla Ferrari dei vincitori

Corsa durissima: 17 ritirati e 6 soli equipaggi al traguardo - Bella prova di Maria Teresa De Filippis giunta 3ª - Disavventure della Maserati - Dos Santos-Caballen al posto d'onore

Castellotti su «Ferrari» passa per l'ultima volta davanti alle tribune gremitissime e vince le «Dieci ore». (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Messina, lunedì mattina.

Il duello Ferrari-Maserati, che secondo le previsioni della vigilia avrebbe dovuto costituire il motivo dominante della 4ª edizione della «Dieci ore notturna messinese» non ha avuto praticamente luogo, poichè troppo presto sono venuti a mancare i termini validi di confronto.

Umberto Maglioli infatti, che avrebbe dovuto essere l'alfiere della Ferrari, era costretto al ritiro al 25° giro per rottura del cuscinetto del cambio, e poco dopo cominciava la disavventura della Maserati 3000 di Musso-Behra, che si fermava spesso e a lungo ai boxes per noie meccaniche.

Anche questa vettura abbandonava la corsa alla quinta ora per un guasto alla dinamo. Castellotti - Trintignant quindi non hanno praticamente trovato avversari sul loro cammino, ed anzi bisogna sottolineare che la loro Ferrari, scattata per prima con la guida di Castellotti al segnale di partenza (dato dal Prefetto di Messina dott. Russo) ha aumentato progressivamente il suo vantaggio col passare delle ore.

Comunque, non si può passare sotto silenzio la durezza del percorso, che unitamente al logorio del tempo ha fatto ritirare ben 17 macchine, consentendo a sei equipaggi soltanto di raggiungere il traguardo della decima ora.

Bisogna rendere omaggio a Castellotti e Trintignant che hanno senza dubbio meritato l'affermazione finale, per avere saputo resistere alla tentazione di forzare troppo la propria macchina, così come è accaduto a Maglioli e Musso e allo stesso equipaggio dell'altra Maserati 2000, Mières-Bordoni, che comunque al 112° giro riusciva a battere il record del giro stesso, percorrendo il circuito in 3'55" alla media oraria di km. 133,888.

Accortezza dei piloti e potenza e resistenza dei mezzi meccanici, ecco in sintesi la storia del successo conquistato dalla Ferrari, che ha piazzato al 2° posto la «Duemila» affidata ai sudamericani Dos Santos e Caballen, i quali sono risultati naturalmente vincitori della propria categoria.

Caratteristica la constatazione che sono stati proprio i «due litri» a dare le maggiori soddisfazioni alla Maserati, soprattutto per merito di Mastelli e della brava Maria Teresa De Filippis, che alla fine è stata travolta dall'entusiasmo dei 70.000 spettatori che si erano radunati lungo il percorso dalle 8 del mattino. Il pubblico ha travolto letteralmente gli argini al segnale di chiusura dato dal direttore di corsa [illegible]. Castagnolo: comunque tanto entusiasmo non ha causato alcun incidente.

Angelo Carlucci

Classifica finale

1. Castellotti-Trintignant (su Ferrari 3000) che coprono nelle dieci ore 137 giri pari a chilometri 1205,235 (nuovo primato) alla media oraria di chilometri [illegible] (primato precedente km. 110,804);
2. Dos Santos-Caballen (Ferrari 2000), primi della categoria fino a 2000, giri 140, chilometri 1144,511
3. Maria Teresa De Filippis-[illegible] (Maserati 2000), giri 140, km. 1183,784;
4. Mières-Bordoni (Maserati 3000), giri [illegible], km. 1080,432;
5. Mancini-Crepaldi (Ferrari
6. Cornacchia-[illegible] (Ferrari

Un fulmineo passaggio dell'asso della «Gilera», Duke, in piena velocità

A Stoccolma e Stoccarda dominano le moto italiane

Nel Gran Premio di Svezia Provini su Mondial e Duke su Gilera si aggiudicano le classi 125 e 500 - In Germania successi di Lottes (M.V. Agusta) e Kavanagh (Guzzi)

Netti successi delle moto italiane si sono registrati ieri nei Gran Premi internazionali di Stoccarda e di Stoccolma. Gara assai interessanti sul classico circuito di Solitude, con la partecipazione di corridori di tutto il mondo, compresi il nuovo-zelandese Murphy, che ha ottenuto un ottimo piazzamento.

Nella classe fino a 125 cmc. ha vinto il tedesco Lottes alla guida di una MV Agusta. L'inizio della corsa è stato assai emozionante appunto per il duello fra la MV Agusta e [illegible]

L'australiano Ken Kavanagh su Guzzi ha vinto la gara delle 350 cmc. dopo una strenua battaglia con il tedesco Hobl su DKW. Meno di dieci secondi dividono Kavanagh da Hobl sul traguardo finale.

Ecco le classifiche delle gare di Stoccarda: Classe 125 cmc.: 1. Karl Lottes (Germ.) su MV-Agusta, che copre i 10 giri (115 km.) in 56'53"6 alla media di km. 121,100; 2. Horst Fuegner (Germ.) su IFA in 57'17"; 3. Petruschke (Germ.) IFA in 58'44"9; 4. Schwartz (Au.) 59'12"4; 5. Krumpholz (Germ.) IFA 59' 19"9; 6. Mandolini (It.) MV-Agusta, 1.2'15"8. Lottes ha stabilito il giro più veloce in 5'36", alla media di km. 122,9.

Classe 250 cmc.: 1. Hans Baltisberger (Germ.) su NSU, che copre i 138 km. (12 giri) in 1.0'23"9 alla media di km. 136,800; 2. Hermann Mueller

Classe 350 cmc.: 1. Ken Kavanagh (Australia) su Guzzi che copre i 161 km. (14 giri) in 1.7'45"9 alla media di km. 142,300; 2. Hobl (Germania) DKW 1.7'55"4; 3. Wuenscha (Germania) DKW

Classe motocarrozzette 500 cmc.: 1. Faust-Remmer (Germania) BMW che coprono i 150 km. in 52'9"5, media km. 138,1; 2. Noll-Cron (Germ.)

Classe 500 cmc.: 1. Walter Zeller (Germ.) BMW che copre i km. 161 (14 giri) in 1.6'38, alla media di km. 145; 2. Klinger (Austria) BMW

Pieno successo delle moto italiane a Hedemora della Svezia centrale per il Gran Premio di Svezia: nelle due gare in programma si sono avute due vittorie delle nostre case costruttrici; nella classe 125 ha vinto Provini su Mondial, nella 500 cmc. Duke su Gilera.

Gran Premio Internazionale - Classe 125 cmc.: 1. Provini (Italia) su Mondial, in 50'50"8; 2. Parus (Cecoslovacchia) 53'20"8; 3. Soedarstrom (Svezia) 53'39"5; 4. Bolin (Svezia) Agusta, 55' 58"5; 5. Ferrario (Italia) Mondial in 58'47"1.

Gran Premio Internazionale - Classe 500: 1. Duke (GB) su Gilera che compie i trenta giri del percorso pari a 198 chilometri, in 1.10'14"8, alla media record di 165 chilometri orari.

Duke, che correva per l'Italia, ha battuto anche il record del giro, col tempo di 2'28"1, pari alla media di km. 168 orari. Nella classe 125, l'italiano Provini ha battuto il record del giro, registrando la media di 147 km. orari.

Montefameglio primo nella marcia allo Stadio

Allo Stadio atletico comunale si sono disputate ieri alcune interessanti gare valevoli quali indicative per la formazione della rappresentativa piemontese al «G. P. delle Regioni», manifestazione nazionale che ogni anno raccoglie in gara le migliori forze giovanili dell'atletica italiana. Nella gara dei m. 400 ostacoli ottimo il tempo realizzato dal giovane Zuccoli che ha stabilito la terza prestazione stagionale piemontese assoluta.

Nella gara dei 5 km. di marcia buono il tempo realizzato dal vincitore Montefameglio, se si tiene conto della rarità delle gare di marcia in Piemonte, durante questa stagione, e della scarsa resistenza opposta dagli avversari.

Ecco i risultati: salto con l'asta: 1. Del Tedesco (Fiat) m. 3,30; 2. Dalmasso (Cus Torino) 3,00; 3. Mello (Enal Zegna) m. 2,80. M. 400 ost. (finale): 1. Zuccoli (Ginnastica Torino) 58"9; 2. Papinza (Alessandria Libertas) 60"7; 3. Garganini (Atl. Bra) 1'3/10. Marcia km. 5: 1. Montefameglio (Libertas Torino) 27'55"4; 2. Marasso (Vitt. Alfieri Asti) 28'6"2; 3. Barosi (Unione Giov. Biella) 28'26"4.

Ai primi posti

Sette auto italiane nel G. P. di Lisbona

LISBONA, lunedì mattina.

Il Gran Premio automobilistico di Lisbona ha segnato un completo trionfo delle macchine italiane che hanno occupato i primi sette posti in classifica.

La gara si è svolta sul Circuito di Monsanto di m. 5440 da percorrersi 35 volte alla presenza di un pubblico di circa 50 mila persone. Diciannove corridori hanno preso il via.

Ecco la classifica: 1. Masten Gregory (U.S.A.) su Ferrari 3000 che compie i km. 190,300 in 2,14'35"31/100; 2. Barone De Graffenried (Svizz.) su Maserati 2000, 2,14'58"38/100; 3. Godia (Sp.) su Ferrari 3000, 2,15'36" e 50/100; 4. Daetwyler (Svizz.) su Ferrari 3000, 2,15'45"17/100; 5. Nogueira (Port.) su Ferrari 3000, 2,15'31"68/100; 6. Mascarenhas (Port.) su Ferrari 3000, a un giro; 7. Mac Kay Frances (Bras.) su Ferrari 3000, a un giro.

Oggi si concludono i Giochi Mediterranei

Il quartetto dei velocisti azzurri vince la staffetta a Barcellona

Chiesa salta con l'asta m. 4,28 - I cestisti battono la Grecia e si piazzano al secondo posto

Nostro servizio particolare

Barcellona, lunedì mattina.

Gli azzurri non hanno ripetuto ieri ai Giochi del Mediterraneo gli splendidi risultati ottenuti sabato nell'atletica leggera, tuttavia hanno riportato una bella vittoria nella staffetta 4x100 col tempo di 41" (ciò che costituisce il nuovo primato dei Giochi) e alcuni buoni piazzamenti. La nuova medaglia d'oro è stata conquistata dal quartetto formato da Gnocchi, Ghiselli, D'Asmach e Montanari. Un altro [illegible] aggiungeva ai colori italiani Chiesa vincendo nel salto con l'asta con m. 4,28 (nuovo primato dei giochi, eguagliato il primato italiano).

Un secondo posto hanno conquistato i nostri atleti nella staffetta 4x400 in 3'14"4: la gara è stata vinta dalla Francia col tempo di 3'12"8 (nuovo primato dei Giochi).

Nel 400 m. ostacoli, Filiput si è classificato al terzo posto col tempo di 53"4, dopo aver mantenuto la testa fino a cinquanta metri dall'arrivo; la gara è stata vinta dal francese Cury in 52"4, stabilendo il nuovo record dei Giochi.

Nel lancio del giavellotto Zigiotti si è piazzato al secondo posto con m. 66,22 dietro al francese Macquet che ha scagliato l'attrezzo a metri 69, nuovo primato dei Giochi.

Una bella affermazione ha ottenuto l'Italia nella pallacanestro battendo la Grecia per 80 a 73: con questa vittoria l'Italia si è assicurata il secondo posto nella classifica generale, mentre la Spagna superando l'Egitto per 61 a 55, ha vinto il torneo per un miglior quoziente-reti. Anche nel rugby l'Italia si è classificata al secondo posto dietro la Francia che ha vinto il torneo.

Nella pistola a tiro rapido il nostro Bernini ha ottenuto una brillante vittoria, seguito dal connazionale Boninsegni.

Nel pugilato Burruni ha vinto il titolo dei pesi mosca battendo ai punti Cosse (Spagna).

Secondo una classifica non ufficiale compilata in base ai primi, secondi e terzi posti delle diverse finali, la Francia ha vinto questa edizione dei Giochi Mediterranei.

Una certa impressione ha suscitato a Barcellona la notizia giunta da Washington, circa una interrogazione del senatore americano Hubert Humphrey.

Egli ha chiesto al Ministero degli Esteri di spiegare perchè ai Giochi del Mediterraneo non hanno partecipato gli atleti di Israele. Il senatore afferma di aver appreso che tale astensione si deve alle pressioni politiche esercitate sulla Spagna dai paesi arabi. «Se ciò fosse vero — ha osservato il senatore Humphrey — vi sarebbe un patente esempio di «antisportività» ed un residuo quanto mai preoccupante dell'intransigenza e dell'animosità che rende difficile lo stabilimento della pace e di un sano ordine nel Medio Oriente.

Pedro Fos

Ecco le classifiche:

Atletica leggera - Metri 400 ostacoli - finale: 1. Cury (Fr.) 52"4 (nuovo primato dei giochi); 2. Bart (Fr.) 52"8; 3. Filiput (It.) 53"4.

Lancio del giavellotto: 1. Macquet (Fr.) m. 69 (nuovo primato dei giochi); 2. Zigiotti (It.) 66,22; 3. Apellaniz (Sp.)

Metri 800 - Finale: 1. Kokak (Tur.) 1'50" (nuovo primato dei giochi); 2. Dijan (Fr.) 1'51"1; 3. Depastas (Gr.) 1'52" e 4/10; 4. Felicite (Fr.) 1'53".

Metri 10.000: 1. Mimoun (Fr.) [illegible] (nuovo primato dei giochi); 2. Garcia (Sp.) 31' [illegible]; 3. Mahaut (Fr.) 31'48"2.

Staffetta 4x100 metri: 1. Italia, 41" (nuovo primato dei giochi); 2. Grecia, 42"8; 3. Egitto, 42"8; 4. Spagna, 44".

Staffetta 4x400 m.: 1. Francia, 3'12"8 (nuovo primato dei giochi); 2. Italia, 3'14"4; 3. Egitto, 3'16"2; 4. Grecia, 3'19" e 4/10; 5. Spagna, 3'20".

Tiro a volo - Seconda gara di pistola a tiro rapido in due serie a 25 metri: 1. Bernini (It.), totale p. 558; 2. Boninsegni (It.) 555; 3. Zamanos (Gr.)

Pallacanestro - Girone finale: Italia b. Grecia 80 a 73 (41-37); Spagna b. Egitto 61 a 55 (27-20). La Spagna ha vinto il torneo.

Rugby: Francia batte Spagna 45 a 5. La Francia vince il torneo con p. 4; 2. Italia, p. 2; 3. Spagna, p. 0.

Ai bocciofili genovesi la Coppa Città di Biella

BIELLA, lunedì mattina.

Battendo per 15 a 3 la quadretta del G.S. San Paolo di Torino, la quadretta della Genova San Cristoforo si è aggiudicata al termine di una partita, durata più di 4 ore, la grande coppa Città di Biella di bocce.

La coppia Fabbri-Barbero della Fiat di Torino ha invece vinto la gara riservata alle coppie, ed infine gli allievi Forasio-Boma del San Paolo di Torino, si sono aggiudicati la coppa Harry Bratta.

Quattro ciclisti del Pedale Acquese ai primi posti nel Giro del Sestriere

Petrei primo seguito dai compagni di squadra - Sul colle era passato in testa Belli

Nostro servizio particolare

Pinerolo, lunedì mattina.

Il giovane Silvano Petrei del Pedale Acquese, tagliando in volata poco dopo le ore 16 il traguardo in corso Porporato, ha vinto il III giro ciclistico del Sestriere, impegnativa e difficile corsa ottimamente organizzata da Pedale Pinerolese e riservata ai dilettanti seniores e juniores.

Da ieri il suo nome figura nell'albo d'oro dello sport pinerolese accanto a quelli di Pieca Garin e di Zanca-naro del G. S. Fiat di Torino trionfatori rispettivamente della prima e seconda edizione della classica corsa.

Sul nastro di partenza erano allineati alle ore 11,30 di ieri 71 atleti appartenenti a 23 squadre. Al via la colonna ha imboccato compatta corso Torino puntando verso Piossasco, su terreno pianeggiante. Ben presto si frazionava in tre gruppi, guidati il primo da Carello del Fiat ed il secondo da Fanti del Pedale Acquese.

Nella sua fortunata fuga Carello è stato tallonato da una quindicina di corridori, tra i quali figuravano i migliori passisti, Salvai, Pansin, Provera e Belli.

A circa un chilometro il grosso della colonna.

Dopo Susa l'erta salita di Gravere vede il manipolo di testa assottigliarsi, rimangono al comando Belli, Pezzo, Petrei, Marengo e Crocco, che sono raggiunti poi verso Chiomonte da Mari del Gruppo Fiat. Questi fugge, trascinandosi nella scia Belli, che ad Ulzio si aggiudica in volata il premio di traguardo.

A Cesana i due fuggitivi giungono con circa 3' di vantaggio sugli immediati inseguitori. La ripidissima salita di Sestriere vede il magnifico sforzo di Belli, del Gruppo Lancia, che dopo aver staccato il compagno giunge solo sul colle aggiudicandosi il vistoso premio del traguardo della montagna.

A 50" segue un gruppetto di cinque corridori tra i quali i quattro del Pedale Acquese. Nella discesa su Pragelato, gli inseguitori raggiungono il Belli e procedono poi compatti, a forte andatura, tra una continua siepe di folla plaudente, attraverso Fenestrelle, Perosa e Villar fino alle porte di Pinerolo. Qui scattano Petrei e Fanti che riescono ad acquistare un lieve vantaggio che conserveranno fino allo striscione d'arrivo.

I 168 chilometri del percorso, gravato da fortissimi dislivelli culminanti sull'asfaltato colle del Sestriere sono stati coperti in 4 ore 37' e 46".

I premi di rappresentanza sono stati così distribuiti: la Coppa Adriano Gianni per la Società col maggior numero di arrivati nei primi classificati al Pedale Acquese; la Coppa Ente Turismo per la Società col maggior numero di arrivati in tempo massimo al G. S. Lancia Torino.

m. c. g.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Petrei Silvano (Pedale Acquese); 2. Fanti (id.); 3. Crocco (id.); 4. Marenco (id.); 5. Mari (G. S. Fiat); 6. Belli (G. S. Lancia) tutti col tempo del vincitore; 7. Bertorelli (G. S. Lancia) a 1'14"; 8. Barbero (U. S. Carnese); 9. Nicolò (U.C.A.B. Biella); 10. Provera (G. S. Lancia a 3'57"; 11. Bertolin (S. C. Madonna di Campagna); 12. Saturnino (G. S. Lancia); 13. Malvicini; 14. Morina; 15. Bellino; 16. Carello; 17. Montioglli.

Petrei, che ha vinto il Giro del Sestriere passa sotto le classiche «torri» del Colle

Da una giuria composta di splendenti ragazze

Un giovane di Pinerolo eletto "Mister brutto 1955"

Il vincitore del concorso di Luserna San Giovanni si chiama Angelo Casanova e forse discende dal celeberrimo dongiovanni, ma proprio non gli somiglia - Secondo, per una corta incollatura, il campione di Bricherasio

DAL NOSTRO INVIATO

Luserna S. Giov. lunedì matt.

L'elezione di «Mister Brutto», avvenuta ieri a Luserna Alta al termine di un movimentato banchetto, è stata forse la più divertente ed arguta parodia che sia stata fatta finora ai molti concorsi di bellezza femminili e maschili. Il bando era molto semplice: escludeva dal pranzo, e dal concorso, gli uomini che «credono di essere belli».

Poichè la vanità non è soltanto il più bell'ornamento femminile, c'era da pensare che il pranzo andasse deserto ed al lungo tavolo dell'albergo Pace si ritrovassero malinconicamente soltanto gli organizzatori, Jean Franchino e Mario Forneron. Ma in queste contrade, dove lo spirito riformatore di Pietro Valdo ha profondamente inciso sul carattere della gente, non si è spento il gusto tutto pagano della risata schietta, magari su se stessi. Per questa ragione i tavoli del ristorante erano popolatissimi.

Ognuno dei commensali, in cuor suo, pensava di esser meno brutto del vicino e se pure faceva onore alle molte portate, pareva si contemplasse in uno specchio immaginario per scrutare ogni linea del suo volto e confrontarlo con quello degli altri. Era un gioco abbastanza divertente, soprattutto per coloro che, convinti di avere una faccia normale, magari comune, anche se non bella, avevano la certezza di non poter essere considerati proprio brutti.

Del resto c'era un esemplare di bruttezza che, quasi al centro del lungo tavolo, assumeva i toni di chi ha già in mano lo scettro. Ironia del nome. L'uomo più brutto uscito dal concorso di Luserna Alta si chiama Angelo Casanova. C'era, al mondo, un uomo forse più completamente brutto di lui ed era quel lottatore francese dalla faccia mostruosa conosciuto sotto tutte le latitudini col soprannome di Angelo, forse per contrasto alla sua grinta atroce.

Il celebre campione di «catch» è morto e la palma è passata ora nelle mani di questo ragazzo di Pinerolo, un Casanova assolutamente privo delle raffinatezze e galanterie che resero immortale quell'altro. Il Casanova di Pinerolo sa di aver avuto un celeberrimo predecessore. «Forse era mio parente, ha detto, ma io lo rinnego. Era troppo bello. L'ho visto al cinema, nel film "Le avventure di Casanova" e proprio non mi è piaciuto».

Parenti o no, certo i due non si somigliano proprio. Il Casanova di Pinerolo, così magro che la pelle sembra andargli troppo grande sulle ossa, ha il sorriso più nero delle vallate del Pellice e del Chisone. Un solo, appannatissimo lampo bianco rappresentato da due denti. Sicuro di sè, quasi pavoneggiandosi in quella che gli altri, con un giudizio molto relativo, chiamano bruttezza, si è prestato al gioco con uno spirito ed un'arguzia degne del suo settecentesco antenato (se proprio lo è).

Secondo, ma proprio per una cortissima incollatura, è arrivato Chiaffredo Lasagno, il più raggelante sorriso di Bricherasio e dintorni. Per farsi fotografare, per contendere la palma al Casanova di Pinerolo, il secondo classificato si metteva in posa e sfoderava la sua risata. Lo hanno ricompensato lasciandogli vuotare tutte le bottiglie che voleva.

A scegliere tra la tavolata degli uomini brutti era giunta una delegazione di gentili damigelle in costumi medioevali, i personaggi della cavalcata storica effettuata la scorsa settimana. Il compito delle giovani e splendenti figliole non è stato molto difficile: Angelo Casanova superava tutti, anche Chiaffredo Lasagno, si imponeva immediatamente. Tiratolo su dal tavolo, gli hanno messo intorno al collo una striscia di seta su cui, a lettere dorate, come sui nastri delle corone per i defunti, c'era scritto: «A mister Brutto 1955», e sulla testa gli hanno imposto una coroncina di garofani.

Mister Brutto si è lasciato complimentare, ha riso e scherzato dimostrando che ad essere spiritosi si guadagna almeno un po' in buon sangue e salute. Quando, per confortarlo, i commensali gli hanno cantato una strana canzone piemontese che dice: «Driste i pei, anche i brut 'n Turchia a sun bei» egli ha sorriso. Che cos'è la bruttezza? Che cos'è la bellezza? E' un'opinione. Uomini d'una bruttezza irrepetibile hanno ottenuto i successi più strepitosi con le donne più celebrate per la loro bellezza.

Non sono rari i casi in cui la bruttezza diventa, proprio per la legge del contrasto, la scintilla che desta l'interesse. Il Casanova di Pinerolo, l'uomo più brutto per il 1955 delle vallate del Pellice e del Chisone, ha ottenuto un bacio dalla più deliziosa damigella della giuria. Gli altri, tutti meno brutti di lui ed alcuni addirittura belli, si sono accontentati di guardare. Forse, per il Casanova di Pinerolo, è questo il primo bacio femminile. «Ma non sarà l'ultimo» ha dichiarato. E' sicuro che la bruttezza, a saperla usare, può valere quanto la bellezza.

f. r.

L'incoronazione di Angelo Casanova, proclamato «Mister Brutto 1955». (foto Moisio)

Tragedia della pazzia a Milano

Armato di trincetto si lancia sui familiari

Allucinante lotta alle 3 di notte in un alloggio - Ferita mortalmente la figlia e colpiti la moglie e un altro figlio, il folle si getta poi sotto il treno - E' in fin di vita all'ospedale

Milano, lunedì mattina.

Una tragedia della follia è avvenuta ieri notte a Milano: un uomo, impazzito improvvisamente, dopo essersi scagliato contro i familiari armato di trincetto, si è gettato sotto un treno.

Il drammatico episodio si è svolto in un alloggio di viale Padova 117, nella notte fra sabato e domenica, alle ore 3. Il cinquantunenne Dante Bocchini, dopo essere rincasato in condizioni anormali, veniva a diverbio con la moglie Elvira Torcoletti, di 45 anni. Interveniva nella discussione il figlio diciannovenne Giorgio, ma il Bocchini gli si avventava contro colpendolo col trincetto al volto e ad un braccio.

A difesa del giovane intervenivano allora, oltre alla madre, gli altri figli Italo di 12 anni e Maria di 17. Il Bocchini, sempre più eccitato, ingaggiava con i congiunti una impressionante e sanguinosa lotta, nel corso della quale feriva pure gravemente, sempre a colpi di trincetto, la giovane figlia e la moglie.

Quindi usciva di corsa da casa e, raggiunta la vicina linea ferroviaria, atteso il passaggio di un convoglio, vi si gettava sotto. Il disgraziato riportava la frattura di alcune costole e lo spappolamento di una gamba che successivamente gli doveva essere amputata all'ospedale, dove veniva ricoverato in fin di vita per dissanguamento.

La figlia Maria, colpita in più parti del corpo, è spirata nel pomeriggio di ieri all'ospedale maggiore, dove sono stati pure ricoverati la moglie del Bocchini e il figlio Giorgio; essi hanno riportato gravi ferite.

Il Bocchini era già stato ricoverato due volte in manicomio, e in questi giorni i familiari stavano facendo le pratiche per internarlo nuovamente, in seguito a ripetute sue crisi di follia. Sembra che la sanguinosa lite dell'altra notte sia nata appunto dal fatto che il Bocchini, venuto a sapere delle pratiche per il suo nuovo internamento, non voleva assolutamente entrare in manicomio. Da tempo la questione dava origine a continue violente scenate in famiglia.

Con un pugno riduce in fin di vita una vecchia

Pavia, lunedì mattina.

E' stato tratto in arresto certo Gianni Portinari, di 25 anni, abitante nella nostra città, responsabile di aver causato gravi lesioni alla nonna di sua moglie e alla consorte stessa. Il fatto è accaduto sabato notte, poco dopo le 24, quando da una sala da ballo usciva la 22enne Maria Lanterna, che era accompagnata dalla nonna Edvige Paroni di 69 anni, presso la quale la giovane abita in piazzale Crosione 22.

Le due donne venivano avvicinate dal Portinari — marito della Lanterna, dalla quale vive però consensualmente separato — che ad un tratto si avventava sulla moglie colpendola con pugni al viso e al torace. La nonna della giovane si metteva in mezzo ai due con l'intento di proteggere la nipote dalle furie dell'energumeno, ma veniva raggiunta da un pugno alla testa che la faceva cadere a terra svenuta.

Mentre alcuni passanti accorsi alle grida delle due donne immobilizzavano il Portinari, le due poverette venivano con un'autoambulanza della Croce Verde trasportate al Policlinico. La Lanterna, dopo le medicazioni del caso, veniva rilasciata mentre la Paroni era ricoverata con prognosi riservata per gravi ferite alla testa.

Venuto a conoscenza del fatto, il brigadiere Jervasi del posto di polizia al Policlinico rintracciava immediatamente il Portinari traducendolo in questura in stato d'arresto.

Fulmini temporaleschi che fanno tre vittime

Gubbio, lunedì mattina.

Durante un temporale che si è scatenato ieri pomeriggio a sud di Gubbio, una scarica elettrica ha investito un gruppo di coloni in località Biscina, mentre stavano riconducendo nelle stalle il bestiame.

La folgore ha ucciso il ventisettenne Elio Moriconi e il ventiseienne Angelo Bazzucchi, mentre un terzo, scaraventato lontano, ha riportato solo qualche escoriazione.

Un pastore è rimasto carbonizzato da un fulmine durante l'imperversare di un violento temporale abbattutosi sulla montagna di Carpinone.

Si tratta di tale Bernardini Vincenzo, che è stato colpito in pieno dalla saetta, mentre era al riparo col suo gregge in una grotta.

Opere pubbliche inaugurate ieri a Varallo Pombia

Varallo Pombia, lunedì matt.

Con una solenne cerimonia sono state inaugurate ieri a Varallo Pombia diverse opere pubbliche di notevole importanza: l'acquedotto consorziale, che approvvigionerà anche i comuni di Pombia, Vignano e Borgoticino, la fognatura, un gruppo di sei appartamenti INA-Case, il nuovo ambulatorio veterinario e il lavatoio pubblico, dono, quest'ultimo, dei varalpombiesi residenti in America.

LA SENTENZA ISTRUTTORIA DEL DOTTOR SEPE

Come fu attuato il controllo sui telefoni degli indiziati

Polito, Piccioni, Montagna e i Montesi erano convinti che le loro conversazioni non venivano intercettate - Invece, grazie a un sistema sul quale è mantenuto il massimo segreto, i carabinieri registrarono tutti i loro colloqui - Ma i verbali saranno dai giudici considerati legali? - Previsioni di battaglia grossa al processo

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Il silenzio sta calando di nuovo sulla vicenda Montesi. Se ne tornerà a parlare, salvo imprevisti, soltanto dopo le vacanze, quando si dovrà stabilire se il processo verrà celebrato a Roma, sua sede naturale, o in un'altra sede, in caso di una istanza per legittima suspicione. Tuttavia nell'attesa vengono fuori ogni tanto episodi sinora ignorati della indagine svolta dal presidente della Sezione Istruttoria.

Per esempio: come il dott. Sepe riuscì ad intercettare le comunicazioni telefoniche dei vari protagonisti di questa vicenda? S'è detto già che nella sua sentenza il magistrato ha dedicato la prima parte della propria fatica a difendersi dall'accusa di aver commesso un illecito ordinando che fossero posti sotto controllo gli apparecchi telefonici di Ugo Montagna, di Saverio Polito, dei Montesi. «Gli articoli 226 e 339 del Codice di Procedura Penale — ha spiegato il dottor Sepe — consentono al giudice istruttore questa facoltà; e nel caso specifico il magistrato ha delegato il lavoro di intercettazione al maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza, il quale si è avvalso, a sua volta, per quest'opera, di sottufficiali e militari, assumendosi ogni responsabilità di quanto essi hanno fatto».

Naturalmente nella sentenza, il dott. Sepe non ha replicato, e non poteva, alle osservazioni polemiche che gli avevano rivolto nei mesi scorsi soprattutto coloro i quali furono l'oggetto del controllo telefonico. Quando Ugo Montagna e Saverio Polito, infatti, attraverso la requisitoria del P. G., vennero a sapere che uno dei maggiori elementi d'accusa contro di loro era costituito proprio dal contenuto di alcune conversazioni telefoniche, dalle quali risultava che fra i due correva una amicizia cordiale e profonda, che essi, invece, avevano sempre concordemente negato, protestarono, ed in maniera anche violenta: «Come è possibile credere che eravamo tanto ingenui da parlare liberamente al telefono, sapendo che gli apparecchi potevano essere controllati? La verità è che le conversazioni che sono attribuite a noi non sono esatte; e comunque quei verbali non hanno alcuna garanzia di autenticità». Non dissero che le registrazioni, secondo loro, erano state addirittura falsate, ma lasciarono capire che si riserveranno di impugnare di falso, in un secondo momento, i verbali del maggiore Zinza.

La risposta alle osservazioni polemiche degli imputati è venuta ora. Sono indiscrezioni, s'intende, ma esse sembrano decisamente attendibili.

Dunque: un giorno: si era all'inizio delle indagini sul caso Montesi (quelle iniziate dal dottor Sepe nell'aprile 1954), alla Direzione Generale della società telefonica pervenne una richiesta della Questura perché si procedesse al controllo degli apparecchi di Ugo Montagna, di Saverio Polito, dei Montesi, di Silvano Muto. Era un periodo in cui ancora non si sapeva con certezza verso quale obiettivo si dirigesse l'attenzione del magistrato, e Ugo Montagna e Saverio Polito erano soltanto dei testimoni e non degli imputati.

Il direttore della T.E.T.I. pensò bene di mettersi con le spalle al sicuro da ogni sorpresa. Egli sapeva perfettamente che ogni richiesta del genere doveva essere confermata dal magistrato, il quale aveva l'obbligo dalla legge di emettere un decreto che autorizzasse la intercettazione. E si recò personalmente dal dott. Sepe al Palazzo di Giustizia. Il Presidente della Sezione Istruttoria, quando seppe che la Polizia, di sua iniziativa, intendeva procedere ad un tale metodo di indagine senza neanche averlo consultato, rispose al Direttore Generale della T.E.T.I. in maniera decisa: «Non autorizzo nulla del genere. Non intendo, in modo più assoluto, avvalermi del controllo telefonico».

Ma il Direttore Generale della T.E.T.I. era appena uscito dal Palazzo di Giustizia che il Magistrato convocò nel suo ufficio il maggiore Cosimo Zinza e gli dette l'incarico di disporre, con un altro sistema, la intercettazione delle conversazioni telefoniche in partenza ed in arrivo degli apparecchi di Montagna, di Polito, di Piccioni e dei Montesi.

Non è difficile intuire la ragione di questa improvvisa decisione del Magistrato. Egli ebbe il sospetto che, se avesse autorizzato il controllo dei telefoni attraverso la centrale della T.E.T.I., come aveva richiesto la Polizia, gli interessati lo avrebbero saputo immediatamente e si sarebbero ben guardati dal parlare liberamente ai loro apparecchi. Il controllo dei telefoni — il Magistrato deve aver pensato — non è una impresa eccessivamente difficile, ma non può essere praticata nel massimo segreto. Autorizzare attraverso la centrale della T.E.T.I. la intercettazione, significa far conoscere a Montagna e agli altri in quale modo si svolgeranno le indagini. Se gli interessati, invece, verranno a sapere che la Sezione Istruttoria non intende controllare i telefoni, non avranno timori di parlare dai loro apparecchi ed io avrò la possibilità di intercettare le loro conversazioni grazie all'opera dei carabinieri.

Tutto, in realtà, si è svolto regolarmente, secondo quanto aveva immaginato il dottor Sepe. Gli interessati, sicuri che i loro telefoni non erano controllati, parlarono liberamente, senza sapere che i loro colloqui venivano regolarmente registrati da un carabiniere.

In quale modo può essere stato realizzato questo segreto sistema di intercettazione è difficile saperlo, e certamente il dottor Sepe, o la squadra dei carabinieri che lo ha eseguito, non lo riveleranno.

Si dice che sia stato posto un modulatore di frequenza in una bobina di induzione collocata in prossimità del filo telefonico da controllare. Ma di preciso non si è riusciti a stabilire nulla. Certo è che, proprio perchè avvenuto in così profondo segreto, il sistema di intercettazione — si suppone — verrà impugnato nel corso del processo dai difensori degli imputati. «Non è legale — essi obietteranno — e soprattutto non vi è la garanzia che il contenuto delle conversazioni telefoniche registrate a verbale sia quello autentico».

Non è difficile prevedere che su questo argomento, al dibattimento, vivace sarà la battaglia. Ugo Montagna e Saverio Polito sostengono di non aver mai detto nulla di quello che risulta nei verbali e che dà la prova di una loro amicizia di vecchia data, da loro invece sempre negata. I difensori insisteranno nell'asserire che il sistema adoperato non dà alcuna garanzia della autenticità di quanto è registrato a verbale, perchè non vi è la firma di chi materialmente ha captato le conversazioni telefoniche.

Il dottor Sepe ha però già replicato in anticipo, chiarendo che il maggiore Zinza si è assunta tutta la responsabilità dell'operato dei suoi dipendenti e che, quindi, i verbali sono perfettamente legali.

Chi ha ragione? La risposta, probabilmente, la si avrà solo al dibattimento.

Guido Guidi

Il dottor Raffaele Sepe, al quale si deve la conclusione dell'istruttoria sulla misteriosa vicenda Montesi

L'emigrante clandestino

Il fermato non sarebbe l'assassino di Levaldigi

Cuneo, lunedì mattina.

E' stato consegnato ieri ai carabinieri, dalla polizia francese, il 19enne Lorenzo Luponi, residente ad Altopascio (Lucca), che era stato fermato l'altra notte a Larche, a sei km. dal Colle della Maddalena.

Sul Luponi incombeva, come è noto, il sospetto che si trattasse dell'assassino della contadinella Anna Pagliaro di Levaldigi, delitto avvenuto il 5 luglio scorso. Ma un confronto avvenuto ieri stesso non ha portato al suo riconoscimento.

Il Luponi aveva varcato clandestinamente il confine sabato 16 luglio. Arrestato dai gendarmi giovedì scorso a S. Etienne, era riuscito a fuggire dalla caserma in cui era stato rinchiuso. Non sono stati ancora chiariti i motivi del suo espatrio clandestino.

Inaugurato il nuovo ponte sulla linea Asti-Chivasso

Era stato distrutto dall'inondazione prodotta dal torrente Borbore nel 1948 - E' lungo 108 metri ed è costato 180 milioni

Asti, lunedì mattina.

Nell'autunno del 1948, per le piogge dirotte, il torrente Borbore, un innocuo corso d'acqua, si tramutò in una valanga liquida che spazzò tutto quanto incontrò sul suo cammino. Il ponte della linea ferroviaria Asti-Chivasso venne spezzato in due parti. Le travature di ferro e i resti dei pilastri, crollando, costituirono una diga che arrestò il corso impetuoso del Borbore; si formò così un vasto lago. Poi l'acqua, superato l'ostacolo, irrompeva con estrema violenza sulla periferia della città di Asti, raggiungendo ed allagando Borgo S. Rocco e anche il centro cittadino.

Ora, a sette anni di distanza, il ponte sul Borbore è stato ricostruito e inaugurato ufficialmente ieri: esso è lungo 108 metri e consta di tre ampie arcate. E' venuto a costare 180 milioni di lire e ha richiesto 17 mila giornate lavorative. Si tratta in effetti di una delle più importanti opere dell'ingegneria ferroviaria italiana di questi ultimi tempi.

La cerimonia dell'inaugurazione ha dato modo al Direttore generale delle FF.SS. ing. Di Raimondo, presente alla manifestazione, di annunciare nel suo discorso che in questi giorni è stato firmato un prestito di 200 milioni di franchi svizzeri concesso dal governo federale alle ferrovie italiane, prestito che permetterà di migliorare e potenziare i nostri servizi.

Il treno inaugurale, sul quale avevano preso posto, con l'ing. Di Raimondo, il sindaco di Asti, il vice-prefetto dott. Fusco ed altre autorità della città e della provincia con il capo-compartimento delle FF.SS. di Torino ing. Viglino, era partito alle 10 dalla stazione di Asti.

Giunto all'inizio del ponte il treno si è arrestato e l'ing. Di Raimondo, seguito dalle autorità, tagliava il nastro tricolore. Quindi il convoglio, guidato dal macchinista Alfredo Bogli, proseguiva la sua marcia percorrendo il nuovo ponte fra gli applausi della folla convenuta nella località per la festosa cerimonia.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 25 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,8, Torino m.f. I) — Ore 6-9: Giornale - Orchestra diretta da Guido Cergoli [illegible] - 11: «Tanti fatti», settimanale di attualità della Radio per la Scuola [illegible] - 11,30: Musica sinfonica: Beethoven [illegible] - 12,15: Canzoni presentate al III Festival napoletano 1955 [illegible] - 13: Giornale - Tour de France, notizie sulla tappa Tolone-Saint Gaudens [illegible] - 14: Giornale - Tour de France [illegible]

[illegible]

Ore 21,30: Concerto di musica operistica [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,8, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,8, Torino m.f. III) — [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 26 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Lungo colloquio del Pontefice con l'ambasciatrice Luce

La rappresentante diplomatica degli Stati Uniti avrebbe riferito a Pio XII sugli ultimi orientamenti della politica estera americana e sulle prospettive del nuovo corso distensivo delle relazioni internazionali - Dopodomani, al Consiglio dei Ministri, esame dei risultati del convegno di Ginevra

Roma, lunedì mattina.

Notevole interesse ha destato l'udienza che il Pontefice ha ieri mattina concesso all'ambasciatrice degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce, rientrata da pochi giorni in Italia.

sociato all'euforia generale e non ha esitato ad esporre francamente le sue perplessità. «Non si è pessimisti — si è letto nell'editoriale dedicato all'argomento — affermando che dal Lemano nessuna candida colomba ha spiccato il volo. Si è evitata la rottura e si è avuta cura di lasciare la possibilità alla ripresa della costruzione bruscamente interrotta. Ma è mancato il lieto evento; nessun nastro è comparso sulla porta del Palazzo delle Nazioni».

Il meglio della Conferenza — sempre secondo l'organo dell'Azione Cattolica — è rimasto il lavoro di regia, con l'abbraccio Zukov-Eisenhower come «scena madre». Gli incontri sono stati cordiali, le buone intenzioni sono state ribadite ed è rimasta la consolazione di ripetere che «il ghiaccio è rotto». «Ma il disgelo non basta e può persino essere pericoloso. La divisione del mondo nei due blocchi non può essere colmata da sorrisi e da brindisi o da prestazioni turistiche e teatrali. I «balletti sovietici» a Roma e il «Milan» a Mosca lasciano il tempo che trovano. Non bisogna credere che a Ginevra si sia fatto molto di più. Tutto l'accordo resta ancora sul piano della procedura...».

E' appena necessario avvertire che questi ambienti cattolici non sono insoddisfatti di Ginevra perchè le parti hanno «fatto troppo» sul piano della coesistenza e della distensione; ma perchè «hanno fatto troppo poco». Lo stesso Quotidiano rinvia al messaggio natalizio del Pontefice dove si ammoniva a non dimenticare che la «pace fredda», come potrebbe essere garantita da un accordo di coesistenza tra i due mondi così profondamente diversi, è poco più che niente di fronte all'obiettivo della vera «pace in Cristo» che i cattolici debbono sempre perseguire.

Dal punto di vista religioso

Enzo Forcella

Il ventisettenne Armando Baratella (a sinistra), il torinese che ha disertato dalla Legione Straniera

Sempre più fitto il mistero di Castelgandolfo

Un giardiniere fu visto al lago con una ragazza

La mattina del delitto si sarebbe recato ad Albano con i ferri del mestiere: una roncola ed un falcetto - Ora è attivamente ricercato dalla polizia - Romanzesca ipotesi di una vicenda di spionaggio

Roma, lunedì mattina.

g. f.

Scivola e scompare nelle acque della Dora

Tragica fine a Courmayeur, sotto gli occhi dei famigliari, di un turista - Era salito sopra un masso per farsi fotografare

Courmayeur, lunedì mattina.

Sconosciuto annegato nelle acque del Bormida

Alessandria, lunedì mattina.

INCIDENTE NEL CANALE DI SUEZ

Sparatoria da una nave su legionari in fuga

Trentasei uomini, tra cui otto italiani, detenuti a bordo per diserzione si gettano in mare e sono presi a fucilate - Un tedesco ucciso, un altro colpito e sparito in acqua - Tre feriti all'ospedale: un germanico e due italiani - Il piroscafo fermato dalle autorità

Suez, lunedì mattina.

...sati a gravi pene, consistenti in parecchi anni di prigione. In Indocina, quando ancora si combatteva, essi avevano disertato e si erano arresi ai Vietminh; ma, con lo scambio dei prigionieri di guerra, erano stati restituiti alle autorità francesi che intendevano ora processarli.

I fuggiaschi hanno riferito che sulla nave vi sono 104 legionari e nordafricani detenuti, ma che soltanto 36 sono riusciti a fuggire. I 36 uomini sono di varie nazionalità: 10 tedeschi, 8 italiani, 2 austriaci, 1 svizzero e 15 nordafricani. Secondo il loro racconto un altro tedesco sarebbe stato ucciso nel tentativo di fuga ed il suo corpo sarebbe affondato.

Due italiani ed un tedesco sono stati ricoverati all'ospedale di Suez in seguito a fe...

Nel frattempo il consolato svedese ha compiuto alcuni passi riguardanti la disponibilità della nave.

Gli otto legionari italiani fuggiti dalla «Anna Salén» hanno tenuto poi una conferenza-stampa. Giovanni Ivaldi, che ha dichiarato di risiedere ad Asti, in via Selva Bruno n. 14, ha narrato come sia riuscito a tuffarsi in acqua malgrado una sentinella lo avesse scoperto. Riuscito a raggiungere il ponte, gli si parò dinnanzi una guardia che lo colpì alla testa con il calcio del fucile. Egli cadde a terra senza perdere i sensi, e immediatamente si rialzò, facendo in tempo a scavalcare la murata e gettarsi in acqua prima che la sentinella potesse nuovamente raggiungerlo.

Ivaldi ha affermato che è questa la sua seconda fuga dalla legione; egli disertò una prima volta nel 1949, in Indocina, e in seguito a ciò venne condannato alla pena di morte in contumacia che successivamente però, venne commutata in due anni di reclusione.

Tutti e otto gli italiani hanno dichiarato che desiderano rimanere in Egitto qualche tempo «per lavorare e guadagnare del denaro». Fra essi vi è l'ex-operaio metallurgico Armando Baratella, originario di Torino.

Un giovane rapito da due ragazze in auto

Il clamoroso episodio, avvenuto nel centro di Battipaglia, è stato denunciato alla polizia dal cognato della vittima

Salerno, lunedì mattina.

Due giorni or sono a Battipaglia è accaduto un fatto strano. Al dott. Moretti, commissario di P.S., si presentava il ventottenne Ugo Tozzi di Salvatore a denunciare il rapimento del proprio cognato da parte di due signorine. Sulle prime il commissario credette di aver mal compreso: «Evidentemente volevate dire vostra cognata», suggerì al Tozzi. Ma questi confermò quanto detto prima, raccontando quindi l'accaduto.

Ugo Tozzi si trovava davanti al bar-pasticceria Pagano di via Roma, in Battipaglia, quando ad un certo momento giungeva una macchina targata Napoli, una «Lancia», dalla quale scendevano due giovani ed eleganti donne le quali a viva forza trascinavano con sè il cognato del Tozzi e lo facevano salire sull'autovettura che ripartiva immediatamente prima che qualcuno potesse intervenire. Una delle donne, a detta del Tozzi, è tale Carmelina Sessa, già residente in Battipaglia e che attualmente risulta a Napoli presso alcuni parenti, l'altra è sconosciuta.

Le indagini si sono ora spostate a Napoli per far luce sul misterioso fatto.

Lieve miglioramento del senatore Morandi

Milano, lunedì mattina.

Segni in Sardegna in forma privata

CAGLIARI, lunedì mattina.

Ieri, alle ore 11, è giunto in volo a Cagliari, in forma privatissima, accompagnato dalla consorte e da uno dei figli, il Presidente del Consiglio, on. Antonio Segni. Ad accoglierlo all'aeroporto di Elmas erano il rappresentante del Governo presso la regione sarda, prefetto Sollmena, il sindaco di Cagliari, dott. Lee, il prefetto D'Aluto e altre autorità.

Accompagnato dalle autorità l'on. Segni si è quindi recato alla abitazione del rappresentante del Governo presso la regione, ove si è interessato dei problemi di Cagliari e della regione. Successivamente il Capo del Governo si è recato a visitare la Basilica di Bonaria.

Alle 12,30 il Presidente del Consiglio, sempre in aereo si è recato a Sassari, atterrando all'aeroporto di Fertilia. L'on. Segni si tratterrà presso la famiglia a Sassari per l'intera giornata.

Iniziati ieri i lavori

Avranno l'acquedotto 10 Comuni del Canavese

Lanzo, lunedì mattina.

Con l'intervento delle autorità sono stati inaugurati ieri

Chi è il torinese fuggito dalla Legione

Il torinese che ha disertato dalla Legione Straniera mentre tornava dall'Indocina è il giovane Armando Baratella, di 27 anni, abitante in via Barbaroux 16. Rimasto senza lavoro, nel febbraio del '53 si recò in Francia, a Saint Jean de Maurienne, sperando che una amica della madre residente in quel luogo riuscisse a trovargli un'occupazione. La donna gli presentò invece un sottufficiale della Legione, che riuscì in breve a convincerlo ad arruolarsi. Meno di una settima...

Incidente pauroso nei pressi di Tortona

Come un bolide in discesa un autocarro senza freni

Le tre persone a bordo si lanciano dalla macchina: una è morta sul colpo - Altre sciagure della strada

Tortona, lunedì mattina.

Un guasto meccanico ha provocato una gravissima sciagura della strada. Un moderno e solido autocarro carico di concimi, scendeva verso le sette di ieri dalla via delle Fornaci, la più ripida e pericolosa strada collinare, dal castello di Tortona. Lo guidava il proprietario Francesco Sampietro, di 35 anni, al fianco del quale stavano il suo dipendente Ermanno Carrer di 29 anni e l'agricoltore sessantacinquenne Ernesto Cappelletti, proprietario del terreno su cui doveva essere portato il carico.

Improvvisamente i freni dell'automezzo non risposero più alle sollecitazioni dell'autista, il quale tentò disperatamente, senza peraltro riuscirvi, di bloccare la macchina innestando la marcia più ridotta. Il pesante camion, rimasto a motore disinnestato, proseguiva la discesa a vorticosa velocità. Intuendo il pericolo a cui andavano incontro, il Sampietro gridò ai compagni della tragica avventura di gettarsi dal veicolo. Il più pronto ad obbedire fu il vecchio Cappelletti, che si lanciò in un fosso senza riportare gravi conseguenze. Il salto del Carrer avvenne in una curva proprio allo istante in cui l'autocarro, nella virata, si rovesciava su un fianco. Il poveretto veniva così travolto e schiacciato sotto il carico.

Il Sampietro riportava invece lesioni craniche e addominali e veniva ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Il Cappelletti, a quanto si apprende, guarirà in una quindicina di giorni.

Due giovani, il ventenne Franco Sisella e il ventiseienne Remo Vacchini, sono stati ricoverati ieri in gravi condizioni all'ospedale di ALESSANDRIA.

Nelle strade del NOVESE si sono verificati ieri due gravi incidenti stradali. Nei pressi di Villalvernia una «1100» guidata dal signor Ginevro Ferrari, da Vigevano, e con a bordo la signora Rosetta Lazzaretti da Genova, per cause imprecisate sbandava

Sciagura al ponte di Altessano

Verso le ore 18 di ieri pomeriggio, come riferiamo in cronaca, un giovane di 15 anni, Nicolino Troia, è miseramente annegato nella Stura presso il ponte di Altessano. Abitava a Torino in via Lulli 88; era un espertissimo nuotatore: si tuffò ma non riemerse perchè con ogni probabilità un piede si era impigliato in una rete

SULL'AEROPORTO DI PIACENZA

Un pennone spezzandosi uccide uno spettatore

La sciagura durante una manifestazione paracadutistica - Moribonda una signorina - Le singolari origini dell'incidente

PIACENZA, lunedì mattina.

La manifestazione paracadutistica organizzata ieri all'aeroporto di S. Damiano dalla locale sezione paracadutisti ha avuto un epilogo tragico. Tutti i lanci eseguiti dai migliori specialisti italiani del genere erano avvenuti senza incidenti quando, verso le ore 18,15, mentre il «Fairchild» pilotato dal pilota civile Luciano Rennio, nato a Brooklyn nel 1913 e residente a Milano, stava atterrando per prendere a bordo l'ultimo paracadutista, e sorvolava a bassa quota la folla, è accaduta fulminea la disgrazia.

Ad un tratto si è vista una ruota dell'apparecchio, che stava sorvolando la tribuna gremita, staccarsi e precipitare, senza però apparentemente recar danno ad alcuno. Si vissero momenti emozionanti per la sorte del pilota, costretto ad atterrare con una ruota sola; ma l'atterraggio dell'aereo invece riuscì perfettamente.

Quasi nello stesso istante si verificava un incidente singolare. Non si sa se perchè urtato dall'aereo o perchè colpito dalla ruota staccatasi, un pennone che stava sulla tribuna, dell'altezza di 6 metri e portante un trofeo di bandiere si spezzava precipitando sulla folla.

Colpito in pieno al capo dal grosso pennone, uno spettatore, il signor Giuseppe Fiocchi, di 26 anni, residente a Cortemaggiore e dipendente dell'Agip, rimaneva ucciso sul colpo; un'altra spettatrice, la signorina Carla Cella di 25 anni, assistente sanitaria a Piacenza, colpita all'addome, riportava la sospetta frattura costale destra e una contusione addominale con commozione viscerale, per cui è stata ricoverata all'ospedale di Piacenza con prognosi riservatissima.

La manifestazione è stata subito sospesa. Carabinieri e polizia hanno iniziato indagini per appurare le eventuali responsabilità.

L'avventura di un domatore

Al buio nella gabbia fra sette leoni

Copenaghen, lunedì mattina.

Il domatore inglese capitano Sidney Howes è uscito incolume da un frangente che farebbe rizzare i capelli sul capo anche al più coraggioso dei suoi colleghi. Durante la sua esibizione con sette leoni al «Cirkus Louis», l'energia elettrica è venuta improvvisamente a mancare, e il domatore si è trovato al buio insieme alla sua poco mansueta compagnia.

Il domatore ha cercato di avvicinarsi lentamente alla porticina della gabbia, ma non è riuscito a trovare subito il chiavistello e, sentendo avvicinarsi le belve, si è aggrappato alle sbarre tenendo in rispetto i leoni con la voce. Due minuti dopo, il figlio del domatore riusciva dallo esterno ad aprire la porticina ed a salvare il padre dalla tremenda situazione.

Petroliera norvegese fermata presso Messina

Messina, lunedì mattina.

Una grossa petroliera norvegese proveniente dal Tirreno è passata ieri attraverso lo stretto di Messina, benchè fosse stata avvertita via radio del divieto di transito esistente.

La nave, la cisterna Pollclypper, è stata raggiunta da un motoscafo della Marina del porto di Messina, ed è stata fatta dirottare verso la baia di Paradiso, nei pressi del porto, in attesa delle decisioni delle autorità.

La petroliera è riuscita a passare, senza danneggiarlo, sotto il cavo dell'elettrodotto teso il 21 scorso fra le due sponde dello stretto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

N. H.

Dr. Ing. Carlo Della Valle

Ten. Generale Genio Aeronautico

Con profondo dolore ne danno annunzio la moglie Bianca Rappis; le figlie: Margherita con il marito dott. Paolo Barelli - Romana e bimbi; Edoardo con il marito dott. Vincenzo Piazzesi; i fratelli dott. Vercuccio e famiglia, Bianca e consorte; i cognati Finocchio e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 26, alle ore 9, partendo da via del Carmine 4.

Torino, 24 luglio 1955.

La Direzione Aviazione e il Servizio Assistenza Aviazione Fiat, con profondo cordoglio prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del Ten. Gen. Ing. CARLO DELLA VALLE, Consulente Fiat.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e il Personale dell'U.N.A.V.I.A. (Commissione Tecnica di Unificazione nell'Aeronautica) addolorati annunziano il decesso del Direttore Generale Ing. CARLO DELLA VALLE.

Torino, 24 luglio 1955.

L'A.I.D.A. (Associazione Italiana di Aeronautica) ha il dolore di partecipare il decesso del suo amato Presidente della Sezione di Torino, Generale Ing. CARLO DELLA VALLE.

Torino, 24 luglio 1955.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Della Valle gli amici Rossani e Rizzi.

Si associano al dolore della famiglia Della Valle gli amici: Artom, Barbano, Cacciatori, Della Bruna, Ferraris, Finali, Fontana, Fradiani, Galiberti, Grasso, Oitano, Paterchi, Rubio, Spigo, Vastapane, Vitalini, Zaccaria, Pizzo, Poddighe, Zoppi, Rianoelli, Bertoldo e Galeazzi.

Il 24 luglio, alle ore 10, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Metilda Cascone ved. Menzio

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Angiolina col marito Ernesto Spretti e figlio dott. Renzo; il figlio geom. Gino con la moglie Augusta Coggiola e figlio Mimmo; la sorella Gabriella; le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 26 c. m., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, strada S. Felice n. 3. La famiglia esprime un particolare ringraziamento al comm. dott. Riccardo Ghiverello per le amorevoli cure prestate. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pino Torinese, 24 luglio 1955.

Improvvisamente è mancato

Pietro Roggero (Però di capel)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Maggia, la figlia Ernesta Berruto, il figlio Luciano, genero, nipotina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr., alle ore 16, da corso Regina Margherita 124. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alle ore 21 di ieri, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Mr Cav. Angelo Figliolini

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Maria, la figlia Laura col marito Alessandro Scaletta, il figlio Ermanno, l'affezionata Anna Gallea, le sorelle, i cognati e i nipoti.

Vercelli, 24 luglio 1955.

Per fatale disgrazia è improvvisamente deceduto

Giovanni Salvioli

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Augusta Benedetta Vignale in Scaravelli

Lo annunciano straziati dal dolore il marito Carlo; la figlia Renata col marito Pierluigi Bolognino e la nipotina Carla; il fratello Giuseppe Vignale; le sorelle Mira in Mossassi, Lucia in Marin, Jeannette e Flora in Raibaldi e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 c. m., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via S. Domenico n. 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Confortata dai Carismi della Fede è serenamente spirata l'anima buona di

Eurosina Rosetti nata Scaletta

Moglie e madre esemplare

Ne danno il mesto annuncio il marito Pietro; i figli Giuseppe, Lorenzo, Piero con le mogli;

NUOVA EDIZIONE CON LE QUOTAZIONI DI BORSA

TORINO
Anno IX Num. 178
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

LUNEDI' [illegible] 1955

Gli sviluppi della distensione

L'ambasciatore Magistrati tornato da Ginevra riferisce al ministro Martino sull'incontro fra i Grandi - Mercoledì al Consiglio dei ministri, ampio esame della nuova situazione internazionale

Roma, lunedì sera.

Il punto sulle conclusioni della Conferenza di Ginevra, viene fatto oggi dal ministro degli Esteri on. Martino sulla base delle informazioni e delle illustrazioni che gli saranno fatte dall'ambasciatore Magistrati, il quale ha seguito i lavori di Ginevra in qualità di osservatore ed è rientrato stamane a Roma.

Il ministro Martino avrà così modo, attraverso il colloquio col Magistrati e l'esame che dei risultati di Ginevra verrà fatto a Palazzo Chigi, di tracciare un quadro completo della situazione internazionale nei suoi ultimi sviluppi alla riunione del Consiglio dei Ministri che si terrà mercoledì o giovedì, e successivamente alla Commissione degli Esteri di Montecitorio, convocata per venerdì. E' evidente che in questa adunanza della Commissione degli Esteri, molti quesiti saranno posti al governo, in quanto dalle sinistre si vorrà conoscere in qual modo l'Italia intende inserirsi attivamente nel processo di distensione e di costruzione di una solida pace, processo di cui a Ginevra sono state gettate le basi, mentre da parte delle destre si chiederà al governo di precisare quale azione intenda sviluppare nella atmosfera creata da Ginevra per taluni problemi che più direttamente ci interessano, dalla vitalizzazione delle attività triestine alla questione scottante dell'Alto Adige e ai rapporti con la Jugoslavia.

Per quanto concerne i risultati raggiunti dai «Quattro Grandi» il Presidente del Consiglio fin da sabato sera ha espresso la convinzione che il colloquio verrà proseguito fino alle positive conclusioni: questo è l'augurio dell'Italia, che ha preso atto con compiacimento che nella nuova fase della Conferenza saranno prese le disposizioni necessarie per consentire la partecipazione di altre parti interessate, ovvero una consultazione di esse.

Dal canto suo il segretario della D. C. on. Fanfani, nel rilevare come tutti i popoli, a cominciare da quello italiano, si rallegrino del successo di Ginevra, ha aggiunto che essi attendono altresì un più concreto successo tecnico in ottobre, dalla Conferenza dei ministri degli Esteri: queste osservazioni non sono dettate da scetticismo, ma rappresentano una valutazione ragionevole di quanto è accaduto a Ginevra e costituiscono un fervido augurio per quel risultato finale che tutti i popoli si attendono in ottobre dalla Conferenza.

La situazione determinata dalle conversazioni tra i Quattro Grandi crea altri problemi che dovranno essere risolti dal Parlamento, come per esempio quello della convenzione relativa al protocollo sullo statuto dei quartieri generali militari internazionali, istituiti in virtù del Patto Atlantico, e l'altro della ratifica della convenzione tra gli Stati partecipanti al detto trattato sullo statuto delle loro forze armate, provvedimento che la Commissione degli Esteri di Montecitorio è chiamata ad esaminare in una riunione fissata per dopodomani.

Mentre il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha fatto una breve puntata in Sardegna per trascorrere la domenica in famiglia, anche la politica ha segnato una battuta d'arresto in quest'ultimo scorcio preferiale. Tuttavia non mancano elementi da rilevare. Anzitutto la polemica che ancora si sviluppa sull'apertura a sinistra, con la presa di posizione contraria dell'organo vaticano, e la illustrazione, naturalmente favorevole, che ne viene invece fatta nei lavori del comitato centrale del P.C.I., dove Pajetta, tra gli altri, ha detto che l'apertura non può essere l'obbiettivo di una manovra parlamentare, ma il risultato di un'azione di massa. In campo liberale prosegue la polemica di Villabruna nei confronti dell'attuale segreteria, e in particolare di Malagodi, accusato dall'ex-ministro dell'Industria di essere il più deciso sostenitore delle istanze avanzate dalla destra economica.

E' infine da notare la posizione assunta dal m.s.i. nella riunione del comitato centrale tenutasi ieri. L'organo esecutivo ha fissato talune direttive che stabiliscono in primo luogo la riaffermazione di una rigida [illegible] anticomunista e antimarxista, rilevando che la distensione, per offrire una vera garanzia di pace, deve accompagnarsi a un effettivo sbarramento all'interno di ogni nazione contro le quinte colonne comuniste e qualsiasi formazione sovversiva, e confermano, in secondo luogo, l'opposizione decisa all'attuale formula di governo.

Il comitato centrale del m.s.i. ha infine autorizzato il segretario, on. Michelini, a deferire alla commissione centrale di disciplina, con proposta di espulsione, il deputato Fabio De Felice e il dott. Fausto Gianfranceschi, per «gravi atti di indisciplina».

Il grave incidente nello Stretto di Messina

La posa dell'elettrodotto rinviata — Distrutto il frutto di tre anni di lavoro?

Messina, lunedì sera.

Com'è noto, nello Stretto di Messina da alcuni giorni sono in corso i lavori per la posa dei cavi dell'elettrodotto fra la Sicilia e il continente, operazione molto delicata che è affidata a numerosi tecnici e operai specializzati, i quali hanno già teso due cavi fra gli altissimi piloni di Punta Faro e la Calabria. Lo Stretto è chiuso alla navigazione.

Ieri mattina alle 6,30 la petroliera norvegese «Policlipper» di 12 mila tonnellate circa, si presentava all'imboccatura dello Stretto proveniente da Norg (Mar Tirreno). Poichè la nave avanzava come se nessun impedimento vi fosse, immediatamente da terra si facevano le più intense segnalazioni ma tutto fu vano. Intanto a cinque metri dal pelo dell'acqua pendeva uno dei grossi cavi di acciaio e un altro era teso poco più alto.

Il momento è stato intensamente drammatico poichè la punta della nave, di tonnellaggio abbastanza grosso, come si è detto, si avvicinava inesorabilmente al cavo, e se lo avesse urtato avrebbe potuto far precipitare qualcuna delle torri di tralicci d'acciaio, tra le quali — quella posta sulla costa sicula — è alta 220 metri ed è vicina alla zona abitata. Sulle torri lavoravano numerosi tecnici e sul momento una grave disgrazia è apparsa inevitabile; ma gli operai della torre sicula, con prontezza [illegible] manovra, sono riusciti a mollare il cavo più basso e farlo precipitare in acqua, mentre quello in alto veniva sollevato ad oltre cinquanta metri. La nave così passava.

La posa dell'elettrodotto è stata intanto rinviata sine die, mentre ci sono forti probabilità che il frutto di tre anni di lavoro sia andato distrutto.

DECINE DI MORTI E FERITI

Rivolta nel Marocco

A Meckness i nazionalisti hanno inscenato una grande dimostrazione antifrancese - La polizia reagisce facendo fuoco sulla folla

MECKNESS, lunedì sera.

Gravi incidenti sono scoppiati stamane a Meckness, nel Marocco centro-settentrionale. Si lamentano decine di morti e di feriti.

I disordini sono avvenuti in occasione della visita alla città del Residente Generale francese Gilbert Grandval. E' questa la terza volta in un mese che una visita del Residente è funestata da sanguinosi incidenti.

Come si ricorderà, già a Casablanca e a Marrakesh, nel giro di qualche settimana, decine e decine di morti e di feriti hanno contribuito ad acutizzare la situazione marocchina già seriamente compromessa dalle azioni e reazioni del terrorismo.

Gli incidenti accadono sempre nei quartieri arabi (intersecati da vicoli tortuosi e brulicanti di indigeni). Si tratta di quartieri molto adatti per la guerriglia poichè gli automezzi militari possono penetrarvi difficilmente e sempre con il rischio di rimanere imbottigliati.

La polizia ha aperto il fuoco su circa cinquecento dimostranti marocchini che tentavano di superare gli sbarramenti posti dalla polizia stessa a protezione della piazza El Hedimo dove era atteso il Residente Generale. I marocchini tentavano di forzare gli sbarramenti, sventolando bandiere nazionali ed acclamando a gran voce il sultano esiliato, Mohammed Ben Youssef.

Il generale Grandval era atteso a Meckness per assumere ufficialmente il controllo e l'amministrazione di questo importante centro del Marocco settentrionale. Stamani intanto erano scesi dai monti dell'Atlante un gran numero di berberi, risoluti ad opporsi ad ogni manifestazione [illegible]

[illegible]

Nazionalisti irlandesi si scontrano con la polizia

Diciassette feriti, 11 arresti

Belfast, lunedì sera.

Un gruppo di manifestanti nazionalisti irlandesi si sono scontrati ieri con un reparto di polizia durante l'annuale festival della Contea di Monaghan, a Newtown Butler, cittadina dell'Irlanda del Nord al confine con la Repubblica irlandese.

Nel tafferuglio, 17 persone sono rimaste ferite e 11 arrestate. Al festival avevano preso parte circa 1500 persone e durante la manifestazione un gruppo di nazionalisti attraversava il confine e tentava di provocare disordini.

Gli agenti di polizia con elmetti di acciaio cercavano di allontanare i disturbatori i quali opponevano resistenza e venivano alle mani coi poliziotti. La lotta è durata alcuni minuti; ma la polizia riusciva infine a disperdere i nazionalisti impiegando gli idranti.

Le Borse oggi

A TORINO

Rendita	22	25	Azioni	22	25
Ren.02	58 50	58 50	Incet	2770	2770
Ren.3½	60 —	60 90	A.Cem.	20.150	20.300
» t.e.	60 10	60 50	An.Au.	15.650	15.625
Red.3½	79 30	79 40	Medit.	1450	1500
» t.e.	79 80	79 50	Merid.	1730	1735
Red.5%	91 50	91 60	Fer.M.	190 —	195 —
» t.e.	91 60	91 90	Italgas	1690	1690
Red.7%	93 —	93 —	Sip	1460	1470
» t.e.	93 10	93 10	Terni	346 —	353 —
Ric.3½	71 10	71 —	P.O.E.	820 —	830 —
» t.e.	71 30	71 10	Unes	730 —	735 —
Ric.5%	89 80	90 10	Sist	2555	2560
» t.e.	[illegible]	90 20	Snia	2820	2820
Buo.'59	97 20	97 30	Pirelli	2970	2970
» '60	96 60	96 85	Marelli	590 —	592 —
» '61	96 45	96 80	Fiat	1766	1801
» '62	96 60	96 90	Nebiolo	23 90	24 [illegible]
» '63	96 40	96 10	[illegible]	400 —	400 —
Friuli%	84 30	85 50	Mano.	1360	1380
[illegible]	[illegible]	88 50	Finsid.	742 50	784 —
Iri 5%	[illegible]	89 40	Ilva	590 —	610 —
» 6%	[illegible]	96 40	Ansaldo	1450	1400
[illegible]	97 70	97 70	Viscosa	1700	1770
[illegible]	[illegible]	98 45	Chatill.	2600	2650
[illegible]	130 —	130 —	Cir	3665	3670
[illegible]	96 40	96 40	Schiap.	1625	1625
[illegible]	[illegible]	115 —	Anic	2835	2827
[illegible]	87 80	88 —	[illegible]	1650	1650
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	2730	2740
[illegible]	86 90	87 —	Montec.	[illegible]	3012
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	2000	1990
» 4%	94 —	94 —	[illegible]	91 —	92 —
» 5,5%	84 —	84 —	Cart.It.	4695	4625
I. Fon.	92 —	92 —	Burgo	14.350	14.380
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	39.000	39.000
F.Sic.	84 80	84 80	[illegible]	1100	1100
[illegible]	94 10	94 —	F.Elet.	1650	1650
[illegible]	95 90	95 90	M.A.I.	15.500	15.500
[illegible]	95 15	95 50	[illegible]	61 —	61 —
[illegible]	90 70	90 90	Valdar.	2900	2900
[illegible]	100 25	100 70	[illegible]	1342	1350
[illegible]	99 50	99 50	Sade	1300	1290
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	172 —	172 —
» '53	103 30	103 30	[illegible]	1015	1015
[illegible]	103 30	103 30	[illegible]	555 —	570 —
» 48	102 —	102 —	[illegible]	630 —	630 —
[illegible]	104 —	104 —	Olivet.	950 —	950 —
[illegible]	105 —	105 —	Pirelli	3320	3300
[illegible]	102 —	102 —	Saffa	2020	2050
West.7	101 50	101 50	[illegible]	696 —	694 —
[illegible]	91 10	91 10	[illegible]	373 —	376 —
[illegible]	104 50	104 50	[illegible]	18.000	18.000
[illegible]	98 90	98 50	[illegible]	10.590	10.475
[illegible]	93 10	94 —	[illegible]	215 —	230 —
[illegible]	99 60	99 60	[illegible]	168 —	168 —
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	7730	7730
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	2270	2275
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	98 35	98 35	[illegible]	9480	[illegible]
Sip 6%	99 25	99 40	[illegible]	4300	4400
Terni 6	93 75	96 15	[illegible]	9400	9400
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	751 —	750 —
[illegible]	[illegible]	92 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La settimana si apre con una riunione vivace e con un mercato sostenuto. Le Fiat confermano in apertura i massimi raggiunti nel precedente dopoborsa. Accanto alle Fiat emergono altri temi operativi di vivace sostenutezza: le Viscosa e le Fibre Tessili sono nettamente in denaro, mentre il gruppo Finsider riceve una continua spinta di compere, operanti nel corso della riunione e nel dopoborsa su un particolare vantaggio di prezzi. Sui rimanenti settori attività meno rilevante, con la presenza di compere diffuse che al listino determinano un'atmosfera di visibile distensione.

Titoli di Stato stazionari, con accezione di sostenutezza per i Buoni del Tesoro 1964.

Dopoborsa in fase di assestamento, a ridosso dei prezzi di chiusura, mentre il gruppo Finsider è ulteriormente sostenuto.

Cambi: Stati Uniti 624,88; Canada 634,70; [illegible] 146,30.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo 4050-4150; sterlina unit. 1695-1730; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 166-169; oro fino [illegible]-716; argento 19,60-20.

A MILANO

Fin dall'esordio le disposizioni del mercato si sono palesate ottime. I risultati raggiunti dagli incontri di Ginevra, lasciano sperare in una non lontana apertura dei mercati orientali all'esportazione dei nostri manufatti. Da tali speranze sono stati favorevolmente influenzati i valori del gruppo tessile, i quali ricuperavano significative frazioni. D'altra parte la pubblicazione dei dati produttivi delle aziende del gruppo Finsider durante il primo semestre, che rivelano nel fatturato un incremento di [illegible] il 60 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, costituiva un altro punto di forza per il settore metallurgico.

La Fiat oltrepassava agevolmente le 1800 lire; la Catini e le due Pirelli confermavano la precedente sostenutezza. Nuovi progressi registravano la Rinascente e la Bianchi. Degno di rilievo è il fatto che risultati così ragguardevoli venivano ottenuti in un clima equilibrato e sereno, senza strappi o nervosismi. Qualche offerta invece nel settore del reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali [illegible]; Fibre 2000; Viscosa 1765; Finsider 792; Montecatini 3009; Ansaldo 1370; Centrale 10.090; Fiat 1797; Nebiolo 24,50; Edison 2850; Sip 1472; Terni 365,50; Unes 740; Sist 2575; Romana Zuccheri 1996; Anic 2835; Saffa 2060; Italgas 1684; Rumianca 1070; Burgo 14.290; Italcementi 14.270; Pirelli 3300; Pirelli & C. 2285.

Prezzi informativi: sterlina oro 5800-5900; marengo 4075-4175; sterlina unitaria 1690-1720; dollaro carta 624-626; franco svizzero 145,75-146; franco francese 169-170; oro fino 707-711; argento 19,70-20.

Solenne cerimonia stamane all'aeroporto di Caselle

La consegna dei primi aviogetti Fiat alla presenza dell'ambasciatrice Luce

I nuovi potenti apparecchi assegnati all'Aeronautica militare italiana nel quadro della NATO - Il saluto del Presidente della Fiat prof. Valletta alla rappresentante diplomatica degli Stati Uniti - Hanno assistito all'eccezionale avvenimento i più alti ufficiali dell'Aviazione americana (giunti dalle varie basi europee), il Sottosegretario alla Difesa, i capi di S. M. militare e le maggiori autorità cittadine - Discorsi della signora Luce e dell'on. Bovetti - Il volo dimostrativo di un "F. 86 K"

I primi sette esemplari del nuovo aereo «F-86 K» costruito dalla Fiat in collaborazione con la «North American Aviation» sono stati consegnati stamane ufficialmente all'Aeronautica militare italiana. La cerimonia ha assunto particolare solennità e importanza per la partecipazione dell'ambasciatrice americana a Roma, signora Clara Boothe Luce, del sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, dei più alti ufficiali dell'aviazione statunitense di stanza in Europa e delle massime autorità dell'aeronautica italiana.

Alle 11 i primi invitati sono giunti all'aeroporto di Caselle prendendo posto sul palco eretto accanto alle nuove officine Fiat sul lato nord del campo, pavesato di bandiere italiane e statunitensi. Ai lati del palco erano gli allievi delle Scuole Fiat, alcuni esponenti del Gruppo Anziani con bandiere e una rappresentanza degli operai e degli impiegati degli stabilimenti aeronautici Fiat. Davanti al palco, schierati sull'ampio piazzale, erano i sette aviogetti «F-86 K» usciti dall'officina di Caselle. Accanto agli snelli velivoli, erano altri aerei di recente produzione Fiat.

Alle 11,15 i primi aerei che trasportavano gli invitati da ogni parte dell'Europa sono giunti nel cielo di Caselle ed hanno atterrato sulla grande pista di cemento. Una «campagnola» militare che inalberava su un grande cartello giallo la scritta «Follow me» ha accompagnato gli aerei lungo l'itinerario delle piste di rullaggio fino alla palazzina adiacente alla torre di controllo. Erano ad attendere gli ospiti il Presidente ed amministratore delegato della Fiat, prof. Vittorio Valletta, i vice Presidenti, avv. Gianni Agnelli e conte Giancarlo Camerana, il direttore generale ing. Gaudenzio Bono, i consiglieri di amministrazione, i direttori divisionali e numerosi altri dirigenti e tecnici.

Altre autorità si sono affiancate al prof. Valletta nell'attesa della signora Luce: il prefetto dott. Gargiulo, il sindaco Peyron, il comandante del Comiliter gen. Re, il primo Presidente di Corte d'Appello dott. De Litala, il Procuratore generale dott. Nigro, il Presidente della provincia prof. Grosso, il rettore dell'Università prof. Allara, il direttore del Politecnico di Torino prof. Perucca, i senatori Panetti, Perrier e Bertone, il questore dott. Chiriaco, il presidente dell'Unione industriale avv. Gurgo Salice, il presidente della Camera di commercio conte Marone.

Da un aereo militare sono poi scesi il capo di Stato Maggiore gen. Mancinelli, il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Raffaelli, il segretario generale del ministero della Difesa aeronautica gen. Pezzi, il sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica gen. Romondino. Salutati dal prof. Valletta e dalle autorità sono giunti inoltre a Caselle il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, in rappresentanza del Ministro, e il sottosegretario all'Industria, on. Butticè.

Alle 11,30 è atterrato sulla pista un grande quadrimotore dell'aviazione americana, che recava a bordo un gruppo di alti ufficiali: il gen. Tunner, comandante di tutte le forze aeree USA in Europa; il gen. Timberlake comandante delle Forze aeree NATO sud Europa; il gen. Parker, comandante dell'«Air Material Force» in Europa; il gen. Allen, capo del «Military Assistance Advisory Group» di Roma; il gen. Carlson, vice direttore della «Military Assistance Division» del comando Aeronautico in Europa; il gen. Unis del comando Forze aeree NATO sud-Europa. Con gli alti ufficiali era un folto gruppo di operatori cinematografici delle Forze armate americane che, scesi dall'aereo, hanno messo in azione le loro macchine da presa riprendendo in ogni fase la cerimonia.

Alle 11,45 è apparso nel cielo il quadrimotore dell'aviazione militare americana che trasportava l'ambasciatrice Clara Boothe Luce e sul quale erano anche il ministro Elbridge Durbrow incaricato d'affari dell'Ambasciata americana, il ministro Tasca direttore della «U. S. Operations Mission» in Italia. Il velivolo, dopo un perfetto atterraggio, ha rullato fino al piazzale della torre di controllo.

Aperto il portello, l'ambasciatrice Luce è apparsa sorridente sulla sommità della scaletta. Indossava un tailleur bianco con scarpe nere di camoscio ed aveva in capo un cappellino di paglia e velluto nero. Si sono fatti incontro ad ossequiarla il prof. Valletta, l'avv. Agnelli, il conte Camerana e le autorità. La signora Luce ha preso posto con il prof. Valletta su un'auto nera che, scortata da carabinieri motociclisti, si è mossa lungo la pista di cemento, verso le officine Fiat dove stavano in attesa gli invitati.

Il lungo corteo delle auto si è fermato davanti al capannone dove vengono montati e messi a punto gli «F-86 K». Un operaio del reparto si è avvicinato alla signora Luce offrendole un mazzo di orchidee viola. Sulla soglia del reparto, l'operaio motorista Furio Sussarello ha rivolto alcune parole di saluto all'ambasciatrice statunitense.

«Tutti gli operai della Fiat Aviazione — ha detto — sono lieti di porgerle oggi il loro deferente saluto ed il loro ringraziamento. Deferente saluto alla sua persona ed alla grande Nazione che ella rappresenta: agli Stati Uniti d'America, che tanto affettuoso aiuto hanno dato e danno alla nostra Italia, dopo le rovine della guerra.

«Ringraziamo di aver voluto consentire alla Fiat di partecipare in collaborazione con la grande azienda americana «North American Aviation», alla costruzione dell'apparecchio F-86 K, consentendoci così una ripresa del nostro lavoro in momenti quanto mai difficili.

«La soddisfazione nostra è ben legittima, perchè con queste nuove possibilità la Fiat potrà ancor più affermarsi nel campo dell'Aviazione internazionale, e noi operai potremo sviluppare in avvenire il lavoro che più [illegible]: quello delle costruzioni aeronautiche. Signora ambasciatrice, grazie!».

La signora Luce ha stretto la mano all'operaio poi ha detto:

«Siamo noi che dobbiamo ringraziare voi operai per il contributo che state dando alla difesa dell'Europa. Un ringraziamento che siamo lieti di poter rivolgere a voi, operai della Fiat, che siete conosciuti per la vostra perizia non soltanto in Italia e in America, ma in tutto il mondo».

La autorità si sono poi intrattenute qualche minuto nel moderno reparto dove i nuovi aerei F-86 K vengono montati, rifiniti e collaudati.

Nel frattempo, puntualissimi al loro appuntamento, sono apparsi sul campo di Caselle quindici aerei a reazione «F-84» decollati da un aeroporto dell'Italia settentrionale. I poderosi velivoli hanno eseguito alcune acrobazie allontanandosi poi verso la collina. Intanto, mentre risuonavano nell'aria le note dell'inno nazionale statunitense e dell'inno di Mameli, eseguiti dalla banda dei carabinieri, le autorità hanno preso posto sul palco d'onore. Prima che iniziasse la cerimonia è giunto anche il Cardinale Arcivescovo, Maurilio Fossati.

Il prof. Valletta si è avvicinato ai microfoni per pronunciare un breve discorso:

«Eminenza, signora Ambasciatore, Eccellenze,

«Questa cerimonia di consegna dell'F-86 K — presso una delle officine Fiat che ne effettua la produzione in comune con la North American Aviation — torna anzitutto ad onore del lavoro italiano per la fiducia in atto degli Stati Uniti d'America verso i nostri tecnici e le nostre maestranze.

«La Fiat è fiera di avere meritata questa fiducia, e per tutti rivolge il suo ringraziamento alla signora Clara Boothe Luce, ambasciatore USA, che nella sua consapevole instancabile e fervida azione diplomatica e nella sua gentile sensibilità riassume la generosa operante amicizia del Governo e del popolo degli Stati Uniti d'America per l'Italia.

«Al disopra dei valori tecnici, sta l'alto significato morale e sociale che ogni intesa di lavoro tra industrie di diverse nazioni assume come concreta espressione della collaborazione internazionale e della solidarietà umana, indispensabili alla pace e al progresso del mondo. E' con tale sentimento che noi della Fiat ci compiacciamo di potere costruire in Italia l'F-86 K, velivolo americano tra i più progrediti del mondo.

«L'Aviazione è compendio di alti valori tecnici militari civili e sociali del nostro tempo. Essa è protesa a conquistare sempre più spazio alle attività umane. La bandiera americana — e così pure quelle inglese e francese — è altissima nel cielo di questa conquista. Noi ci auguriamo che i colori italiani risalgano anch'essi a quelle altezze.

«Siamo grati al Ministero italiano della Difesa di aver voluto essere presente a questa cerimonia, che stringe ancor di più i vincoli tra le Aeronautiche degli Stati Uniti e dell'Italia; e saluto i loro alti Ufficiali qui convenuti.

«Ringrazio i Sottosegretari del nostro Governo intervenuti con alte Autorità dei Ministeri della Difesa, degli Esteri, dell'Industria; i Consoli d'Inghilterra e di Francia, la stampa italiana ed estera. Il ringraziamento a tutte le Autorità torinesi lo porgo con l'omaggio a S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

«Agli amici e collaboratori della North American Aviation, e delle altre Case coadiuvatrici, il nostro ringraziamento è di intima fraternità di lavoro.

«In questo F-86 K — americano ed italiano insieme — gli uomini della Fiat, che lo costruiscono, ripongono con cuore fidente i voti comuni per la solidarietà e la pace internazionali».

Spentosi l'eco degli applausi che hanno salutato il discorso del presidente della Fiat, la signora Luce ha detto:

«E' per me un piacere prendere in consegna, a nome del Governo degli Stati Uniti d'America, questo primo apparecchio «F. 86 K» il cui montaggio è stato eseguito in Italia nel quadro del programma difensivo della NATO. Desidero porgere i miei complimenti al Governo italiano che, ancora una volta, ha cordialmente ed efficacemente collaborato con noi nell'esecuzione del contratto stipulato in base al programma delle commesse offshore. Mi congratulo altresì con la Fiat, con le ditte sub-appaltatrici, con i loro dirigenti, i loro tecnici e le loro maestranze per la perizia e l'abilità dimostrate nel montaggio dell'apparecchio, perizia di cui è prova questo magnifico loro lavoro.

«Questo apparecchio è un altro esempio di quella rinascita dell'industria aeronautica italiana, che rafforza il sistema difensivo dell'Italia stessa, e tanto contribuisce alla difesa degli altri paesi della NATO. Il montaggio di meccanismi così complicati, eseguito da operai italiani, dimostra una ricchezza di doti tecniche che permetteranno una notevole espansione dell'industria aeronautica italiana: gli indizi di ciò si possono sin d'ora riscontrare in tutti i progetti attuali in Italia per conto della NATO.

«Non soltanto le officine italiane procedono al montaggio dell'«F.86 K», ma stanno anche costruendo prototipi di intercettori e di caccia bombardieri, progettati da italiani, che verranno sperimentati dalla NATO. Inoltre, l'Italia è stata prescelta come centro europeo per le riparazioni e la manutenzione dei motori a reazione montati sugli F 86.

«Gli Stati Uniti sono lieti di poter dare all'Italia tutta l'assistenza tecnica ed i fondi necessari per portare a buon fine questi progetti. Vostri alleati nella difesa di comuni interessi, siamo pienamente consapevoli del grande apporto che voi date a questa difesa. Tali contributi alla difesa comune, forniti da tutti i paesi della NATO, ci hanno permesso di raggiungere un momento storico che vede a Ginevra la realizzazione di un incontro tra Occidente ed Oriente. L'Italia,

(Continua in settima pagina)

Uno dei sette esemplari del nuovo aereo Fiat F-86 K costruito dalla Fiat in collaborazione con la North American Aviation

Un picchetto rende gli onori militari alla rappresentante diplomatica degli Stati Uniti

L'ambasciatrice Luce accolta all'aeroporto di Caselle dal prof. Valletta. A destra il sottosegretario alla Difesa Bovetti

Incontro di bugie ai bagni di mare

Nella [illegible] della stazione Teodoro si imbatte nell'amico Costantino, naso contro naso, valigia contro valigia. [illegible] chiede Costantino che non perderebbe la [illegible] curiosità neppure sulla porta dell'inferno:

— Dove vai?

— Al mare, con Rosetta.

— Ah, bene. — E dopo averlo avvolto in un'occhiata indagatrice e comprensiva, dal soffice «panama» alle scarpe bianco-gialle: — Sei elegante, perbacco! Sembri perlomeno un professore. Complimenti!

Rosetta interviene quasi seria:

— Oh, glie l'ho già detto anch'io, al babbo. Oggi sembra proprio un'autorità.

Sul treno, a Teodoro ronzano nella testa alcune parole, [illegible]tillanti come farfalle in una campana di vetro: eleganza, professore, autorità...

Si alza spesso, passeggia nel corridoio e così, di sfuggita, senza averne l'aria, si guarda nei vetri, [illegible] visibile compiacenza. Verso la fine del viaggio, si china sull'orecchio di Rosetta:

— Davvero, che sembro un signore?

— Ma certo, papà.

— Non mi stupisce, sai? Quando mi sono sposato, 25 anni fa, mi ha fatto da testimonio un commendatore, che era il più vecchio e importante dei miei clienti. Ma tutti dicevano che il commendatore ero io.

— Non ricordo... — fa Rosetta con la sua grazia più birichina; e Teodoro ride di gusto.

Il [illegible] viaggia lungo il mare. Il mondo sembra [illegible] bambino dalla mattinata fresco e florido. [illegible] una [illegible] voglia di divertirsi. Nel mare le onde si [illegible] e fanno a rimpiattino; in terra, sui dorsi selvosi delle montagne, le piante si dànno di gomito per gioco e la loro gioia corre a ondate luccicanti; nel cielo le poche nuvolette si trastullano a farsi paura, cambiando forma ogni momento.

Anche Teodoro si sente l'animo leggero, si [illegible] felice e ottimista. All'albergo, prima ancora che le valigie siano nelle camere, corre con una certa impazienza al *comptoir* a dare le generalità: Teodoro Fuselli, del fu Pasquale, di professione professore, ecc. E intanto guarda con occhi pieni di lieta malizia gli occhi stupiti di Rosetta...

Poiché tutta la vita eroica e romantica dei nostri tempi s'è rifugiata negli alberghi, i *comptoirs* degli alberghi sono diventati le fanfare moderne della fama: ciò che si sa al *comptoir* tutti lo sanno. E già il giorno dopo, [illegible] a Teodoro, che aveva fatto [illegible] poche conoscenze grazie alla sua abilità di attaccare discorso [illegible] un nonnulla, sfarfalleggiava quella onorata qualifica: professore di qua, professore di là...

— Professore di che? — gli domandò [illegible] vistosa signora provinciale, madre di tre o quattro maschiacci, per la quale i professori costituivano una sorta di incubo quotidiano. — Professore di che? — e rimboccandosi [illegible] le maniche per il caldo, prendeva in faccia a Teodoro una strana aria aggressiva.

— Non tocchiamo questi discorsi, signora — disse Teodoro dopo un attimo di smarrimento. — Sono in vacanza e voglio dimenticare assolutamente la scuola.

La scappatoia era stata abile, ma alla sera si consigliò, un poco preoccupato, con Rosetta.

— E' vero: professore di che? Non ci avevo pensato.

Rosetta, che ha fatto le scuole tecniche, si ricorda del professore di calligrafia, che gli [illegible] colleghi dileggiavano perché, all'infuori della calligrafia, non sapeva un bel nulla. Essa tranquillizza subito il babbo.

— Professore di calligrafia, o di disegno. E' poco impegnativo...

— Vada per la calligrafia — e ride, forse perché la sua scrittura è a zampe di gallina.

La voce [illegible]. Teodoro teme di uscire menomato nella considerazione dei suoi numerosi amici, ma si sbaglia. Professore! professore!... Egli è sempre ricercato e riverito; il suo buon umore gli allarga intorno le simpatie.

Un'altra volta sbuca il pericolo, ma egli lo respinge ormai con disinvoltura. Il direttore della sala lo prega di scrivergli su un cartello, in bei caratteri, un artistico «Riservato»; il che Teodoro, con [illegible] scandalizzata:

— Durante le [illegible] niente! Mi dispiace, ma è una questione di principio.

Così tutto va a gonfie vele. Con quella etichetta di distinzione, Teodoro stringe illustri amicizie. Mentre Rosetta si fa largo sempre più fra i giovani bagnanti, egli gioca a scopone con un generale in pensione, nonché con un giudice in servizio; [illegible] strada si intrattiene con un assessore del luogo; al ballo, conversa col cav. Madelli.

Sebbene già cavaliere, questi è il più giovane, ma forse il più autorevole; certo il più simpatico dei suoi amici. E' in Prefettura. Un giovanotto sveglio. Pare che voglia entrare in diplomazia: farà certamente carriera. Abita con la famiglia nella vicina città. Tutte le sere, o quasi, viene a ballare nell'albergo di Teodoro. Gli piace, dice, il carattere familiare di questi trattenimenti. Dopo tanti balli ufficiali pieni di sussiego e di etichetta, si respira, in queste serate di modestia e di allegria.

Così dice; difatti balla con piacere, con fervore, e non perde un giro. Ma gli piace anche qualcos'altro, che non dice. Gli piace Rosetta, che è la sua ballerina preferita. Teodoro se ne è accorto. Si ha [illegible] bell'essere inclinati alla diplomazia, ma non è ancora nato il diplomatico che possa nascondere l'amore. Certi sguardi... certi inchini... certo modo di cingere la vita [illegible] ballerina... certe paroline che non si odono ma si indovinano... Eh, via! Teodoro è stato giovane anche lui, ha capito tutto. Ha capito anche che Rosetta non è insensibile alle attenzioni dell'assiduo e compito ballerino. Quelle poche volte che egli [illegible] viene, il sabato sera, ad esempio, Rosetta è meno espansiva del solito; balla, chiacchiera e ride, ma come in ombra: l'ombra che le scende dagli occhi.

Quell'ombra, qualche volta, arriva al cuore paterno di Teodoro, che di colpo si immalinconisce. Per la sua posizione, Rosetta non può sposare il giovane della Prefettura. Ci vorrebbe [illegible] di quei miracoli, che purtroppo avvenivano soltanto nei romanzi di una volta. E allora il buon Teodoro si sente precipitare dal beato empireo, dalla vita di sogno che sta vivendo su quella felice spiaggia, e piombare nella più cruda realtà.

Eccolo una sera, prima di coricarsi, entrare tutto spaventato nella camera di Rosetta.

— Che c'è, papà?

— Ho visto in mezzo alla gente, al ballo, uno di laggiù, del borgo...

— Chi?

— Il vice-segretario [illegible]nale. Capisci? Anche a questa gentucola, adesso, piglia la mania dei bagni. Anche dal nostro paese vengono alla spiaggia; e proprio qui, [illegible] tutte le spiagge che ci [illegible]...

— Ma non sarà alloggiato nel nostro albergo, vedrai.

— Oh, il pericolo c'è ugualmente!

— Quale pericolo?

— Diamine! Il pericolo del «professore». Che si venga a sapere la verità. Laggiù, mi deriderebbero la baia per tutta la vita.

Rosetta, pensierosa, tace.

— Qui c'è una cosa sola da fare — incalza Teodoro. — Filare, [illegible]gliarsela.

— Partire? — mormora Rosetta come assorta.

— A casa, in montagna, in un'altra spiaggia, se vuoi; ma lontano di qui, e subito...

Di colpo Rosetta si desta dal [illegible] torpore:

— Hai ragione, papà, bisogna partire. Io [illegible] nelle tue [illegible]dizioni. Proprio stasera il [illegible] Mandelli si è dichiarato con me. Capisci... Meglio troncare tutto.

L'indomani mattina, con meraviglia del personale dell'albergo, partono col primo [illegible]. Una fuga, che ha la sua prima tappa nella città vicina, dove scendono in attesa di un altro treno.

Rosetta, assai malinconica, pensa che, se non fosse stata la figlia del «professore», ma Rosetta semplicemente, avrebbe [illegible] potuto se il giovanotto le voleva veramente bene. E sospira. Teodoro, che capisce, per svagarla un poco propone di [illegible]ire dalla stazione. Vedono [illegible] bottega da parrucchiere e questo gli ricorda che ha la barba lunga, perché nella fretta di partire si è dimenticato di radersi. Guarda l'orologio: c'è tempo. Entrano.

E chi vedono? Il giovane diplomatico. Teodoro è lì per dirgli: «Oh, cavaliere, anche lei a farsi radere?», ma in buon punto si accorge che quello ha la blusa bianca addosso e che è diventato rosso come un peperone. Non c'è dubbio: è barbiere: padrone o garzone, ma barbiere!

Teodoro si fa scuro in viso [illegible] un temporale: «Ah, l'animale! Voleva farmela, a me, e anche a Rosetta!». Guarda Rosetta, che però non appare per nulla scandalizzata, guarda di nuovo il giovane che [illegible], sotto [illegible] occhi di Rosetta, è impallidito, ed è lì, come un pulcino nella stoppa, senza sapere che fare né che dire. Altro che diplomazia!

Teodoro gli viene in aiuto, sedendosi in poltrona, con una specie di [illegible]. Rosetta si siede in un angolo e affonda il viso in un giornale.

Il giovanotto insapona. Ma cerca ancora un contegno, quasi tremo. «Parrucchiere a! [illegible]» gridare dall'anima del padre e della figlia. Tutto all'intorno gli specchi ripetono all'infinito la sua blusa bianca. Parrucchiere! parrucchiere!...

Insapona in fretta, e subito attacca col [illegible] Teodoro deve padroneggiarsi [illegible] [illegible] fare un salto di dolore e raccapriccio sulla poltrona. «Schiappino, schiappino maledetto! E' questa la maniera di radere? Lo avrei giurato, con tutta quella boria, che era un asino, un macellaio!».

Si direbbe che il giovane senta le interne lamentele del poveretto, perché di colpo depone il rasoio e riprende a insaponare, questa volta con calma e con metodo. Un repentino mutamento si è fatto in lui. Si è detto: «La frittata è fatta; [illegible] perduto, anche l'onore; più niente da fare, da salvare. Riprendiamo la nostra calma». Ridiventa infatti padrone di sé, e, rinsaponato, riattacca col rasoio, disinvolto, leggero e veloce. [illegible]to la lama sapiente la faccia temporalesca di Teodoro si distende.

— Il signor professore parte già? Mi dispiace. Io perdo la mia migliore ballerina — e guarda con tenerezza Rosetta, la quale lo ricambia con un'occhiata che non sa essere severa e che è colma di gioia.

«Accidenti», borbotta intanto fra sé Teodoro. «Costui mi rammenta che anch'io, con la storia del professore, ho tentato di fargliela. Siamo pari, [illegible] colpevoli tutti e due».

Ora il confuso è lui, e non sa che rispondere; e il giovanotto, dopo un [illegible] di tentativi, è [illegible] il discreto da non insistere, e continua sollecito e attento la rasatura.

«Ma non è affatto uno schiappino, il lestofante! Se l'arte sua, e come! Questo rasoio è un velo, è un'ala di rondine, che sfiora e non tocca. Bravo, il mariuolo!». E quando, toltagli la tovaglia di sotto al mento, quello gli dice: «Eccolo servito», mettendosi quasi sull'attenti, con un leggero impeccabile inchino, Teodoro ha ripreso la sua faccia bonaria e lieta.

— Scusi, giovanotto — egli dice piantandosi di fronte a lui, con le mani sui fianchi, il che è segno di grande solennità e di guardare curiosa e stupita Rosetta. — Non per sapere i fatti suoi, ma lei qui è garzone o padrone?

— Garzone, signor professore — risponde senz'ombra di esitazione (tanto, [illegible] è perduto...).

— Come mai è solo?

— Il padrone è uscito [illegible] momento. Questa è [illegible] di poco lavoro.

Una pausa.

— Senta, giovanotto. Le piacerebbe essere proprietario di negozio?

— E come no? E' la più grossa aspirazione di un garzone. Ma non vedo...

— Non vede il [illegible] del [illegible] discorso. Mi spiego subito. Se vuole, io posso offrirle un negozio. Intendiamoci: un negozio da cittadina di provincia, ma dove si lavora e si guadagna.

[illegible] occhi del giovanotto di[illegible] chiaro: «Il professore è pazzo...».

— Perché deve sapere che io non sono affatto professore! Sono parrucchiere come lei, proprietario di negozio...

— Ah! — esclama il garzone, con un sospiro di liberazione.

— Ha capito?

— Lei vorrebbe vendermi il negozio.

— Affatto. Vorrei cederglielo, vorrei regalarglielo... insieme a Rosetta — e strizza l'occhio.

Il colpo è forte. Quasi spaventato il giovane si volge [illegible] Rosetta, che ha ritoffato la faccia nel giornale. [illegible] lo specchio la tradisce, perché egli la vede diffusa rossa, sorridente, felice...

— Accetta?

Egli guarda Teodoro, guarda di nuovo Rosetta. Rosetta è sempre nascosta dietro il giornale, ma ora è lei che approfitta dello specchio, per fargli [illegible] di sì, di sì...

— Accetto.

Una forte stretta di mano. [illegible] Teodoro dice:

— Da galantuomo a galantuomo, anzi — alludendo alle reciproche bugie del professore e del diplomatico — da parrucchiere a parrucchiere...

E già una [illegible] risata.

Così fu che da [illegible] male, cioè da due bugie sfacciate, nacque un matrimonio, cioè [illegible] bene. Perché, assicurano le cronache del mio paese, per quanto improvviso e quasi avventato, è stato un matrimonio felice.

[illegible] Lova

E' giunta a Genova dall'Argentina Nelida Romero. [illegible] nota stella trascorrerà in Europa [illegible] periodo di vacanza. Oltre all'Italia, [illegible] la Francia e la Spagna

[illegible] Interessante sentenza del Pretore di Roma

Non punibili i giudizi contenuti nelle "comparse"

Un avvocato, querelato per alcune espressioni da lui usate contro la parte [illegible] in un processo civile, è stato assolto perchè il fatto [illegible] costituisce reato

Roma, lunedì sera.

I giudizi espressi dagli [illegible]cati nelle comparse non sono punibili per diffamazione, così ha sentenziato la Pretura penale di Roma.

A seguito di [illegible] giudizio civile il signor Mauro Pace e l'insegnante [illegible] Gizzi, conclusosi con la vittoria di costei, veniva presentata [illegible] Pace [illegible] querela per diffamazione contro l'avvocato Rizzo difensore della Gizzi. Motivo della querela alcune frasi scritte dall'avv. Rizzo in una comparsa del giudizio civile, frasi che il querelante [illegible] ingiuriose e diffamatorie. Tali frasi sarebbero [illegible] suggerite dalla Gizzi. Poiché il Pace, presentando la querela, offen[illegible] con ingiurie l'avv. [illegible] ed trasmettendo copia della querela a vari enti ed autorità, l'avv. Rizzo, a [illegible] volta, si querelava contro il Pace per diffamazione.

Riuniti tutti e tre dinanzi al Pretore — Sezione penale — avendo il Pace fatto ampia ritrattazione delle frasi offensive e dichiarazioni di stima verso il Rizzo, questi rimetteva la sue querela contro il Pace ma non accettava la remissione della querela di costui. Il difensore dell'avv. Rizzo, avvocato Libero Crtà, ha sostenuto la non punibilità delle offese contenute nella comparsa, in quanto scritte nell'esercizio di un mandato professionale.

Accogliendo tale tesi, il Pretore ha assolto l'avv. Rizzo e l'insegnante Gizzi perchè il fatto non costituisce reato.

Alle "Folies,, una rivista che è costata 320 milioni

Intervista [illegible] Paul Derval che [illegible] modesto attore è diventato direttore-proprietario di uno [illegible] più celebri ritrovi del mondo - La crisi [illegible] ballerine e [illegible] confessione amara: «A Parigi è difficile trovare donne [illegible] A vederle [illegible]re sui "boulevards,, si direbbe che c'è soltanto l'imbarazzo [illegible] scelta, ma non è così...»

Dal nostro corrispondente

Parigi, luglio.

Paul Derval, [illegible] [illegible] anni direttore delle Folies Bergère di cui è anche proprietario, è un uomo sulla sessantina, alto di statura, coi capelli brizzolati e un inizio di pinguedine che denota l'affabilità, la gioia di vivere, il gastronomo, l'artista e il buon umore. Non stupirà quindi [illegible] sia anche alla testa della «Società degli Ottimisti» alla quale ricorre ogni tanto il Comitato delle Feste di Parigi quando vuol presentare un aspetto particolarmente sorridente e lieto della capitale.

Nella vita Paul Derval cominciò a far carriera come attore, ma capì ben presto che, tranne qualche eccezione, la fortuna è dall'altra parte della barricata, e si mise ad organizzare tournées teatrali. poi diventò il braccio destro di un importante impresario che possedeva parecchie ribalte parigine, fra cui le Folies Bergère; e quando questi morì egli le fece ricomperare da una società di cui possiede quasi tutte le azioni. Ciò avveniva, come si è detto, [illegible] anni fa.

Una [illegible] follia

Il primo spettacolo organizzato sotto il suo esclusivo controllo fu un fiasco. E neanche oggi egli riesce a capire il perchè: «I tempi, dice, erano torbidi». Intimamente, però attribuisce l'insuccesso al fatto che la rivista «Paris-Vertige» aveva un nome di dodici lettere soltanto e in esso non figurava la parola «Folie». Le successive hanno sempre avuto un nome di tredici lettere e la parola fatidica non vi manca mai; da allora il trionfo è stato palese: «Posso, mi ha detto Paul Derval, che il teatro ha 1600 posti, quasi sempre totalmente prenotati due settimane prima della rappresentazione. Ogni sera incassiamo un milione e seicentomila franchi (quasi tre milioni di lire) più le matinées. Abbiamo già un centinaio di posti prenotati per la vigilia di Natale e [illegible] prossimo Capodanno».

Paul Derval mi ha ricevuto nel [illegible] studio, molto modesto, [illegible] po' scuro, più [illegible] notaio di provincia che [illegible] dittatore della rivista. Una segretaria è entrata per chiedere denaro: «Siamo in bolletta — ha detto. — Il patron le ha firmato un assegno di cinque milioni di franchi». Poi ha commentato: «Cinque milioni non bastano nemmeno per una settimana: è la cassetta per le piccole spese. Non si finisce mai».

La rivista attuale «Ah! Quelle Folie», cominciata appena un mese fa, è costata la bellezza di 160 milioni di franchi [illegible] milioni di lire al cambio) e si capisce che soltanto una città come Parigi, dove il passaggio dei turisti è costante, si può permettere una tale «follia»: «Ma ora ne abbiamo per tre anni — ha precisato Paul Derval.

— Il primo anno rimborserà le spese, il secondo è quello che darà il guadagno, e all'inizio del terzo, forse prima che finisca, bisognerà già pensare [illegible] prossima rivista».

Uno spettacolo come quello delle Folies Bergère richiede infatti una lunga preparazione. Questa si svolge mentre il teatro è in attività, negli studi perfettamente attrezzati dove [illegible] fabbricati i costumi, le scene, i trucchi, [illegible] permettono la realizzazione di quadri plastici unici al mondo. Non è soltanto un teatro, infatti, la società delle Folies Bergère, ma piuttosto un'officina, coi suoi fabbri, una sartoria, decine di cucitrici, ricamatrici, gioiellieri, pittori, falegnami, decoratori... e molti impiegati, si capisce, oltre agli artisti, ballerini, cantanti e donne: in tutto 340 persone.

Bellezza e virtù

Quando la rivista è già organizzata, i numeri sono già pronti, i dialoghi e la musica già scritti, cominciano le prove sul palcoscenico vero e proprio che durano circa quattro [illegible]. Ma un mese o due soltanto il teatro chiude completamente fra una rivista e l'altra, e di ciò approfittano, ogni tre anni in media, i commercianti del quartiere, caffè, ristoranti, negozi vari, per chiudere anch'essi e prendersi un po' di ferie. Centinaia di negozi, infatti, vivono praticamente grazie alle Folies Bergère che, ogni sera, attirano 2500 persone. Quando la voce [illegible] re che stanno per chiudere, i commercianti del vicinato si riuniscono e mandano dal signor Derval una delegazione per avere la conferma. Avviene così ogni tanto che le strade particolarmente animate fra il Faubourg Montmartre e il Faubourg Poissonière diventano improvvisamente calme e la gente capisce subito che il teatro è chiuso per le prove.

[illegible] può dire che esso sia il quarto monumento parigino dal punto di vista turistico poichè soltanto la Torre Eiffel, la tomba di Napoleone e il museo del Louvre possono vantare la vendita di un maggior numero di biglietti d'ingresso. [illegible] dimostra che spettacoli del genere, quando non [illegible] crescent e raggiungono invece l'alto livello artistico di quelli presentati da Paul Derval, sono redditizi.

Ho chiesto a Paul Derval in cosa sono stati spesi [illegible] milioni di franchi per l'attuale rivista, ed egli ha risposto come se la domanda lo stupisse:

— Ai prezzi di oggi i milioni vanno [illegible] presto. Pensi, ad esempio, [illegible] hanno lavorato per un anno 45 falegnami, abbiamo ricostruito un aeroplano in grandezza naturale, abbiamo per oltre quattro milioni di franchi di specchi, occorrono decine di chilometri di stoffa, velluto, broccato, trine, piume e altre cose: [illegible] stati cuciti 1600 vestiti...

Avevo sentito dire [illegible] c'è, a Parigi, una crisi di ballerine e ho chiesto quindi conferma o una smentita al mio interlocutore:

— E' vero, [illegible] detto Derval, è difficile trovare delle belle donne. Nonostante le apparenze non ce ne sono tante. A vederle passare sui boulevards, certo, si direbbe che c'è soltanto l'imbarazzo [illegible] scelta, ma non è così. Occorre che [illegible] perfette, capisce? Occorre che non abbiano sul corpo nemmeno una piccolissima cicatrice, che abbiano una certa statura, sappiano camminare... Alle volte le prendo perchè sono belle [illegible] [illegible] le posso utilizzare subito perchè devono imparare a star diritte, a spostarsi con grazia...

— E quanto guadagnano?

— Poco, per cominciare. Da 25.000 a 40.000 franchi al mese; [illegible] ci sono tante dattilografe, sartine o commesse di negozio che guadagnano di meno lavorando di più... Quindi preferiscono, se sono belle, venire alle Folies quattro ore ogni sera ed essere libere tutto il giorno. Abbiamo anche delle studentesse, delle modelle e delle pin-up che sperano di incontrare un regista o un produttore cinematografico. Ma è tuttavia inesatto che le nostre ragazze siano di scarsa virtù.

Non potevo, di certo, dar torto a Paul Derval, tanto più avendo visto, la sera prima, [illegible] [illegible] camerino delle [illegible], una bellissima bionda che, in attesa del proprio turno, lavorava coscienziosamente di maglia per fare un pull-over al marito.

Con la battuta in difesa della virtù delle ballerine poteva finire la nostra conversazione, ma io volevo sapere anche un'altra cosa: era vero che Paul Derval stava per debuttare come autore drammatico? Alla mia domanda egli ha risposto affermativamente precisando di avere scritto [illegible] breve commedia, un atto, che verrà rappresentata al «Grand Guignol» dopo le vacanze estive.

— Il titolo, — egli ha detto, — è Et les femmes n'en sauront rien (Le donne [illegible] lo sapranno).

— E le donne?

— Non ci sono donne nella mia commedia, — ha risposto il novello autore, — i protagonisti sono soltanto uomini: quattro.

Derval ha voluto liberarsi, si direbbe, da una specie di soggezione. Quella sua commedia senza donne ha l'aria di essere un'evasione.

Loris Mannucci

Dietro le quinte le ballerine si imbellettano: fra poco si andrà in [illegible]

Paul Derval, direttore-proprietario delle Folies Bergère

Due tedeschi rapiscono una italiana minorenne

La ragazza doveva sposare, contro la volontà della madre, un giovane [illegible] divorziato amico dei rapitori - Tenuta alcuni giorni [illegible] sino al compimento del ventunesimo [illegible] di età

N[illegible] lunedì sera.

Due giovani tedeschi potranno essere denunciati per ratto, per aver voluto contribuire a risolvere il problema sentimentale di [illegible] loro amico autista e di una [illegible] ita[illegible] che volevano sposarsi.

La ragazza è di Belluno e si chiama Liliana De Angeli: ha compiuto venerdì scorso i 21 anni, e da qualche tempo lavora presso la gelateria «Lido» a Neuss, gestita da un suo zio. Si era innamorata di un giovane autista tedesco di 24 anni, che però è divorziato.

La madre della ragazza, essendo stata informata della affezione della figlia per il tedesco, giunse qualche tempo fa a Neuss per imporle di abbandonare l'idea di sposare un uomo divorziato: ed il fatto che la donna era contraria al matrimonio aveva, fino a venerdì scorso, un valore fondamentale, essendo la ragazza minorenne.

Poiché il compimento del ventunesimo anno era vicino, il tedesco, insieme a due amici, decisero di «togliere Liliana dalla circolazione» fino al giorno in cui il matrimonio sarebbe stato possibile. Il «ratto consensuale» fu effettuato, e la signora De Angeli, avendo facilmente intuito chi ne fosse l'autore, si recò alla polizia per denunciare l'accaduto. L'autista tedesco ed i suoi due amici vennero immediatamente arrestati, ma nessuno riuscì a scoprire il nascondiglio della ragazza.

Trascorsa la fatidica data di venerdì, Liliana è ritornata a casa dello zio, a Neuss. Così, nella cittadina tedesca, la sua «avventura» è al centro di tutti i discorsi. La maggior parte degli abitanti di Neuss è favorevole ai due innamorati; forse, in cuor loro, lo sono anche i funzionari della polizia ed i giudici.

Ma la legge non può essere mutata: esiste una precisa denuncia contro i tre giovani e dal punto di vista legale dovrà ora svolgersi un regolare procedimento contro di loro. Essi dovranno difendersi dall'accusa di rapimento, che comporta gravi punizioni.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione in quadrato al Sole e Urano. Necessità di prudenza e di non spingere troppo le cose. Crisi, nervosismo. Tipi: Scorpione, Toro e Ariete.

Scorpione: la magica parola verrà detta... e da essa aspettatevi grandi cose. Piccole divergenze si stanno mettendo in scala.

Toro: la trovata è ottima ma dovete fare le cose da soli. Avete [illegible] da fare e non vi conviene perdere tempo con [illegible]o.

[illegible]: la vostra volontà è quella che deve [illegible] non solo sull'andamento delle cose, ma anche sul risultato di esse. Non fatevi trovare in casa, evitatele delle noie e degli obblighi.

A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo predice: Gemelli: una sorprendente manovra vi farà cascare ai piedi l'oggetto desiderato. Cancro: un appuntamento d'affari che si risolve con poco profitto, ma belle speranze per il domani. Leone: non vi conviene tirare troppo la corda, se questa si rompe toccherà a voi pagare tutto il danno. Vergine: dipende dal vostro saper fare, tutta la impostazione che vi siete prefissa per la riunione serale. Bilancia: non pensate troppo ottimisticamente la sincerità della persona che vi gira d'attorno. Sagittario: le cose andranno meglio, ma ci vorrà un periodo di riposo. Capricorno: aspettate prima di precipitare le cose, il momento è delicato assai. Acquario: provate a chiudere meglio i cassetti. Periodo d'insidie nelle spese. Pesci: potrete contare sui dei favori, ma dietro lauto compenso.

T. Palamidessi

Precipita per [illegible] m. per raccogliere un fiore

Bolzano, lunedì [illegible]

Sulla [illegible]a del Porto, nei pressi di Vipiteno, un ragazzo di [illegible] anni ieri è precipitato in un burrone profondo 500 metri. Il ragazzo, Primo Lombardi, figlio di uno stradino di Colle Isarco era andato con quattro compagni sulla Forcella per raccogliere stelle alpine. Nel tentativo di raccogliere un fiore che gli era sfuggito di mano è precipitato all'improvviso nella voragine con un urlo, sfracellandosi sulle rocce.

Echi di cronaca

CORSI ESTIVI DI RIPETIZIONE. L'Istituto Minerva, via Maria Vittoria 24, telef. 82502 ha iniziato in questi giorni, i corsi di ripetizione relativi agli esami di riparazione per la Licenza Media, Idoneità ed Abilitazioni per Ragionieri e Geometri. Tali corsi ai quali possono accedere anche gli allievi esterni, nei limiti dei posti disponibili, sono svolti fino alla vigilia degli esami con la accuratezza, l'assistenza e la serietà che tradizionalmente caratterizzano l'Istituto Minerva.

VENDITA STRAORDINARIA AL MOBIL. S. DOMENICO con nuovi modernissimi modelli, a prezzi ancora ribassati: camere letto da L. 95.000; 4 porte noce 125.000-135.000; 6 porte Impero 195.000; [illegible] 3 porte radica 380 mila; pannelli 370.000; 6 porte Impero 100.000; [illegible] ultramoderni 070.000. Sale pranzo da 90.000 a un massimo 350.000. Armadi mogano, ciliegio, noce, faggio. Mobili internamente, con o senza sopralzo mt. 1,20-1,40-2,20-3,00, prezzo lire 30.000-46.000-56.000-65.000. Oltre cento tinelli di ogni tipo da lire 38.000 a L. 100.000. Salotti 38.000. Carrelli metallo 10.000 ecc. ecc. via S. Domenico 4 angolo via Milano. Facilitazioni.

LA COMODITA' la casa con eleganza e risparmio - Mobili [illegible], Arredamenti. Via [illegible] Colugno angolo via Frejus 41; via Nizza 31. Facilitazioni.

I TELI SUPERFLUI (peli superflui) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica C.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 263-703.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16, Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MOBILIFICIO DEAF 3 camere da 95.000; tinelli da 19.000, vasto assortimento c. Garibaldi 2.

CASANELLA mobili, ceramiche, scaffali, mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 551-157.

La commissione di controllo sta per consegnare i documenti alla Lega

Il caso Scaramella alla svolta decisiva

O cade l'accusa, o scoppia il più grande scandalo del calcio

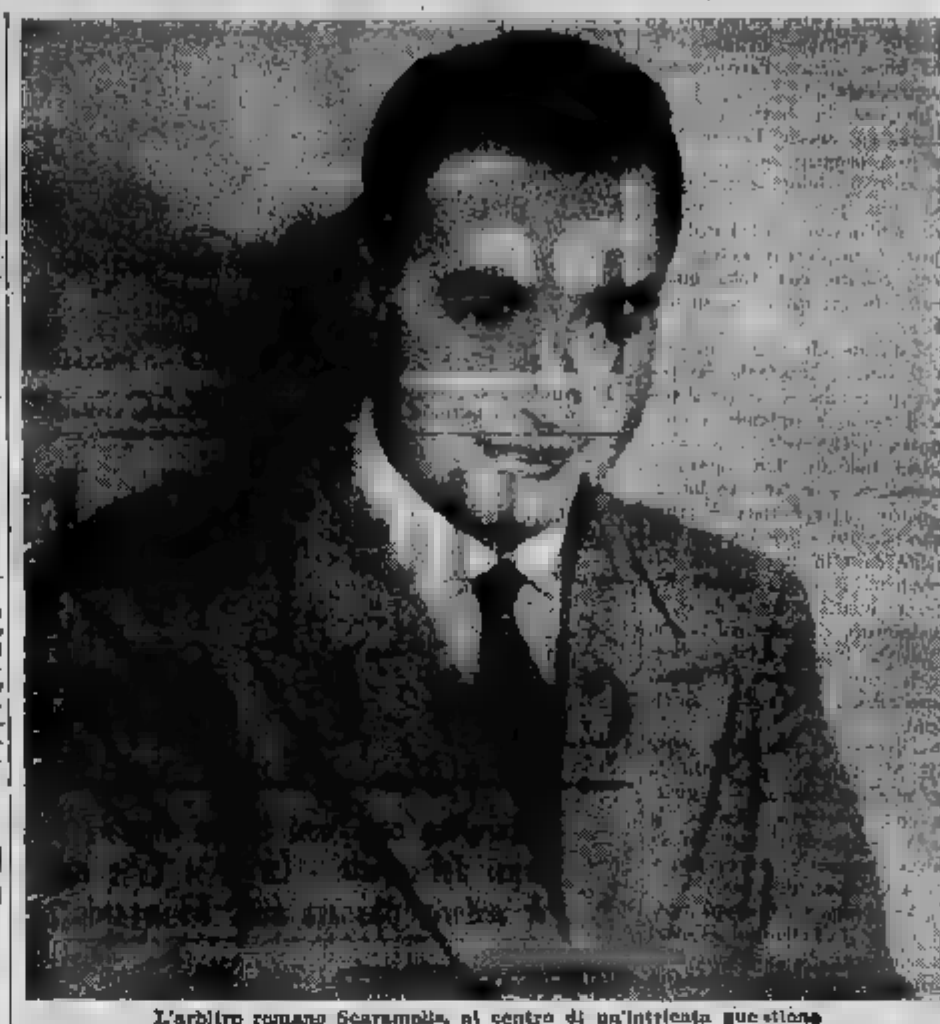
Anche su altre partite erano state fatte inchieste

Precise contestazioni

1° Perchè un catanese asserisce di [illegible] consegnato all'accusato tre assegni da mezzo milione?

2° Per quale motivo [illegible] state date 200 mila lire al cognato dell'arbitro romano Scaramella?

(Nostro servizio particolare)

Milano, lunedì sera.

Dopodomani la commissione di controllo della Federazione Italiana Gioco Calcio tornerà a riunirsi a Roma e giovedì il presidente della stessa consegnerà gli incartamenti delle tre inchieste che il consiglio della Lega nazionale, convocato per sabato prossimo a Milano, dovrà esaminare per l'emissione dei relativi verdetti.

Due altre inchieste che riguardano il CRAL Cirio e due società toscane, sono di competenza della quarta serie e della Lega regionale di Firenze; ma l'interesse è tutto rivolto agli sviluppi delle istruttorie maggiori, una delle quali è rimasta finora segretissima. Si tratta di una vecchia partita di serie A (non ancora caduta in prescrizione) che fruttò ad alcuni giocatori e alla squadra sconfitta un premio rilevante.

Il più fitto [illegible]

Il più [illegible] mistero avvolge tale [illegible] che potrebbe rimettere in forse [illegible] acquisiti e classifiche già omologate; ma il tempo [illegible] mai trascorso indurrà probabilmente a stendere un velo pietoso sull'accaduto.

La commissione di controllo, venuta a conoscenza che alcuni giocatori [illegible] stati profumatamente pagati per perdere, non poteva insabbiare la faccenda; ma per la Lega nazionale, che deve emettere un giudizio a distanza di tempo, rivedere lo bucco al passato è un po' pericoloso, altrochè antico, [illegible] il presente fornisce, del resto, materia in abbondanza per assicurare alla riunione della Lega (che dovrebbe essere di chiusura) tutto l'interesse possibile, visto che le classifiche finali della [illegible] A e della Serie B potrebbero mutare aspetto.

Il Catania e l'arbitro Scaramella via [illegible] in primo piano per lo scandaloso scoppiato quando sembrava [illegible] l'increscioso capitolo della corruzione sportiva non dovesse avere altro seguito, dopo quanto lamentato in precedenza.

[illegible] a Roma, i dirigenti del Catania hanno *cercato di provare, al cospetto della commissione di controllo, la loro completa innocenza, nell'intento di smentire quanto dichiarato, per iscritto, dal pubblicista sportivo Giulio Sterlini, che fino a tre anni fa coprì incarichi amministrativi presso la stessa Catania, rimanendo, a quanto sembra, utilizzato dalla società etnica con altre mansioni.*

Le imputazioni sono precisamente queste:

1) [illegible] da mezzo milione l'uno emessi dal Banco di Sicilia vennero consegnati personalmente dallo Sterlini all'arbitro Scaramella per conto del Catania; il primo assegno servì per la partita Catania-Atalanta, gli altri due per l'incontro Ca[illegible] (le gravi deposizioni dello Sterlini risultano a verbale con ricchezza di dati e di particolari);

2) [illegible] somma di 200 mila lire fu versata al cognato dell'arbitro Scaramella, in cambio di notizie sulla designazione dello stesso, sempre da parte dello Sterlini e per conto del Catania (In seguito la somma venne restituita con un assegno del Monte dei Paschi).

I dirigenti della società siciliana sono riusciti a smantellare entrambe le accuse?

La riunione supplementare della commissione di controllo assolutamente imprevista, [illegible] far ritenere che qualche fatto nuovo sia sopraggiunto! I tre assegni per un milione e mezzo, per conto di chi furono emessi? Le 200 mila lire restituite poi [illegible] cognato dello stesso Scaramella, da chi, in origine, furono sborsate? Non ce[illegible] dallo Sterlini, che [illegible] a guadagnare e non a spendere e che infine ha assunto la veste netta e decisa dell'accusatore. E in quanto alla seconda accusa la commissione di controllo ha ritenuto poco attendibile la storia delle informazioni, perchè non si stanziano 200 mila lire per la semplice curiosità di apprendere in anticipo [illegible] Scaramella andava ad arbitrare.

Vicenda complicata [illegible] a [illegible]la, dopo l'annuncio della riunione supplementare [illegible] mercoledì, ha dato adito a un certo ottimismo; [illegible] il presidente della commis[illegible] di controllo non sembrerebbe della stessa opinione, pur volendo soppesare le parole per via del segreto istruttorio e del preventivo rispetto verso un giudizio della Lega.

L'arbitro Scaramella nella stagione calcistica da poco conclusa, ha diretto undici partite in Serie A, nove in Serie B e due in Serie C; e pure soltanto adesso si ha la sorpresa di apprendere che l'incontro Udinese-Fiorentina, arbitrato dallo Scaramella, e vinto dagli ospitanti per due a uno grazie alla realizzazione di due calci di rigore, destò fior di sospetti, al punto da indurre il vicepresidente federale Dante Berretti a curare personalmente una inchiesta riservatissima, all'insaputa della stessa commissione di controllo.

E anche la partita Brescia-Treviso, pure diretta dall'arbitro romano, diede luogo ad accurate indagini. Perciò quando la commissione di controllo apprese che il pubblicista [illegible] ricattava il Catania, facendo il [illegible] Scaramella, non [illegible] volte un [illegible] eccezionale per arguire che la Società etnea, lasciandosi ricattare, doveva essere in colpa, e che qualcosa di concreto doveva gravare anche sulla coscienza [illegible] arbitro Scaramella.

La lettera della moglie

La lettera della moglie e le gravissime deposizioni del pubblicista Sterlini, hanno poi fornito all'accusa elementi di chiara consistenza a carico del Catania e dell'arbitro [illegible] mano; perciò le sorti della Società etnea sono nelle mani dei [illegible] dirigenti, che dovranno dimostrare in [illegible] netto e lampante che lo Sterlini ha inventato tutto di sana pianta, che i tre assegni consegnati all'arbitro Scaramella sono una pura fola, che le 200 mila lire restituite al cognato di Scaramella (come ammesso dallo stesso arbitro romano e accertato dalla commissione [illegible] controllo) non furono tirati fuori dal Catania e che infine il sodalizio siciliano è assolutamente est[illegible] ai fatti lamentati.

Non c'è bisogno di appar[illegible] alla polizia scientifica per rivolgersi, [illegible] postutto, una domanda come questa: «Che interesse aveva lo Sterl[illegible] a combinare nella [illegible] città [illegible] guaio simile, che per bene che gli vada lo costringerà a cambiare mestiere e domicilio?». D'altra parte sembra impossibile che un arbitro qualificato e intelligente come Scaramella, in floride condizioni economiche, abbia accettato con tanta leggerezza quattrini per mano di terzi, provocando uno scandalo che non ha precedenti nella sto[illegible] del calcio italiano.

Considerazioni analoghe [illegible]vano già turbato [illegible] mente e il cuore degli inquirenti per la prima volta alle prese con un caso di tal genere, ed allarmati anche dal fatto che l'arbitro Scaramella, espressamente interpellato, negò di avere telefonato allo Sterlini subito dopo lo scoppio dello [illegible]dalo, mentre invece poi risultò, in sede di accertamento, [illegible] la telefonata da Roma a Catania era venuta in partenza dall'abitazione di una persona amica dello Scaramella.

Appare tanto grave e complessa la vicenda, [illegible] far presumere che sabato prossimo la Lega nazionale non riuscirà ad emettere l'attesissimo [illegible]detto; comunque staremo a vedere.

Una terza indagine

La terza inchiesta che coinvolge il Padova per via della [illegible] sporta dall'attaccante [illegible]gani, e ribadita dal Palermo, si trascina ormai da quasi quattro mesi. In base a tali denunce il massaggiatore padovano Piacentini si recò il sabato sera, alla vigilia della partita Palermo-Padova, nell'abitazione dell'amico Marisgani per proporre allo stesso, anche per conto dell'allenatore e del segretario del Padova, un illecito affare che il giocatore italo-argentino sdegnosamente respinse.

Il massaggiatore Piacentini, in sede di interrogatorio e di confronti, ha invece [illegible] di essersi recato a far visita ai coniugi Marisgani per regalare un uovo [illegible] Pasqua al loro bambino (la partita fu giocata la domenica delle Palme e fu vinta dal Padova per 5-0). Vi è poi una terza ver[illegible] non controllabile; inoltre è risultato, in sede istruttoria, che una avvenente signora si curò di preannunciare alla moglie del Marisgani la visita [illegible] massaggiatore Piacentini, e anche il relativo scopo, cosicchè nella giocata [illegible] sono entrate anche due rappresentanti del sesso gentile, più volte interrogate.

Siccome le parti in causa sono rimaste ferme sulle loro deposizioni, è probabile che il dubbio determinerà il sospirato non luogo a procedere, che solleverà finalmente il Padova, promosso [illegible] Serie A assieme al Lane Rossi, dalle ultime trepidazioni, in realtà protrattesi fin troppo a lungo.

Leo Cattini

L'arbitro romano Scaramella, al centro di un'intricata questione

Il [illegible] Townsend al Premio ippico [illegible]

[illegible], lunedì sera.

Il colonnello Townsend parteciperà domenica all'Ippodromo di Reims alla corsa per il Premio della Società d'incoraggiamento degli sport di Francia.

Dichiarazioni di Ronzio a Montecatini

"Colpiremo sodo se ci sarà da colpire...,,

Montecatini, lunedì sera.

Tutto secondo le previsioni al congresso nazionale della Associazione Italiana Arbitri che ha visto confluire a Montecatini Terme circa 300 esponenti di 216 sezioni rappresentanti complessivamente oltre 6 mila arbitri di tutta la penisola. La seconda giornata dei lavori destinata alle elezioni del nuovo consiglio direttivo, oltre a vedere riconfermati in massima parte i vecchi nomi è culminata infatti in un'attestazione di meritata stima verso coloro che per [illegible] anni hanno diretto saggiamente le sorti dell'associazione.

Una conferma questa della omogeneità della struttura dell'A.I.A., di quella associazione cioè che, secondo le parole dette dal dottor Ronzio nella prolusione inaugurale, si contraddistingue nettamente [illegible] l'ambiente calcistico con il quale è logicamente in continuo e diretto contatto. Mentre questo difatti tende sempre più a orientarsi verso situazioni di netta natura economica, gli arbitri rimangono i «puri» dello sport, coloro che agiscono e si sacrificano nel solo nome dello sport; e proprio per questo aspetto, per questa purezza degli arbitri si è voluto in questo congresso evitare accuratamente ogni accenno a questioni scabrose e poco chiare che vengono a intorbidare le cristalline acque dell'associazione, come ad esempio [illegible] caso Scaramella.

I congressisti al solo accenno di questo nome perdono improvvisamente la parola, si chiudono in un ostinato mu[illegible] rifiutando non solo [illegible] fare commenti, ma anche di lasciarsi sfuggire quelle indiscrezioni che ovviamente saltano sempre fuori durante e dopo riunioni numerose. «Non si può pretendere che un giudice possa dire le sue impressioni su di un [illegible] che gli è sottoposto», è stata la risposta più lunga che abbiamo potuto ottenere nei nostri sondaggi. Comunque il presidente [illegible] ha tenuto a precisare [illegible] il collegio giudicante si riunirà nei prossimi giorni a Roma e che sarà fatto un esame sereno e completo della questione, «e se ci sarà [illegible] colpire colpiremo duro — ha concluso. — Non so quale sarà il verdetto. Comunque se malauguratamente dovesse essere sfavorevole agiremo [illegible] modo che episodi nebulosi non debbano più sorgere nel sereno cielo dell'A.I.A.». Questi episodi non devono toccare lo sport, alla degli arbitri — è pure stato detto.

Intanto fra i soci dell'associazione presenti a Montecatini si stanno facendo favorevolissimi commenti ai risultati delle elezioni. Non v'è stato nessun colpo di scena sul quale poter orientare le discussioni e di conseguenza i gruppetti sparsi per la stazione termale si sono limitati ad augurare che vengano raggiunti tutti i punti del programma già brillantemente iniziato.

m. g.

Chi è il signor Sterlini che ha originato l'inchiesta

Il Catania si difende con energia - Nessun assegno sarebbe stato emesso dal Banco di Sicilia nel periodo indicato

(Nostro corrispondente)

Catania, lunedì sera.

Da dieci giorni a Catania non si fa [illegible] parlare del «caso Scaramella». Questo scandalo di massa celata è scoppiato quasi d'improvviso suscitando allarme e sbigottimento negli ambienti sportivi della città.

Accuse gravissime contro la società rossazzurra [illegible] state mosse presso la [illegible] ne di controllo.

Si seppe dopo qualche giorno che ad accusare il Catania era stato un catanese, un individuo abbastanza noto e dalle molteplici attività: era già stato tra l'altro segretario del Catania tre anni fa.

[illegible]iamo parlando del signor Giulio Sterlini: questi ha sottoscritto una dichiarazione di accusa contro il Catania asserendo di aver consegnato — per conto del sodalizio rossazzurro — tre assegni da 500 mila lire all'arbitro Scaramella in occasione delle partite Catan[illegible] e Catania-Genoa. Non solo ma che lui stesso aveva pagato 200 mila lire, sempre per conto del Club calcio, al cognato dello S[illegible] ing. [illegible] per conoscere anticipatamente la destinazione dell'arbitro romano.

Giulio Sterlini, che ha ventotto anni, era stato arbitro di calcio anche lui quattro o cinque anni fa e diresse delle partite minori sino a quando venne radiato per motivi imprecisati. Ma la carriera arbitrale doveva affascinarlo tant'è vero che dal calcio passò alla pallanuoto e proprio due settimane fa ha diretto un incontro di serie C.

Quali motivi potevano aver spinto lo Sterlini a [illegible]vere contro il Catania accuse che la società respinge decisamente e delle quali è certa di provare la [illegible]? Il mistero del «caso Scaramella» è legato a questa domanda. Ma forse è solo apparentemente un mistero perchè pare che dietro l'azione dello Sterlini c'è tutta una serie di ricatti al Catania, che dura da tempo; sembra che lo Sterlini (che come pubblicista non ha mai avuto una sistemazione fissa) [illegible] avuto promesse da un vicepresidente che sarebbe tornato a far da segre[illegible] al Catania. Rapporti poco chiari insomma che pare siano sfociati in un autentico scontro tra lo Sterlini e il vicepresidente Galli che, in seguito, davanti a Rognoni lo definì un «volgare ricattatore».

Superato il periodo di sbigottimento, il Catania pensò a difendersi. Lo potè fare quando la commissione di controllo, esauriti i primi interrogatori, spedì al club calcio una lettera in cui [illegible] invitava la società a scolparsi da questo preciso ad[illegible]: «aver versato, tramite il signor Sterlini, tre assegni da 500 mila lire all'arbitro Scaramella in occasione delle partite contro l'Atalanta e il Genoa».

Questa è dunque la parte sostanziale dell'accusa che potrebbe addirittura portare il Catania in serie B. La società s'è data subito da fare per procurarsi dei documenti che potessero provare la falsità degli addebiti mossi a suo carico. E poichè si parlava di assegni staccati a nome dell'avv. Galli del Banco di Sicilia in determinate date, il Catania s'è rivolto direttamente all'Istituto bancario interessato e ha ottenuto il rilascio di precise dichiarazioni nelle quali si legge che: «non sono stati staccati assegni, a nome dell'avv. Galli, nei periodi di metà marzo e metà maggio (di queste date ha parlato Sterlini)». In più la società rossazzurra si è fatta rilasciare un estratto-conto delle operazioni bancarie dell'avv. Galli da marzo sino a giugno che conferma le dichiarazioni di cui sopra.

Con questi documenti il Catania si è ripresentato alla Commissione di controllo. L'appuntamento era a Roma per sabato scorso. Davanti a Rognoni il presidente rossazzurro Rizzo ha sostenuto con prorompenti argomentazioni la tesi [illegible] Catania, vittima, [illegible] affermato, di una losca manovra ordita ai suoi danni da persone che cercano di buttare fango sulla società che poco o nulla possono fare per difendersi, come [illegible] centemente [illegible] Milan.

La Commissione concluderà mercoledì l'istruttoria. I dirigenti del Catania sono [illegible] tutto tranquilli: «Le accuse gravi ma non provate, hanno risposto con dei documenti che le dichiarano false. Sul verdetto si ritiene [illegible] ci possano essere dubbi. Resta da chiarire qualche particolare: ad esempio quello delle 200 mila lire versate dallo Sterlini al cognato di Scaramella e da questi poi restituite. Su questo particolare lo stesso Scaramella è caduto in [illegible] contraddizione; il Catania respinge l'addebito per una questione di logica: «A che cosa ci sarebbe servito conoscere le designazioni settimanali di un arbitro?». D'altra parte come si giustifica l'assegno di 200 mila lire dal cognato di Scaramella allo Sterlini?

Il Catania, una volta confutata la parte essenziale della [illegible] dovrebbe ri[illegible] al sicuro: ma la Lega dovrà pur [illegible] a questi interrogativi e potrebbe scapparci la squalifica di qualche dirigente. Da registrare, inoltre [illegible] Ste[illegible], dopo aver fatto [illegible] breve apparizione a Catania, è ripartito non si sa per dove. Serie minacce gli sono arrivate da parte di gruppi di sportivi. Licenziato da tutti i giornali presso i quali collaborava, ha dichiarato che cambierà residenza.

Candido Cannavò

Carolina Cominetti, che ha vinto 3 milioni, col figlio. (Moisio)

[illegible] SOLI [illegible] IN TUTTA ITALIA

Due torinesi vincono oltre [illegible] milioni al Totip

Arrivata l'estate e finito il Totocalcio [illegible] a dispensare ricchezza e fortuna è pronto il Totip. Un concorso che non ha raggiunto la popolarità del primo, anche perchè sinora le somme vinte dai «dodicisti» della colonna dei «cavalli» erano scarsamente rilevanti. Il massimo a cui si è giunti è stato due o tre milioni.

[illegible] settimana invece gli appassionati delle [illegible] ippodromo abituati a conoscere a prima vista i [illegible] purosangue e la loro dinastia sono stati premiati.

In Italia si sono avuti tre «dodici» [illegible]e vincono una bella somma ciascuno: sei [illegible] ottantotto mila settecento q[illegible] lire. Uno di questi fortunati «d'estate» è di Milano, gli altri due abitano nella nostra città. Sono torinesi, entrambi si sono dichiarati sorpresi di questa autentica pioggia di milioni. «In famiglia siamo affezionati [illegible] tempo al Totip, per una antica passione per i quadrupedi — [illegible] loro — ma [illegible] ci aspettavamo tanto dalla colonna di questa settimana. Sembra che il destino abbia voluto aiutarci proprio ora che stiamo per andare in ferie».

«Uno dei vincitori è Giuseppe Marnetto, abita in via Venezia 35 in un piccolo e modesto alloggetto nel cortile. Stamane quando siamo andati a cercarlo, il "dodicista" era al lavoro, alla Fiat Mirafiori dove è operaio. C'era la moglie Carolina [illegible]tti con il figlio quattordicenne Antonio dipendente [illegible] qualche mese della società Ital Domus.

Inutile [illegible] nel piccolo cortile della casa la notizia della vincita si era già sparsa stamane con la velocità del fulmine, madre e figlio non sapevano come difendersi dalla improvvisa celebrità, in loro aiuto è venuto però un grosso cane lupo dall'aria feroce che non ha permesso a nessun estraneo di varcare la soglia dell'al[illegible].

La scheda intestata a Giuseppe Darnolto pare sia stata giocata dalla moglie che, a quanto si dice, ha avuto il presentimento della vincita. «Non importa sapere chi ha avuto l'ispirazione. Basta che nel nostro modesto bilancio siano entrati questi provvidenziali "milioni"».

Il secondo «fortunato» del Totip è riuscito sino ad ora a sfuggire alle ricerche dei giornalisti e dei fotografi. Sul rovescio del tagliando ha scritto il suo nome «Vandalo», e null'altro.

Le quote TOTIP

Quote alte, questa settimana, al Totip. In tutta Italia si sono avuti soltanto 3 «12», ai quali spetterà la bella cifra di 6,088.740 lire. Di questi fortunati scommettitori due sono torinesi. Ai 75 «11» 17 a Torino toccheranno 243.549 lire, mentre gli 897 «10» percepiranno un premio di 20.365 lire.

La colonna vincente al Totip è x-1; 1-1; x-2; 2-1 1-x; x-1.

Rolland, attuale maglia gialla, potrebbe essere il terzo incomodo

Si è iniziata sui valichi dei Pirenei la lotta decisiva tra Bobet e Fornara

Intervista ai piedi delle grandi salite

Così il C.T. Alfredo Binda vede le due tappe di montagna

DAL NOSTRO INVIATO

Tolosa, lunedì sera.

Mentre il nostro giornale va in macchina il Tour fatica sui Pirenei, qualche concorrente già si dibatterà in uno spasmodico inseguimento, i migliori, se già non l'hanno fatto, saranno pronti a dichiararsi battaglia.

Come la pensa circa i Pirenei il commissario tecnico dei tricolori? Stamani Binda, all'alba, mentre i corridori erano a pranzo ha ripetuto gli ammonimenti di sempre. Con calma, senza eccessive illusioni. Poi, mentre gli atleti muti e nervosi compivano la rituale preparazione mattutina ha parlato brevemente con i giornalisti.

«Bravi ragazzi, quelli che ho quest'anno con me. Non voglio perdermi in confronti che sarebbero poco simpatici, ma stavolta è un'altra cosa, i tricolori sono attenti, calmi, stanno a sentire ogni raccomandazione e ubbidiscono. Davvero non posso lamentarmi, una splendida disciplina».

«Hai ordinato dei piani tattici per i Pirenei?».

Una scrollata di spalle non è una efficace risposta. Poi Binda prende a parlare, sembra un monologo, una chiacchierata che il nostro commissario a voce bassa fa con se stesso.

«C'è Bobet che è il più forte anche se non si è ancora spiegato con esempi troppo convincenti. Ma non vuol dire granché: Louison è e resta sempre un campione e dal momento che la classe non è acqua fresca, sui grandi colli dove saltar fuori. Magari solo per scaramanzia consideriamo chiusa la faccenda del primato assoluto, senza naturalmente sbattere la porta in faccia a Fornara che finora si è comportato come un asso e come un galantuomo, capitano efficace e compagno di squadra leale. Restano le cosiddette piazze d'onore e — se vince proprio Bobet — noi puntiamo al secondo posto e, perché no, al terzo. Che ostacoli ci sono in proposito? Non è difficile individuarli, non bisogna tormentarsi per andarli a trovare».

C'è Geminiani che facendo da «spalla» a Louison tira anche l'acqua al suo mulino, c'è il grosso pericolo di Brankart, un giovane che sul Ventoux ha messo in vetrina il suo valore fuori discussione, c'è il punto interrogativo Gaul che, meraviglioso sulle Alpi dove in pratica non ha avuto rivali, è entrato in un periodo di calo di forma. Tornerà in vena? Il lussemburghese, a stare a quanto mi hanno ripetuto, sul Ventoux non stava troppo bene e questo potrebbe spiegare il suo comportamento; può darsi anche che, data la sua fresca età, sia stanco, che non sia riuscito a smaltire gli sforzi cui ha sottoposto il suo fisico di ragazzo. Non è possibile dare un giudizio a freddo, Gaul comunque rappresenta un atleta da tenere d'occhio, da sotto porre ad attenta vigilanza, è l'uomo in grado di dare il "la" alla lotta».

«Tirando le somme, che cosa prevede dei nostri?».

«Stanno bene, il rendimento dovrebbe essere il migliore loro concesso dalle possibilità che ciascuno porta nel suo bagaglio personale. Sulle salite di oggi dovrebbero tener duro, sul Tourmalet ed Aubisque potrebbero invece cedere. Di quanto non so. Certo che a giungere sulla vetta con un ritardo lieve è niente. Nelle discese si recupera mettendo in gioco un po' il fegato. L'essenziale è una cosa: Bobet è solo, c'è Geminiani ad aiutarlo e basta, i nostri sono tre e non è detto che non ci sia anche Pezzi, che attraversa un ottimo momento. Che volete, pur se ci si vuol vestire di pessimismo per equilibrare la partita basta augurarsi che, nel caso in cui i tricolori vengano staccati, restino insieme. Serve per l'inseguimento, il Ventoux insegna».

«Mettiamo il caso che Bobet passi in testa al Tourmalet e che Fornara venga più indietro e più indietro ancora vengano Astrua e Coletto. Che cosa dovrai fare, come dovrai comportarmi? Intimare l'alt a Pasqualino per attendere gli altri due e iniziare quindi un'azione di forza, o lasciare via libera a Fornara che tenti da solo la Pourtalet?

«E' un problema la cui soluzione non è facile, c'è da servire da parafulmine alle critiche qualunque sia la decisione se alla fine i risultati non sono quelli desiderati».

«E, visto che discuti di possibilità, metti il caso che Bobet e Fornara restino senza compagnia: come si dovrà comportare l'italiano?».

«Gli ordinerò di tirare. Con Rolland eventualmente indietro l'ordine è di attaccare».

«Ma non vi converrebbe tentare voi l'offensiva, magari con lo scopo di cogliere Bobet in contropiede?».

«Anche Astrua la pensa così. E' un'idea che solletica l'orgoglio, è un'idea che piace, non è vero? Pronti, via, ci si lancia alla ventura, nessuno viene dietro e noi vinciamo il Tour. Bello, bellissimo, sono d'accordo anch'io! Ma per trasformare l'idea in realtà bisogna poterla mettere in pratica, ecco il rebus. Non è detto che le circostanze non ci consiglino l'attuazione di un piano del genere, ma così, a lume di naso, noi dobbiamo difenderci per perdere il minor tempo possibile. C'è un proverbio che sostiene: la miglior difesa è l'attacco. Non credo valga un bottone quando si vada su due ruote e quando la strada da percorrere si inerpica sui Pirenei».

«Sì, si può attaccare, ma poi si può anche restare lì fermi, bloccati dallo sforzo, e gli altri ti prendono, ti superano, ti danno appena una guardatina e se ne vanno verso il traguardo. Non è pessimismo il mio, è prudenza. Abbiamo una discreta classifica e dobbiamo cercare di migliorarla, non di mandarla in fumo con azioni affrettate, belle magari a vedersi, ma tremendamente pericolose. Ad ogni modo è la corsa che comanda».

E' vero, Binda ha ragione, è la corsa che comanda. Senza pietà, senza dar agio agli arrangiamenti della ultima ora. I corridori pedalano nel caldo che li soffoca; dietro di loro il nostro commissario soffre le stesse sofferenze. La avventura è sfibrante, i nostri tre moschettieri giocano le loro carte.

Gigi Boccacini

Così partiti da Tolosa

1. Rolland, 94 ore 56'41"; 2. L. Bobet, a 4'53"; 3. Fornara, a 6'18"; 4. Brankart, a 10'44"; 5. Geminiani, a 13'20"; 6. Astrua, a 13'44"; 7. Van Est, a 13'60"; 8. Vitetta, a 15' e 50"; 9. Gaul, a 16'; 10. Close, a 18'41"; 14. Coletto, a 35'38"; 23. Monti, 95 ore 5'40"; 24. Fantini, 96,2'8"; 26. Giudici, 95 ore 27'41"; 44. Pezzi, 96,47'20"; 46. Baroni, 96,58'16"; 62. Benedetti, 96,55'5"; 71. e ultimo Hoare, 98,41'25".

CLASSIFICA A SQUADRE della tappa: 1. Belgio, 8 ore 59' e 27"; 2. Italia, 8 ore 59' 57"; 3. Francia, 8 ore 41'27".

Louison Bobet, campione del mondo e gran favorito del Tour, deve far valere oggi e domani sui Pirenei la sua classe

Fornara: una smorfia espressiva al pensiero dei Pirenei

Il via alle otto verso i colli

Nervosismo di tutti i corridori - C'è stato un dissidio Bobet-Gaul? Anche Poblet avrebbe litigato con i belgi per la volata di Tolosa

DAL NOSTRO INVIATO

Tolosa, lunedì sera.

Sveglia all'alba. Il caldo nonostante l'ora assolutamente mattutina è già asfissiante, la febbre dell'attesa è ancora più in su, e per lo meno a questo. Tutto il Tour, da Le Havre fino a Tolosa, ha aspettato questi momenti. E' l'arrivata l'ora della resa dei conti. I corridori italiani abitano nel nostro stesso albergo. L'ansia non ha tolto loro l'appetito, hanno mangiato prestissimo, gli occhi ancora gonfi di sonno. E per digerire danno una scorsa ai giornali e una al profilo della tappa di oggi, firmano autografi che i molti italiani di Tolosa chiedono in massa, prestano orecchio alle chiacchiere che circolano per l'aria, notizie vere spesso insieme a quelle false, chi ci capisce qualcosa è bravo.

Incominciamo dai giornali. Parlano bene dei tricolori quest'anno i fogli francesi, si dichiarano entusiasti del comportamento battagliero di Fornara, di Coletto e di Astrua, comportamento che costituisce, per la fortuna degli organizzatori, uno dei motivi d'interesse del Tour.

Ieri l'altro sera ad Ax-les-Thermes il signor Goddet, monsieur le patron, si è recato personalmente da Binda e dai nostri ragazzi per complimentarsi con loro e l'Equipe scrive testualmente che in ballo per il primato sono rimasti in quattro: Bobet, Rolland, Fornara, Brankart. La faccenda riempie di orgoglio Pasqualino che diligente mette il giornale da parte: ricordi per la vecchiaia.

Binda scopre e pone sotto il naso dei corridori il profilo della tappa odierna quasi a abolire entusiasmi troppo accentuati. «Guardate ragazzi, guardate e state tranquilli!» Il profilo, chissà perché, non mette però paura. Sembra presentare una tranquilla scarpinata in collina non una severa tappa attraverso i colli dei Pirenei. Si incomincia pian piano quasi con delicatezza come per abituare gli atleti allo sforzo. Centoventicinque chilometri di pianura quasi ininterrotta dove saranno molto facili le fughe delle figure non impegnate per la lotta della maglia gialla. Poi l'aperitivo, un colle di terza categoria, la Bosse du Nailla, alto 121 metri, un colle che, detto tra parentesi, incontreremo anche domani sul nostro cammino. Incominceranno quindi le difficoltà, l'Aspin e il Peyresourde montagne di seconda categoria, alte l'una 1489 metri e l'altra 1565, sono li pronti a sbaciare i validi in campo già provati dalla fatica e dal caldo. Dalla cima del Peyresourde ci sono all'arrivo di Saint-Gaudens 67 chilometri.

«Buoni per i ricongiungimenti!» mormora Coletto, ma la battuta rimane senza effetto; i Pirenei costituiscono l'ideale per togliere di dosso l'allegria e nemmeno la presenza di molti italiani riesce a movimentare l'ambiente. Sono compatrioti all'estero e non vogliono saperne se manca Coppi, se Magni non c'è e se Bartali si è ritirato dall'attività sportiva. Sono abituati ai trionfi del bianco-rosso-verde in terra di Francia e quest'anno hanno avuto paura di una sfilza di brutte figure. Parlando le tappe hanno visto che il diavolo non era brutto come lo si dipingeva e ora sono diventati ottimisti e oltranza. Urlano: «Fornara devi vincere!» E Pasqualino non si scompone, brontola sottovoce: «Sì, magari un tredici al Totocalcio!» E alza le spalle.

C'è un po' di nervosismo insomma, com'è logico in ragazzi che i Pirenei non hanno nemmeno visto in cartolina e che desiderano solo che questi due giorni possano passare con la velocità del lampo. Del resto i nervi tesi non sono una nostra prerogativa, e così al Tour ieri c'è stato qualche bisticcio. Non ne siamo stati testimoni e riferiamo quindi con beneficio d'inventario: non bisogna esercitare una benedetta attenzione, si entra nel reparto voci che spesso si divertono a camuffare da cose credibili le storielle meno accreditate.

Brontolamento numero uno (possibile): quello di Poblet con i belgi accusati dallo spagnolo di averlo danneggiato nella volata; brontolamento numero due (dubbio): quello di Bobet e di Gaul che uscendo ieri dal velodromo di Tolosa, giunti nel sottopassaggio si sarebbero scambiati alcune male parole per motivi che si ignorano.

Il primo bisticcio fa parte a sé, ha un interesse molto relativo dal momento che la superiorità messa in mostra ieri da Van Steenbergen non si presta a molte discussioni; il secondo battibecco (se pure c'è stato e se non costituisce invece una voce di qualche tifoso o suiveur a secco di notizie) è più «pepato» e rappresenta un'introduzione piuttosto movimentata a quella lotta sui Pirenei che per fortuna è arrivata, altrimenti toccava a tutti imbastirvi sopra un romanzo a puntate con relativi fumetti.

Gaul rappresenta una specie di X al Giro di Francia: sulle Alpi ha letteralmente strabiliato, sul Ventoux ha fatto una meschina figura. Chi discute di lui sostiene che su quest'ultima montagna il giovane lussemburghese abbia buttato giù nello stomaco più o meno misteriose pillole fornitegli dal suo soigneur e che appunto per questo il soigneur in questione si sia trovato in tasca un [illegible] ritorno a casa in terza classe; sono i misteri che si agitano dietro le quinte del Giro di Francia ed è inutile insistere a cercare la verità, cercare cioè se Gaul sia stato veramente drogato oppure no.

Sta di fatto che lo smilzo lussemburghese sul Ventoux ha fatto un fiasco più o meno solenne e che ha annunciato di essersi del tutto rimesso, in grado cioè di rinnovare i fasti delle Alpi quando senza complimenti ha lasciato gli assi al palo.

Riuscirà davvero il nuovo nella sensazionale impresa? Non bisogna aspettare troppo per avere la risposta. Il [illegible] con un grande turbinare di applausi intorno a Bobet si è chiuso alle sette e un quarto; dopo una passeggiata per la città in festa i settantacinque superstiti si sono lanciati alle otto verso l'avventura.

Non occorre però aspettarsi una battaglia furiosa; oggi vi sarà solo un assaggio. Il durissimo verrà domani quando saranno di scena il Tourmalet e l'Aubisque. Domani sera a Pau sarà sistemata la classifica dei migliori scalatori (non ci sono più colli da Pau fino a Parigi!) e il Tour con novanta probabilità su cento avrà trovato la maglia gialla. Quella stabile, quella che non cambierà più.

g. b.

Prima in Francia nei Giochi del Mediterraneo

La magnifica vittoria dei velocisti azzurri

BARCELLONA, lunedì sera.

La Francia ha vinto i Giochi del Mediterraneo del 1955, con una schiacciante vittoria nel settore dell'atletica leggera. Già molto prima della conclusione dei Giochi, la Francia aveva accumulato 75 punti di vantaggio sulla sua concorrente più vicina, l'Italia. I Giochi termineranno questo pomeriggio con prove di importanza secondaria, di equitazione e di tiro a segno.

Ieri, ultima giornata delle competizioni di atletica leggera, la Francia ha colto vittorie nei 400 m a staffetta, nei 10.000 metri, nel lancio del giavellotto e nei 400 a ostacoli.

L'Italia si è brillantemente affermata nei 100 m a staffetta, realizzando il tempo di 41", che è indubbiamente il miglior risultato conseguito nei Giochi del Mediterraneo. Si tratta dell'ottavo miglior tempo realizzato nel mondo negli ultimi 18 mesi. Il record mondiale di questa specialità è di 39"8, e fu conseguito dagli americani Owens, Ykoff, Draper e Metcalfe nelle olimpiadi del 1936.

FINALI PUGILATO: mosca: Salvatore Burruni (It.) batte ai punti Miguel Casas (Sp.); gallo: Alphonse Halimi (Fr.) batte per k.o. Giuseppe Vellisi (It.), per abbandono al secondo round; piuma: Giorgio Henny (Fr.) b. per k.o. Manuele Valerio (Sp.) alla prima ripresa; welters: Anek (Fr.) batte ai punti Lopez (Sp.); medi: El Galedi (Eg.) batte per k.o. Pauloa (It.) al primo round; mediomassimi: Chapron (Fr.) batte per k.o. Martinez (Sp.) alla prima ripresa; leggeri: Egea (Sp.) batte ai punti Di Jasale (It.); medioleggeri: Dar Wish (Eg.) batte ai punti Salastani (It.); massimi: Di Persio (It.) batte per k.o. El Hanbawi (Eg.) alla seconda ripresa.

Classifiche non ufficiali per nazioni fino a ieri sera: Francia 281,1/3; Italia 186,1/2; Egitto (33,1/3); Spagna 111,5/6; Turchia 33; Grecia 29; Libano 5; Siria 3; nessun punto per Malta e Monaco.

I successi delle vetture sport di Maranello a Lisbona e Messina

La Ferrari ha ristabilito l'equilibrio con la tradizionale rivale Maserati

Giornata molto buona per la Ferrari, quella di ieri: due nettissime vittorie nella categoria sport a Messina e a Lisbona. A parte la «formula 1», dove per il momento sembra ci sia poco da fare contro le Mercedes, la gloriosa casa modenese era stata recentemente messa in difficoltà dalla Maserati anche nelle corse per macchine sport. Un momento difficile, insomma, per la Ferrari, una situazione delicata che ha avuto come conseguenza il distacco dall'azienda di due o tre tecnici ben noti.

Ma pian piano le più evidenti difficoltà contingenti vengono superate: la recente concreta dimostrazione di fiducia verso Enzo Ferrari ha certo contribuito a rialzare la volontà di lottare, e le vittorie delle macchine fregiate con il cavallino rampante nelle ultime due domeniche ne sono la prova più evidente.

Sia nella classe 3000 che in quella 2000 cmc., le Maserati erano riuscite negli ultimi mesi a precedere le vetture rivali in gare particolarmente importanti: a Bari, nel Gran Premio Supercortemaggiore di Monza, nel G. P. Shell a Imola. Ora sono venuti i netti successi dell'Aosta-Gran San Bernardo, di Lisbona, della 10 ore notturna messinese. In quest'ultima corsa — estremamente severa sia per la distanza che per la configurazione del tracciato — la Ferrari ha colto l'affermazione piena in entrambe le classi, ristabilendo l'equilibrio delle forze con la Maserati.

La coppia Castellotti-Trintignant ha condotto la «3 litri» di Maranello al traguardo dei 1300 km. percorsi in dieci ore, mentre le vetture degli avversari cadevano una dopo l'altra, fiaccate dall'inesorabile durezza del circuito. E il record della 10 ore notturna cadeva abbondantemente. Nella classe «2 litri» ancora la Ferrari si imponeva in modo nettissimo con l'equipaggio sud-americano Dos Santos-Caballen, che finiva addirittura al secondo posto assoluto. Sotto un certo aspetto, l'affermazione della 4 cilindri «Mondial» è anche più importante di quella della 3 litri, dal momento che la 6 cilindri Maserati sembrava in questa classe pressoché imbattibile.

Le Maserati non hanno dimostrato la resistenza di cui molte altre volte avevano dato prova, a conferma che negli sport del motore non c'è mai nulla di definitivamente acquisito. Resta comunque a merito della bella 3 litri Maserati il giro più veloce della corsa di Messina, realizzato da Franco Bordoni.

Nel G. P. di Lisbona, ancora la Ferrari, guidata dal californiano Gregory Masten ha preceduto la Maserati di De Graffenried (ritornato con passione alle corse dopo la parentesi cinematografica). C'è da sperare che, ormai nettamente superate nelle prove di formula 1, le vetture italiane riescano a prendersi una rivincita contro le Mercedes nelle tre importantissime gare di campionato mondiale ancor da disputare: Tourist Trophy, Targa Florio e Carrera panamericana.

b. e.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CONCLUSO CON UN ACQUAZZONE IL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI LOCARNO

Tutte per Judy Holliday le simpatie del pubblico

L'attrice applaudita per la sua interpretazione in "Phfft,, - Suggestivo film di Pabst sulla morte di Hitler - Gino Cervi ha rappresentato gli attori italiani - Critiche alla selezione dei nostri film - 3 premi assegnati dalla critica

Kirk Douglas e Bella Darvi nel film «The Racers»

Nostro servizio particolare

Locarno, lunedì sera.

Un temporale durante il pomeriggio, e un altro, la sera, un'estate così disgraziata a Locarno è difficile ricordarla. Deserto il parco, dove le bandiere pendevano flosce contro i pennoni, la gente ritrovava le sue abitudini del sabato sera, rintanandosi nelle sale cittadine, dove i sedili erano madidi di sudore, l'aria pesante. Pure, come spinto da un impegno (si sarebbe detto fosse in gioco l'onore della città) non c'è stato spettacolo che non abbia avuto i suoi cultori. Anche opere modeste come Passi nella nebbia («Rebound» del regista britannico Arthur Lubin, o racconti inutilmente truculenti come Razzia sur la Chnouf di Henri Decoin (che visibilmente ha ricalcato l'ultima storia gialla di Becker) hanno trovato sempre un folto gruppo di appassionati, disposti a sacrificare il piacere di una passeggiata e di un sonno ristoratore.

Una torta in tre fette

Dopo le due opere citate, nella serata di sabato ci venne proiettato il mediocre lavoro di Mauro Bolognini: La vena d'oro. Diciamo mediocre per non inferire contro un'opera tanto incolore (un ragazzo ringalluzzito di sua madre — Marta Toren — perchè la vede decisa a rompere una assai comoda vedovanza) che nè il pubblico, nè i critici si sono accorti di uno scambio di bobine — come dire il terzo atto prima del secondo — nel corso della proiezione.

Ritemprati da un ballo al Grand Hotel, dove gli invitati in «grigio» di gran lunga vincevano nel numero se non nell'eleganza sui sudatissimi colleghi sfoggianti stoffe nero-lucenti, ci aspettava, domenica, la regale torta del Festival. Una torta che era sezionata in tre pezzi: L'ultimo atto di Pabst, Phfft di Mark Robson, e Carmen Jones di Otto Preminger. Tralasciando questo ultimo film — la critica italiana ha avuto modo di considerarlo durante il Festival di Cannes — occorre subito parlare del lungo salutare passo compiuto dal regista viennese, liberatosi una buona volta da ogni impaccio, da quelle remore involutive, soprattutto, che avevano aduggiato le sue opere in queste ultime stagioni.

L'ultimo atto vuol essere la cronaca romanzata della fine di Hitler dentro il bunker della Cancelleria del Reich. Quale sia la veridicità dei documenti che hanno servito alla ricostruzione pabstiana, non sappiamo: certo, alcune figure non si adeguano per nulla all'immagine che di esse legittimamente ormai ci siamo fatti: di un Goebbels, ad esempio, demone inspiratore del funesto dittatore, ritrattato dal regista troppo blandamente. Pure, ed è la dote che ci pare la più insigne nel racconto di Pabst, ogni vicenda si concatena con logica e coerenza serrata, rendendo ogni atto, ogni parola giustificata, fino alla tragedia finale. Stilisticamente L'ultimo atto, pure nella chiave nettamente teatrale del discorso, va considerato come uno dei lavori più probanti del cinema tedesco di questi ultimi anni. Esemplare l'interpretazione di Oskar Werner (un Marlon Brando tedesco, dal quale è lecito attendersi moltissimo) nella veste di un ufficiale ribelle al dittatore ormai demente. Albin Skoda ha reso la figura di Hitler in modo assai discontinuo, obbedendo troppo spesso a impulsi di schietta retorica teatrale.

Phfft (che è parola intraducibile del gergo americano) ha rivelato una volta di più, nell'ambito di una commedia giocosa, le straordinarie risorse di grazia e di umore di Judy Holliday. L'attrice giunta in mattinata da Roma è stata presentata con il solito cerimoniale sul podio del grande parco. Pochissime parole di ringraziamento dette nelle tre lingue nazionali le hanno subito cattivato la più viva simpatia della folla.

I guai di una moglie

Fra gli altri film presentati nei giorni seguenti daremo tutt'al più qualche voto di lode a La terra natale del cecoslovacco Joseph Mach per l'ottimo impiego di vaporosi colori, rammaricandoci però che a tanto bottino folcloristico carpito al popolo slovacco, ci sia voluto appaiare una storia quanto mai artificiosa. A The racers («Il cerchio infernale») di Henry Hathaway, si può attribuire invece nell'ambito di una diversa materia, il difetto d'aver voluto innestare una convenzionalissima storia nella resa documentaristica di alcune tra le più grandi corse automobilistiche d'Europa.

Nel corso di una proiezione privata, abbiamo seguito la polemica, violenta storia di Più forte della notte. L'ultima opera di Slatan Dudow è innegabilmente un prodotto d'eccezionale vigore, e ha, al nostro modo di vedere il merito di considerare, senza cincischiamenti, anche se con visione dichiaratamente ideologica, l'opera svolta dalla resistenza comunista in dieci lunghi anni di dominio nazista. Lontani dall'accettare la lezione che il film vorrebbe suggerire (lezione troppo faziosa e parziale) bisogna convenire che una tale serrata sintesi di storia (sceneggiatore è l'ottimo Kurt Stern) raramente è stata finora raggiunta in un'opera cinematografica. Sintesi viziata, è vero, da una scarsa caratterizzazione dei personaggi, ma, alla fin fine efficace, diremmo quasi, conturbante.

Penultimo film della selezione italiana, Non c'è amore più grande di Giorgio Bianchi, chiaramente denuncia la sua modesta origine. Esso si basa infatti sulle vicende raccontate da Luciana Peverelli in uno dei suoi più sfatti e fortunati racconti. Una giovane madre (Antonella Lualdi) a cui la sterilità pesa sul cuore come una colpa, rinasce, all'annunzio del marito, lontano di casa per un anno, a ottenere che una poverissima e sciagurata donna le ceda per sempre l'ultimo di una troppo numerosa nidiata di bimbi. Tutto procederebbe per il meglio se nella storia non balzasse fuori una specie di Ghignofosco pronto a ricattare la giovane madre. Finita in Tribunale, grazie a un'abile difesa, la madre adottiva, riuscirà a riconquistarsi il suo bimbo. Il marito (Franco Interlenghi), che sulle prime, scoprendo l'inganno, avrebbe voluto divorziare, fa buon viso a cattiva sorte, e si rassegna, riuscendo perfino ad accettare con un sorriso un pistolotto edificante della intraprendente moglie.

Melodrammatico, e nel tono generale assai fiacco, il film offre l'inutile riprova delle doti di Gino Cervi. Antonella Lualdi e Franco Interlenghi, «prossima coppia perfetta nella vita», come avvertiva un cartiglio imbonitore posto all'entrata del Festival, se la sono cavata senza infamia e senza lode. Conveniamo tuttavia che l'imbroglio a loro proposto era tutt'altro che facile; chiunque altro si sarebbe rotto le ossa nei trabocchetti sentimentali, di cui la Peverelli è feconda inventrice.

Vogliamo ancora ricordare l'interessantissimo documentario artistico Liang Shan-Po e Chu Ying-Tai della Repubblica popolare cinese. E' una spoglia, accurata restituzione di una antichissima favola d'amore. Musica, canti, danze: tre o quattro personaggi bastano a ricreare un mondo di incantevole poesia. La delegazione cinese, la più accorta e brillante che il Festival abbia ospitato, in due cordialissimi ricevimenti, ci ha dato modo di gustare uno straordinario tè dal profumo di fiori, e dal gusto amaro di radici. Questo film è stato l'unica cosa notevole nel grigiore degli ultimi giorni e, per non tediare il lettore con un inutile elenco, ometteremo di parlare delle pellicole presentate.

Immatura, anche se qua e là ricca di suggestivi attacchi, l'opera prima del regista Elio Ruffo, data fuori programma. Tempo di amarezzi risente nella sua impostazione di evidenti influssi (Visconti soprattutto). Girato in Calabria con scarsissimi mezzi, ha tuttavia, in confronto ad altri lavori italiani passati a Locarno, un fresco soffio di sincerità, che nè il cattivo, letterario dialogo, nè il frettoloso montaggio riescono del tutto a viziare. A titolo di cronaca ricorderemo anche la visione di «Italia K 2» accolta con interesse dalla folla accorsa alla proiezione per vedersi da vicino, in carne ed ossa, l'ardimentoso Achille Compagnoni.

Arrivo di Paulette Goddard

Prima del lungo documentario italiano al quale è stato riservato l'onore di concludere il Festival, era stata proiettata l'agile storia cinese La lettera con tre penne che traccia le vicende eroiche di un ragazzo partigiano durante l'occupazione giapponese. Il tono del discorso e non pochi altri elementi da vicino ricollegano il racconto alla deamicisiana «Piccola vedetta lombarda». Straordinaria l'interpretazione del dodicenne Tsai Yuan-yuan dalla mimica tanto misurata quanto efficace.

Il Festival, come ce lo si aspettava, è terminato con un acquazzone maligno, il quinto o sesto della serie che ha afflitto le nostre serate. Non eccessivo, a dire il vero, il dispetto del pubblico, per abitudine più rassegnato, da un lustro almeno, agli scherzucci di stranissime estati. Ben più grande è stata la delusione di fronte alla ridda di fantasiosi comunicati che volevano a Locarno, nel giro di alcune ore, e addirittura presenti, note figure dello schermo. Pochissime facce illustri si sono viste. Dall'Italia un giovane, acerbo attore che si chiama Mario Girotti (nome molto impegnativo, che gli consiglieremmo di mutare) la graziosa Luciana Angiolillo, e Gino Cervi. Della perfetta coppia Lualdi-Interlenghi e dell'attesissima Rossi-Drago neppure l'ombra.

Non ripetiamo i nomi dei pochi stranieri: all'elenco già fatto nella nostra cronaca potremmo tutt'al più aggiungere quelli di Paulette Goddard e di Remarque presenti a un paio di proiezioni, e del corridore De Graffenried che con molta disinvoltura ha presentato Il cerchio infernale, film al quale ha preso parte come controfigura. («La più bella disgrazia che vedrete sullo schermo, sono opera mia» è una sua boutade, che ha avuto due ore di fortuna).

Com'è noto al Festival di Locarno non si conferiscono premi per la semplice ragione che, da precise convenzioni internazionali, non vi è ammessa alcuna giuria. I critici hanno trovato una piccola rivalsa aggiudicando a ogni proiezione uno speciale punteggio. Primo nella graduatoria è arrivato di slancio L'usignolo dell'imperatore di Trnka seguito da Carmen Jones. Troppo onore, a nostro modo di vedere, per l'opera di Preminger: nonostante i suoi difetti Marty ci sembrava lavoro più conchiuso, e coerente. La selezione italiana — già più volte l'indicammo — ha fatto una pessima figura. Le osservazioni degli stranieri a tale riguardo sono state pungentissime. Chè davvero è assurdo inquietarsi per l'invio di un film come L'Oro di Napoli a Cannes, in quanto potrebbe nuocere alla riputazione del Paese, e poi spedire in Svizzera, e altrove, sciocchissime, malcongegnate storie, cui, dietro il velo del più piatto conformismo, appare netto il profilo di una palpabile idiozia. (Peccato che sia Una canaglia e L'arte di arrangiarsi, tanto per citare due prodotti pieni di garbo, avrebbero indubbiamente salvato la faccia a una produzione che si indovina, qualitativamente, in netta crisi).

Il Festival della cordialità è terminato con un ricevimento promosso dall'«Anica» e da «Unitalia». Nel salone d'uno dei più lussuosi alberghi della città, i rappresentanti di una quindicina di nazioni (Italia, Svizzera, Inghilterra, Francia, Germania dell'Ovest e dell'Est, Russia, Cecoslovacchia, Indonesia, Cina popolare, ecc.) hanno brindato alla fortuna del cinema mondiale, auspicando una sempre maggiore vicendevole intesa di popoli. Era il 21 luglio. Una data, che aprendo il giornale, il mattino dopo, abbiamo visto, dopo le famose dichiarazioni di Eisenhower e di Bulganin a Ginevra, assurta a storica.

Giovanni Bonalumi

Judy Holliday con il suo bimbo assiste alle proiezioni del Festival

Oggi e domani alla radio

Concerto di musica operistica alle 21 nel programma nazionale
Un radiodramma sulla Contessa di Castiglione (II progr., ore 21)
Ripresa televisiva da Roma della rivista sui pattini a rotelle (22,45)

LUNEDI 25 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE

TERZO PROGRAMMA

SECONDO PROGRAMMA

TELEVISIONE

MARTEDI' 26 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TELEVISIONE

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXIV. — Il bandito Escarro, diretto a Roma in cerca di Nicki Labelle, entra in un circo, uccide un clown e si traveste con i suoi panni. Escarro s'accorda col proprietario, un altro tipo losco, per passare la frontiera. Viaggia insieme al circo dormendo sotto la gabbia di un leone.

IL MATTINO SEGUENTE LA CAROVANA DEL CIRCO PUÒ RAGGIUNGE LA FRONTIERA ITALIANA!
ITALIA
FRANCAISES
COME MAI UNA VISITA COSÌ MINUZIOSA? SIAMO GIÀ PASSATI DI QUI TANTE ALTRE VOLTE!
SIAMO IN ALLARME: UN BANDITO E' EVASO DA UNA PRIGIONE IN FRANCIA!
ALT
MA L'EVASO SE NE STA TRANQUILLAMENTE NASCOSTO SOTTO LA GABBIA DEL LEONE...

SHERLOCK HOLMES: *Il ponte di Thor* di Sir A. CONAN DOYLE

XXXIV. — La signora Gibson viene trovata uccisa sul ponte di Thor Residence, dove si è incontrata con la governante Grazia Dunbar. Dal corpo della Gibson viene estratto il proiettile, dello stesso calibro della rivoltella rinvenuta in uno degli stivaletti di gomma della Dunbar.

ULTIME NOTIZIE

Rapporto di Eisenhower agli americani

Il Presidente illustra al popolo e ai "leaders,, del Congresso i risultati e le speranze di Ginevra — La stampa americana esalta l'opera dei "Quattro,,

WASHINGTON, lunedì sera.

Il presidente Eisenhower, reduce dalla Conferenza di Ginevra, terrà questa sera alle 22,30 (3,30 di domattina, ora italiana) il grande «rapporto alla Nazione». Egli fa precedere il discorso — che è attesissimo — da una relazione ai «leaders» del Congresso, convocati per oggi alle ore 9 (14 italiane) alla Casa Bianca. Nei due discorsi il presidente illustrerà i risultati della Conferenza e le speranze di pace nate dallo storico incontro dei «Quattro Grandi».

La stampa inglese, francese ed americana proseguono intanto a dedicare colonne di editoriali ai risultati ottenuti nella conferenza di Ginevra sul massimo piano politico. Mentre l'organo del Partito Comunista sovietico, «Pravda», che ieri si era molto diffusamente occupato dello stesso convegno quadripartito, oggi si occupa di questioni interne, mettendo in evidenza la necessità di rafforzare l'opera del Partito nelle fabbriche e negli altri impianti industriali.

I commenti della stampa britannica sono nel senso che la conferenza ginevrina è servita a spianare la via verso la coesistenza pacifica fra Oriente ed Occidente.

I giornali francesi, invece, sono alquanto pessimisti nel giudicare i risultati della stessa conferenza, mentre affermano che questa non è riuscita a trovare un accordo sui problemi internazionali di maggiore importanza; ma anch'essi sono concordi con quelli britannici nell'affermare che i colloqui in questione hanno creato un clima di comprensione e di buona volontà costituente le premesse necessarie per negoziati nel futuro.

Anche i quotidiani statunitensi affermano che è stata preparata la strada per accordi nel futuro.

Ed ecco, in sintesi, i commenti dei giornali più autorevoli:

LONDRA. — Il giornale indipendente «Times» dice: «Lunghi negoziati sono ancora necessari perchè il mondo possa sapere se le due parti giungeranno o meno ad un accordo sulla sicurezza europea e sulla Germania. Rigorosamente parlando, lo stesso convegno di Ginevra non è stato decisivo a tale fine. Nemmeno si può dire che abbia fornito le basi per accordi decisivi. Ha solo suggerito nuove idee ed aperto nuovi orizzonti. Tutto quello che ha fornito di buono è stata la speranza che da tutti venga riconosciuto il pericolo che incombe alle nazioni e che le offerte di sicurezza presentate alla Russia dagli occidentali vengano prese in serio esame...».

E l'organo del partito comunista «Daily Worker» scrive: «Le pietre migliori, poste lungo la strada della pace e della sicurezza nella conferenza di Ginevra, sono inconfondibili... La strada è stata aperta...».

Ancora più ottimista è l'organo liberale «Manchester Guardian», il quale afferma: «La conferenza è stata un successo ed ha allontanato il pericolo della guerra...», sulla base dell'intesa raggiunta in tale conferenza, si potrà gradatamente sviluppare un accordo in Europa...». Gli altri giornali inglesi si pronunciano sui risultati della conferenza ginevrina in senso analogo.

NEW YORK. — Commentando l'opera del presidente Eisenhower alla conferenza di Ginevra, il «New York Times» di questa mattina scrive che il Presidente «ha fatto di più che vincere una guerra come ha fatto dieci anni fa. La sua opera è stata questa volta molto diversa e più importante: impedisce lo scoppiare della guerra».

Il giornale continua affermando che «anche se le questioni che dividono l'Oriente dall'Occidente rimangono sul tappeto, si è trovato il modo per risolverle. Ciò richiede almeno una aperta manifestazione di buona volontà, ed è appunto quanto ha prodotto la conferenza di Ginevra».

Un'auto di torinesi si schiaccia contro un muro

Un morto e tre feriti gravi

Imperia, lunedì sera.

Un grave incidente stradale è avvenuto questa mattina alle 6 a pochi chilometri da Pieve di Teco. Una «1100» targata TO 170356, di proprietà del torinese Aldo Chiesa di Francesco e guidata da Francesco Ponzio fu Salvatore, di 22 anni, pure di Torino, proveniente da Albenga, stava per imboccare l'altra strada che proviene da Imperia, quando in una curva sbandava e andava a cozzare con violenza contro il parapetto della strada.

I passeggeri dell'auto venivano estratti dai rottami e trasportati all'ospedale di Pieve di Teco.

Dopo una mezz'ora dal ricovero decedeva per sfondamento della cassa toracica il rag. Michele Piumari fu Rosario, di 63 anni; sono stati ricoverati in gravi condizioni il nominato Francesco Ponzio, per contusioni all'emitorace e commozione cerebrale; Maria Chiesa in Piano di Francesco, di 58 anni, per la frattura del gomito destro e sospetta frattura del femore e commozione cerebrale; Maria [illegible] Piano di Rodolfo, di 18 anni, impiegata, per ferite al torace e commozione cerebrale. Gli infortunati sono tutti residenti a Torino.

Il parziale conglobamento delle retribuzioni agli statali

ROMA, lunedì sera.

Giovedì 28 la Commissione interparlamentare consultiva per l'attuazione della legge delega per gli statali inizierà al Senato l'esame della legge delegata, che prevede il parziale conglobamento delle retribuzioni degli statali, con decorrenza 1° luglio '55.

S'impicca nella notte ad una trave del fienile

Carmagnola, lunedì sera.

Stamane, alle 4, all'atto di riprendere i lavori alla cascina Ghietti, sita nella via Stra in borgo S. Bernardo di Carmagnola e di cui sono affittuari i fratelli Capello, è stata fatta una macabra scoperta: da una trave del fienile penzolava, nella rigidità della morte l'agricoltore Antonio Capello fu Pietro, di 64 anni, celibe. Sembra che il suicida sia stato spinto all'insano gesto da uno stato depressivo sopravvenuto in seguito al richiamo alle armi di un nipote che lo aiutava nei lavori di campagna.

Ucciso da un'infezione prodotta da una scheggia

Casale, lunedì sera.

Una piccolissima scheggia di legno ha causato la morte del carpentiere casalese Enrico Boda, di 35 anni. Conficcatasi nella regione mammellare sinistra durante lavori di copertura di un edificio in costruzione, il giovane non vi fece caso. Senonchè, in seguito si sviluppava una violenta infezione tetanica ed il Boda decedeva questa notte dopo atroci sofferenze.

Non si tralascia nessun tentativo per giungere alla identificazione

Il volto della vittima di Castelgandolfo ricostruito in 3 disegni

Le tre teste di donna eseguite da tre disegnatori della RAI che, recatisi dal proprietario del ristorante «Il Paradiso», dove ha noleggiato la barca la presunta assassinata, si sono da lui fatti descrivere questa donna. Sono i disegni più rassomiglianti alla donna scomparsa e che per qualche particolare hanno colpito l'albergatore, Primo Petriconi: la n. 14 perchè dà l'idea di una donna dal colorito pallido; nella n. 7 il naso, secondo le affermazioni del Petriconi, corrisponde esattamente a quello della morta; nel terzo disegno Primo Petriconi ha dichiarato di ricordare esattamente la donna come era al momento in cui è salita in barca. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Due disegnatori hanno abbozzato 35 schizzi seguendo le indicazioni dell'albergatore che vide la donna - Tre di essi sono stati riconosciuti particolarmente somiglianti dal testimone

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Perdura fitto il mistero sulla donna decapitata di Castelgandolfo. La polizia dopo quindici giorni di indagini non è ancora riuscita a dare un nome nè alla morta nè al suo assassino. Quel che si sa con certezza è che la donna decapitata era incensurata: la polizia scientifica ha infatti terminato ieri l'esame delle impronte digitali di tutte le italiane che hanno precedenti penali. Confrontando tali impronte con quelle della vittima di Castelgandolfo si è potuto constatare che esse non coincidevano in alcun modo. La decapitata dunque non aveva mai avuto a che fare con la giustizia: tale elemento però non fa che rendere più difficile le indagini perchè amplifica il raggio di azione delle ricerche.

Un altro dato certo, anche se non di capitale importanza, è stato raggiunto dalla scuola di polizia scientifica. L'esame del sistema pilifero della donna, eseguito con uno speciale procedimento, ha permesso di accertare che la poveretta non era nè bruna nè bionda ma aveva i capelli di colore tra il castano e il rossiccio. Tale conclusione coincide con le affermazioni fatte ieri da Primo Petriconi, proprietario del ristorante Paradiso, a due disegnatori della Rai.

Come si ricorderà il Petriconi aveva affittato il cinque luglio una barca ad una coppia che non aveva poi più fatto ritorno al ristorante, abbandonando l'imbarcazione su una riva del lago, priva di un remo. Si ha ragione di ritenere che la donna della barca e la «decapitata» siano la stessa persona. Per questo è stato di capitale importanza poter ricostruire, attraverso una serie di perfetti disegni, il volto della donna quale essa fu descritta dal proprietario del ristorante Paradiso.

«Capelli lisci e castano-rossicci, fronte larga ma bassa, zigomi leggermente sporgenti, naso piccolo e colorito pallido»: questi erano i connotati della donna scomparsa insieme al suo accompagnatore il cinque luglio sul lago. In base a tali dati i disegnatori della Rai hanno abbozzato 35 schizzi, e di questi Primo Petriconi ne ha indicati tre come particolarmente rassomiglianti. Il n. 6 — sempre secondo le dichiarazioni del Petriconi — presenta una rassomiglianza spiccata con la donna della barca quale egli la vide al momento di salire in barca. Il n. 7 lo ha colpito per la forma del naso. Il n. 14 infine rende perfettamente l'incarnato pallido e l'aria leggermente sofferente della donna.

Il questore Musco, intanto, ha rivolto un appello ai portieri di tutte le abitazioni private, invitandoli a segnalare i nomi delle persone che essi non hanno più visto uscire e entrare negli stabili affidati alla loro custodia. E' un tentativo, come un altro, uno dei tanti che la polizia sta facendo pur di arrivare all'identificazione dell'ucciso.

g. f.

Mentre dorme una vipera gli si attorciglia al collo

Paurosa avventura di un contadino a Borgosesia - Salvato dalla moglie che con un paio di molle da camino schiaccia la testa al rettile

Borgosesia, lunedì sera.

Il cinquantenne Carlo Ferruccio, da Grignasco, in provincia di Novara, è stato ieri protagonista di una paurosa avventura. Per sfuggire alla calura il signor Ferruccio nel pomeriggio si era sdraiato su un prato all'ombra di un grosso albero presso la frazione Torchio. Ben presto il sonno lo ha vinto ed egli si è addormentato così profondamente da non accorgersi che una grossa vipera gli si attorcigliava intorno al collo.

Dopo circa mezz'ora la moglie Adele Zanolini raggiungeva il marito con l'intenzione di svegliarlo, ma ai suoi occhi si presentava la drammatica scena. Gettato un urlo (che il signor Ferruccio non ha neanche udito perchè continuava a dormire placidamente) essa correva a invocare aiuto. Quindi, fattasi coraggio, essa si armava di un paio di molle da camino e, in compagnia di una vicina di casa, tornava presso il marito: con ogni precauzione, tremando verga a verga, la donna riusciva ad afferrare con le molle la testa della vipera stringendo forte fino a schiacciarla.

Intanto, destato di soprassalto, il signor Carlo Ferruccio, resosi conto di quanto era accaduto e del pericolo corso, per poco non sveniva dallo spavento. Toltasi dal collo la vipera, resa ormai innocua grazie alla presenza di spirito della moglie, ha giurato che d'ora in poi, a costo di morire soffocato dal caldo, per i suoi riposi estivi preferirà sempre e soltanto il proprio letto.

Tenta il suicidio per una delusione amorosa

Casale, lunedì sera.

Una ragazza di 22 anni — Giovanna Gioni di [illegible] (Acqui) — ha attentato ieri alla propria vita, ingerendo una forte dose di barbiturici. Raccolta in gravi condizioni è stata trasportata all'ospedale di Casale, dove i sanitari con una energica lavatura gastrica l'hanno posta fuori pericolo.

La Gioni aveva conosciuto un giovane di Frassineto Po quando questi prestava servizio militare nell'Acquese e fra i due era nata una forte simpatia. In seguito i loro rapporti vennero turbati, a quanto pare, da una nuova relazione del giovanotto per una sua compaesana.

Tutte le truppe mobilitate per domani

Tensione in Argentina nell'anniversario di Evita

MONTEVIDEO, lunedì sera.

L'Agenzia Nazionale d'informazione riceve da un suo corrispondente nella zona di frontiera, che in Argentina le autorità hanno fatto revocare tutte le licenze ai militari e agli agenti di polizia. Dalla sponda sinistra del fiume Uruguay è stato osservato il passaggio, sulla sponda opposta, presso la città argentina di Concordia, di colonne di carri armati e di pezzi d'artiglieria. Circola la voce che oggi si riuniscono a Paranà i comandanti militari del distretti di Entre Rios, per cercare di risolvere, prima di domani, quando la nazione celebrerà il terzo anniversario della morte di Eva Perón, la crisi politica che travaglia il Paese.

Risulta che domani cesserà in tutta l'Argentina ogni attività, eccezion fatta per i servizi pubblici essenziali. Il maggiore evento della giornata sarà la cerimonia commemorativa di Eva Perón indetta per le 20,25, davanti alla sede della C.G.T.

Intanto, nonostante l'appello di Perón per una tregua politica, l'opposizione continua ad agitarsi. A Cordoba, la polizia ha dovuto far uso di bombe a gas per disperdere grossi gruppi di studenti universitari che avevano inscenato dimostrazioni.

In un sobborgo di Buenos Aires, la polizia, perquisendo una scuola cattolica, ha rinvenuto numerose cartucce vuote e del materiale pirotecnico. Uno dei preti della scuola ha dichiarato che si trattava di materiale conservato per la difesa della scuola. Un secondo ha affermato invece che si stava preparando uno spettacolo pirotecnico.

L'asso Rinaldi narra la sciagura di Piacenza

Come un bolide la ruota sfiorò gli spettatori

Staccatasi dall'aereo, aveva spezzato un pennone della tribuna - Un uomo ucciso, una ragazza morente - L'apparecchio prende terra con un'audacissima acrobazia

Uno dei protagonisti della giornata aerea di Piacenza, conclusasi ieri tragicamente, è tornato nella nostra città. Come già è stato detto, l'aereo da cui si erano lanciati tre paracadutisti perdeva una ruota in volo; questa prendeva in pieno un pennone coperto di bandiere che, abbattendosi, precipitava sul capo di uno spettatore — Giuseppe Fiocchi, di 58 anni, da Cortemaggiore, dipendente dell'Agip — e lo uccideva all'istante. Un'altra spettatrice — la signorina Carla Cella, di 25 anni, assistente sanitaria a Piacenza — veniva pure colpita dall'incredibile proiettile ed è ora ricoverata all'ospedale con prognosi riservata. In conseguenza del gravissimo incidente la manifestazione è stata sospesa.

L'aereo — un «Fairchild», di modello assai antiquato — si era appena scaricato dei paracadutisti. Uno di questi, l'ultimo a lanciarsi, è l'asso torinese Giorgio Rinaldi, che abita in corso Massimo d'Azeglio 17; uno dei migliori specialisti italiani nei vertiginosi e rischiosi esercizi dell'apertura ritardata. Il Rinaldi ci ha raccontato questa mattina le diverse fasi della giornata aerea e dell'incidente.

«I lanci — ci ha detto — sono avvenuti in quest'ordine: dapprima il paracadutista Bettoli, poi Guerra, poi io. L'aereo era pilotato da Renato Lucano, che abita a Milano ma è nato a Brooklin. Alla partenza notai qualche segno premonitore di quanto stava per avvenire, ma sul momento non vi feci troppo caso. Solo ora, dopo quanto è successo, mi rendo conto della gravità del pericolo che abbiamo corso anche noi.

«Dunque: tra pilota, paracadutisti e paracadute l'apparecchio portava un peso di almeno 450 chili. Non eccessivo, ma comunque sufficiente per obbligarlo ad un certo sforzo. Il pilota fu costretto a tirare a tutto gas per sollevarlo; fu nelle ultime decine di metri di rincorsa che avvertii una stranissima vibrazione ad una ruota: proprio come se qualcosa stesse per cedere.

«Io avevo un paracadute tipo Pioneer a manicotti, speciale per il lancio dei recordmen. Mi gettai da 2500 metri, tirai la manopola a 350 metri dal suolo, l'ombrellone si spalancò al [illegible]. Appena toccai terra, chiesi agli amici che mi corsero incontro: "Dov'è l'aereo? Ha potuto scendere senza guai?" Per tutta la durata della discesa, era tornato ad ossessionarmi quell'inconveniente alla ruota che avevo notato alla partenza e mi era ,alta la convinzione che qualcosa all'atterraggio doveva essere successo.

«Infatti l'incredibile era avvenuto. La ruota, per una fatalità inconcepibile, si era staccata mentre il Fairchild sorvolava il pubblico, aveva stroncato un pennone. Da lontano si vedeva la gente ammassarsi attorno alle vittime.

«Non potei impedirmi di pensare che, se l'incidente fosse avvenuto al decollo, l'apparecchio avrebbe probabilmente capottato e noi quattro saremmo rimasti chiusi in una bara. Il pilota, per fortuna, non ha perso il controllo dei suoi nervi: ha preso terra, con una manovra che riesce una volta su cento, piroettando attorno all'unica ruota che gli era rimasta.

«Devo aggiungere che solo per un caso, la ruota micidiale non ha provocato altri disastri. Dopo aver stroncato il pennone, continuò a correre ed a rimbalzare a pazza velocità, per centinaia di metri, davanti al fronte degli spettatori terrorizzati, seguendo una linea parallela esattamente alla prima fila: se fosse entrata fra il pubblico, con la velocità di un bolide, ne sarebbe nata una catastrofe di proporzioni incalcolabili».

Il paracadutista Rinaldi

Nella zona di Monreale

Aspro conflitto a fuoco tra banditi e carabinieri

Palermo, lunedì sera.

Un conflitto a fuoco è avvenuto ieri sera fra un gruppo di uomini armati e mascherati e una pattuglia di carabinieri che li aveva scoperti. Al termine della sparatoria i fuorilegge, pratici della località, sono riusciti a far perdere le loro tracce. Il fatto è avvenuto nei pressi di una fattoria nel territorio di Monreale, ove da ieri sera è in corso una battuta.

La pattuglia dei carabinieri era in perlustrazione nei pressi della fattoria «Tufo». Improvvisamente i militi notavano la presenza di quattro persone in atteggiamento sospetto. Vedendosi a loro volta notati e accortisi di una certa preoccupazione sorta nei quattro sconosciuti, i carabinieri ebbero la sensazione che si trattasse di delinquenti appostati per attuare qualche impresa delittuosa. Avvicinandosi al gruppo, si accorsero infatti che i quattro avevano il viso celato da bende.

Di fronte all'atteggiamento risoluto dei carabinieri i malfattori aprirono il fuoco, al quale i militi risposero con altrettanta decisione. Dopo una nutrita sparatoria i malfattori benchè numericamente superiori, cominciarono a sganciarsi, dandosi poi a una fuga precipitosa e facendo perdere ogni loro traccia.

La pattuglia insistette comunque nell'inseguimento, abbandonandolo soltanto quando apparve ormai impossibile riprendere contatto con i fuorilegge. Battute nella zona sono state organizzate dai carabinieri di Palermo, Partinico e Monreale.

LA CERIMONIA A CASELLE

Gli aviogetti costruiti dalla Fiat

(Segue dalla 1ª pagina)

per il contributo che dà alla NATO, merita il più alto riconoscimento innanzi al mondo intero.

«E' per me un onore, un grande onore, e un piacere accettare questo apparecchio, ed affidarlo alla valorosa Aeronautica militare d'Italia».

Ha quindi parlato il sottosegretario alla Difesa, on. Bovetti:

«La cerimonia odierna, ha detto, ricorda l'amicizia cementata e consolidata attraverso durissime prove, fra la generosa nazione USA e il popolo italiano. Questa celebrazione rende omaggio alle tradizioni nobilissime e alle conquiste dell'industria italiana che nel campo aeronautico segnò delle tappe indelebili, e della quale la Fiat è ammirata espressione per virtù d'imprenditori, per intelligenza di tecnici e fervida collaborazione delle maestranze».

Hanno quindi parlato per gli Anziani della Fiat il cav. Bardiga e il signor Cerruti che hanno porto alla illustre ospite il benvenuto esprimendo voti per la sempre maggiore fratellanza fra il popolo americano e il popolo italiano.

Si è poi passati all'atto ufficiale per la consegna dei nuovi velivoli all'Aeronautica militare. Il tricolore italiano è stato alzato sul pennone al centro del piazzale a sostituire la bandiera a stelle e strisce degli Stati Uniti.

Poi, sulla pista di Caselle è apparso rombante un «F-86 K» che dopo una breve corsa è decollato puntando verso il cielo. Lo guidava il comandante Simeone Marsan che ha dato prova della sua perizia e delle ottime condizioni di efficienza del velivolo esibendosi in una serie di audaci acrobazie a bassissima quota.

L'«F-86 K» è un caccia da difesa della classe detta «All Weather», idoneo cioè ad essere impiegato con ogni tempo, sia di giorno che di notte.

E' azionato dal motore a getto del tipo J 47 della General Electric, munito di post-bruciatore, capace di una spinta di oltre 3500 chili. E' monoposto di costruzione interamente metallica con ala bassa a freccia. I suoi impianti, la strumentazione, e le apparecchiature di cui dispone sono dei più progrediti. Il peso totale del velivolo è di poco superiore alle otto tonnellate e può volare a 1050 chilometri all'ora. Il suo raggio d'azione normale è di 800 chilometri. Può volare a 13.700 metri.

La produzione comune dell'«F-86 K» avviene in base agli accordi stipulati tra la grande casa di costruzioni aeronautiche statunitense «North American Aviation» e la Fiat, accordi sanzionati dai governi delle due nazioni nello spirito di collaborazione che nel quadro della NATO realizza la solidarietà tra i due Paesi. La Fiat ha in corso la produzione di una prima serie di 50 velivoli «F-86 K». La costruzione delle parti dell'aereo avviene negli stabilimenti Fiat Velivoli, in reparti specialmente attrezzati. Il montaggio, le severe prove di collaudo tecnico e la messa a punto avvengono nelle officine Fiat di Caselle-Nord.

Al termine della cerimonia, le autorità hanno partecipato a un pranzo all'albergo Piemonte. Nel pomeriggio la signora Luce visita lo stabilimento Fiat Motori Avio di via Nizza e lo stabilimento Velivoli di corso Francia.

Alle 16,30 l'ambasciatrice degli Stati Uniti riparte in aereo per Roma.

m. v.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

N. H.

Dr. Ing. Carlo Della Valle

Ten. Generale Genio Aeronautico

Con profondo dolore ne danno annuncio la moglie Bianca Rapple; le figlie: Margherita con il marito dott. Paolo Baralat - Romana e bimbi; Edoarda con il marito dott. Vincenzo Piazzese; i fratelli dott. Ferruccio e famiglia, Bianca e consorte; i cognati Pianchino e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 26, alle ore 9, partendo da via del Carmine 5.

Torino, 24 luglio 1955.

La Direzione Aviazione e il Servizio Assistenza Aviazione Fiat, con profondo cordoglio prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del Ten. Gen. Ing. CARLO DELLA VALLE, Consulente Fiat.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e il Personale dell'U.N.A.V.I.A. (Commissione Tecnica di Unificazione nell'Aeronautica) addolorati annunziano il decesso del Direttore Generale Ing. CARLO DELLA VALLE.

Torino, 24 luglio 1955.

L'A.I.D.A. (Associazione Italiana di Aeronautica) ha il dolore di partecipare il decesso del suo amato Presidente della Sezione di Torino, Generale Ing. CARLO DELLA VALLE.

Torino, 24 luglio 1955.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Della Valle gli amici Rossani e Riggi.

Si associano al dolore della famiglia Della Valle gli amici: Artom, Barbano, Cacciatori, Della Bruna, Farasoni, Ferrario, Finati, Fontana, Fredioni, Gallberti, Grasso, Gilena, Paterchi, Rubis, Spiga, Vestapane, Vitalini, Zaccaria, Pieco, Poddighe, Zeppi, Biancotti, Bartoldo e Galassi.

Il 24 luglio, alle ore 10, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Cascone ved. Manzie

di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Angiolina col marito Emanuele Sperati e figlio dott. Renzo; il figlio geom. Gino con la moglie Augusta Caggiola e figlio Mimmo; la sorella Gabriella; le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 26 c. m., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, strada S. Felice n. 3. La famiglia esprime un particolare ringraziamento al comm. dott. Riccardo Ghiavallo per le amorevoli cure prestate. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pino Torinese, 24 luglio 1955.

Improvvisamente è mancato

Pietro Roggero (Però di capei)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Maggia, la figlia Ernesta Barrale, il figlio Luciano, genero, nipotina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr., alle ore 16, da corso Regina Margherita 124. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alle ore 21 di ieri, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancato all'affetto dei suoi cari il

M° Cav. Angelo Figliolini

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Maria, la figlia Laura col marito Alessandro Scaletta, il figlio Ermanno, l'affezionata Anna Gallea, le sorelle, i cognati e i nipoti.

Vercelli, 24 luglio 1955.

Il 24 sera è improvvisamente mancato a Pradleves il

Comm. Guido Mattea

Colonnello Arma dei Carabinieri

Annunciano la dolorosa dipartita: i nipoti Giuseppe e famiglia (Uruguay), Lucy e marito ing. Morelli, Olga ed Oscar Bisfard, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mathi Canavese il 26 corr., alle ore 10,30.

Pradleves, 24 luglio 1955.

Si associano, addolorati, al grave lutto i cugini Gualdi e la famiglia Artesa.

Il Consorzio Fabbricanti Cassetti ha il dolore di annunciare l'improvvisa scomparsa del Colonnello CC. Comm. GUIDO MATTEA, suo amato Presidente dalla fondazione.

Si associano al dolore della famiglia: Amministrazione, Direzione e Dipendenti delle Ditte Società Costruzioni Druento - Torino e Industria Meccanica Italiana - Milano.

Prendono viva parte al dolore gli amici: Del Re e signora, G. Meratto, M. Morasio, A. Petitti.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Augusta Benedetta Vignale in Scaravelli

Lo annunciano straziati dal dolore il marito Carlo; la figlia Renata col marito Flaminio Bolognino e la nipotina Carla; il fratello Giuseppe Vignale; le sorelle Mira in Menasci, Lucia in Maria, Jeannette e Fiòna in Raibaldi e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 c. m., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via S. Domenico n. 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Confortata dai Carismi della Fede è serenamente spirata l'anima buona di

Eurosina Rosetti nata Scaletta

Moglie e madre esemplare

Ne danno il mesto annuncio il marito Pietro; i figli Giuseppe, Lorenzo, Piero con le mogli; i nipoti e pronipote Mariluna e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo il giorno 26, alle ore 15, partendo da via Paganini 34. Non fiori, ma opere di bene e preghiere.

Confortata dai Santi Sacramenti e dall'Apostolica Benedizione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Unia ved. Caniparoli

Terziaria Francescana

A funerali avvenuti, ne danno addolorata l'annuncio le famiglie Brandi, Caniparoli, Lovera ed Unia. Per desiderio dell'Estinta i familiari non prenderanno lutto.

Aliare, 24 luglio 1955.

Per fatale disgrazia è improvvisamente deceduto

Giovanni Salvioli

di anni 19

Ne danno il triste annuncio la mamma, nonna, madrina, zii e cugini. I funerali avranno luogo oggi 26, alle ore 15, da via Villarfocchiardo n. 26.

26-7-1954 — 26-7-1955

Nel primo anniversario della scomparsa, nella lontana Asmara, dell'indimenticabile

Comm. Vittorio Vargnano

Pioniere d'Africa

I familiari, con immutato dolore, Lo ricordano a quanti Lo conobbero.

Una gatta sostituisce nella pesca il padrone

Le singolari doti di "Pina,,: si tuffa in acqua e porta poi i pesci a casa - Una dimostrazione pubblica a Mantova

Mantova, lunedì sera.

«Pina» è una gattina bianca e grigia del tutto simile nell'aspetto alle sue morbide congeneri, ma il suo padrone — signor Loris Busia, abitante a Governolo di Mantova — assicura che essa è dotata di un singolare istinto.

Nata al tempo in cui erano ancora in vigore le carte annonarie, la gatta «Pina» avrebbe imparato a pescare con tanta abilità da far concorrenza a molti «subacquei» e quando diciamo «pescare» non intendiamo riferirci alla solita abilità dei gatti di introdurre una zampa nella vasca dei pesci rossi in bella vista su una credenza o su una tavola, perchè «Pina» sa fare molto di più. Ogni mattina la gatta segue il padrone e si reca sulla riva del canale di bonifica «Fissarotto», poco distante dall'abitazione, e dopo un po', quando vede che nessun pesce abbocca alla lenza dell'uomo scende tranquillamente in acqua, scompare un istante dalla superficie e quindi riemerge con in bocca [illegible] sempre un bel pesce. Tornata a riva ci sarebbe da scommettere che «Pina» si mangiasse il pesce: invece no, è proprio una gatta a modo. Se ne va diritta a casa con in bocca il suo trofeo e invariabilmente lo deposita sulla tavola, aspettando poi che il padrone la ricompensi con qualche affettuosa carezza.

Quando la voce di queste singolari prodezze compiute dall'animale si è sparsa nel vicinato, quasi tutti l'hanno accolta con un sorriso di incredulità. Busia aveva detto... una bugia. Ma il proprietario della gatta ha voluto riscattare la sua onorabilità ed ha fatto una pubblica dimostrazione. Ha chiamato gli amici e anche un rappresentante della stampa ed ha detto loro: Adesso state a vedere. E Pina non s'è fatta pregare: si è addirittura buttata nel canale da un'altezza di alcuni metri e poco dopo è ritornata a riva con in bocca un'anguilla del peso di mezzo chilo!

C'era di che sbalordire e sbalorditi sono rimasti infatti i presenti a quell'incredibile scena. Che dire della notizia che ci è stata fornita con le più ampie garanzie di veridicità? La riportiamo per i lettori così come essa ci è stata data: speriamo soltanto che questa notizia non cada sotto gli occhi della locale guardia pesca, poichè allora sarebbe un grosso guaio per la «Pina», la quale, almeno a quanto ci risulta, è sprovvista di regolare licenza e patentino di pescatrice dilettante.

Allegra conclusione di un clamoroso episodio

Il giovane «rapito» da due donne ha fatto ritorno a Battipaglia

Le hanno riaccompagnato le stesse rapitrici - Una lite con il cognato che aveva denunciato il fatto - Si sarebbe trattato di un ritorno di fiamma di un'amica del giovanotto

Salerno, lunedì sera.

Una nuova sorpresa eccezionale è toccata ai battipagliesi questa mattina. Quella stessa macchina di lusso che aveva servito a due giovani ed eleganti donne per rapire il giovane Ugo Tozzi è ritornata a Battipaglia e si è fermata in via Roma. Da essa è sceso il «rapito», Ugo Tozzi. Il giovane si è trovato in un baleno sul marciapiede e le sue due rapitrici hanno subito avviato il motore e si sono eclissate a piena velocità.

Il Tozzi è stato subito attorniato dai suoi amici, ma non ha voluto parlare. Si è schermito, e si è portato a casa ove ha avuto un piccolo scontro con il cognato, colui che aveva denunciato il rapimento. Ugo Tozzi lo ha investito con queste parole: «Mi hanno detto che sei stato al Commissariato di Pubblica Sicurezza per denunciare il mio rapimento. E' vero?».

— E tu che avresti fatto al mio posto?

— Io sarei stato zitto.

— Ti avrei voluto vedere. Comunque sappi che se ti rapiscono un'altra volta me ne laverò... le mani.

— E farai bene.

Poi Ugo Tozzi si è adirato di più e ha messo fuori della porta tutti. Però, più tardi, ha ricevuto la visita della polizia e ha dovuto subire un serrato interrogatorio. Nessuno ha voluto ragguagliarci su questo interrogatorio. Tutti si sono chiusi nel più ermetico silenzio. Ma più tardi abbiamo fatto un incontro molto utile, la portiera di casa Tozzi.

La donna ha confidato questo: «Carmelina Sessa è stata l'amica di Ugo Tozzi per due lunghi anni, poi il giovane si è stancato di lei ed è passato ad altri amori. Carmelina se n'era andata a Napoli presso alcuni parenti, ma evidentemente non ha potuto dimenticare. Due giorni fa è venuta a Battipaglia con una sua amica, e con la macchina di un suo conoscente, un industriale napoletano, ha rapito il suo Ugo perchè a quest'ultimo è piaciuto essere rapito da Carmelina. E questo è tutto».

Allora non si tratta altro che di ratto consensuale. E così pare abbiano conchiuso anche al Commissariato di Pubblica Sicurezza, chiudendo questo sensazionale episodio che ha causato molto clamore e sbalordimento.

Si sveglia in piena notte con la cascina in fiamme

Savigliano, lunedì sera.

Stanotte verso le 2 il contadino Raspo Giacomo, che con il fratello Agostino conduce a mezzadria la cascina Gringiano, di proprietà della contessa Frutteri di Costigliole, in frazione Chios del Re, veniva svegliato dall'insistente abbaiare dei cani. Uscito in cortile, si avvedeva che era preda delle fiamme un capannone pieno di covoni di grano e di fieno.

Dato l'allarme, accorrevano i pompieri di Savigliano. Purtroppo l'opera di questi doveva limitarsi a circoscrivere l'incendio che distruggeva la tettoia con tutto il contenuto. Il danno ascende a circa otto milioni.

Identificato lo sconosciuto annegato nel Bormida

Alessandria, lunedì sera.

E' stato ripescato e identificato il cadavere del giovane annegato ieri pomeriggio nella Bormida. Si tratta dell'operaio calabrese Pasquale Lo Ponte, di 26 anni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE